

Rassegna Stampa

2019

RASSEGNA STAMPA 2019

INDICE

AGENZIE

DATA	TESTATA	TITOLO
23 Settembre 2019	Ansa	Tav: Mattio (Ance), segnale positivo importantissimo
25 Luglio 2019	Ansa	Collegio Costruttori, burocrazia frena comparto
25 Luglio 2019	Ansa	Oggi in Piemonte
4 Giugno 2019	Ansa	Edilizia: accordo tra Collegio Costruttori e Politecnico
8 Maggio 2019	Ansa	Piemonte: #bloccadegrado Ance, candidati presidenza dicono sì
21 Febbraio 2019	Askaneews	Tav, imprese e associazioni: esecutivo non mini ripresa Paese

STAMPA

DATA	TESTATA	TITOLO
30 Dicembre 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	“Un miliardo per il rilancio della città? Basta con i proclami, è l’ora dei fatti”
28 Dicembre 2019	La Repubblica – Ed. Torino	Otto domande dai torinesi a Chiara Appendino
3 Dicembre 2019	La Stampa – Speciale Top 500	“Meno burocrazia, più investimenti. All’edilizia oggi serve una scossa”
16 Novembre 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	Dal fronte Sì Tav ai delusi di Appendino: tutti alla corte di Matteo
15 Novembre 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	Edilizia pubblica, è tutto fermo
4 Novembre 2019	La Repubblica – Ed. Torino	Il Pil in tilt. Crescita quasi zero, export in calo. Radiografia di una regione in crisi
23 Ottobre 2019	La Repubblica – Ed. Torino	Conte promosso: “Ci aiuterà”
23 Ottobre 2019	La Stampa – Ed. Torino	“Un nuovo hub a Mirafiori” Fca rilancia con le batterie
17 Ottobre 2019	Torino Cronaca Qui	“Serve uno shock per snellire la burocrazia. Perdiamo investitori e progetti da troppi anni”
2 Ottobre 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	Dieci idee per Torino 2030
24 Settembre 2019	Torino Cronaca Qui	Il governo italiano “snobba” l’inaugurazione. Il ministro francese: “C’è un’intesa perfetta”

11 Settembre 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	Mattio: “Un taglio alla burocrazia per sbloccare anche le piccole opere”
7 Settembre 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	Architetti e immobiliari: “La crisi richiede risposte rapide”
2 Settembre 2019	La Repubblica – Ed. Torino	I costruttori “Cara sindaca nomini chi sa sbloccare 700 milioni di lavori fermi”
29 Agosto 2019	La Repubblica – Ed. Torino	Oltre 650 mila metri quadri di aree urbane abbandonate
2 Agosto 2019	La Stampa – Ed. Torino	“Oltre 50 adempimenti per aprire un cantiere. Ogni volta un’odissea”
30 Luglio 2019	Torino Cronaca Qui	La poltrona di Montanari resta vuota. Il successo nominato dopo l’estate
29 Luglio 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	Gara al risparmio per sistemare i ponti: ribassi del 44 per cento
26 Luglio 2019	La Stampa – Ed. Torino	“Le piccole imprese devono lavorare per la Torino-Lione”
26 Luglio 2019	La Repubblica – Ed. Torino	I costruttori: “Manca la guida”
26 Luglio 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	“L’urbanistica è ferma. Serve subito un assessore”
26 Luglio 2019	Torino Cronaca Qui	Burocrazia e pochi cantieri. Gli edili lanciano l’allarme
24 Luglio 2019	La Stampa – Ed. Torino	La gioia degli industriali
18 Luglio 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	Mattio: “Guido non è stato l’unico male della giunta”
17 Luglio 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	E il mondo del mattone si spacca in due sull’ex vicesindaco
18 Giugno 2019	Torino Cronaca Qui	La stangata dell’Imu. Sulle seconde case aumenti fino al 39%
5 Giugno 2019	Torino Cronaca Qui	Accordo sulla ricerca tra edili e Politecnico
29 Maggio 2019	La Stampa – Ed. Torino	Tav, l’ora delle offerte. L’industria ci crede
22 Maggio 2019	La Stampa	“Non togliamo soldi agli italiani. Con la flat tax il netto sarà più alto”
19 Maggio 2019	La Stampa – Ed. Torino	L’ex avversaria diventa l’alleata chiave di Cirio
9 Maggio 2019	Torino Cronaca Qui	I candidati accolgono l’appello dei costruttori “Basta degrado e più incentivi per il settore”
13 Aprile 2019	La Stampa – Ed. Torino	Piemonte, arrivano 107 milioni per mettere al sicuro le scuole
8 Aprile 2019	La Repubblica – Ed. Torino	Si Tav, duello tra Chiamparino e lo sfidante Cirio dopo il corteo
5 Aprile 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	“Torino è una città in fermento e le nostre case colpiscono i ricchi”
4 Aprile 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	“I Cinquestelle hanno rovinato la nostra città”
15 Marzo 2019	Torino Cronaca Qui	In arrivo la “stangata” da 12 milioni di euro “Così affossano affitti calmierati e edilizia”

13 Marzo 2019	La Stampa – Ed. Torino	Rincari Imu e Tasi “Il Comune danneggia le fasce deboli”
13 Marzo 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	L’aumento delle tasse. Commercianti e residenti “Una vigliaccata, una follia”
21 Febbraio 2019	La Stampa – Ed. Torino	Tav da ridiscutere, l’ira delle imprese traditi dalla Lega
15 Febbraio 2019	La Stampa – Ed. Torino	Il fronte del sì sfida i politici “L’alt alla Tav è fuori legge”
9 Febbraio 2019	La Stampa – Ed. Torino	Sci – Trofeo Carbone
8 Febbraio 2019	Luna Nuova	Trofeo Carbone, sciare per sostenere i giovani
7 Febbraio 2019	La Valsusa	A Sestriere il 33° “Trofeo Luigi Carbone”
14 Gennaio 2019	Corriere della Sera – Ed. Torino	Sì Tav, imprenditori in campo
13 Gennaio 2019	La Stampa – Ed. Torino	“In piazza c’è il Nord che produce e dà lavoro il governo ora ci ascolti”

ONLINE NEWS

DATA	TESTATA	TITOLO
24 Settembre 2019	Torinoggi.it	Protocollo d’intesa tra Città, Ance Torino e sindacati per la tutela del lavoro e della concorrenza
23 Settembre 2019	Lospiffero.com	Tav: Mattio (Ance), segnale positivo importantissimo
14 Settembre 2019	Torinoggi.it	Urbanistica, l’era laria agli occhi degli addetti ai lavori: “Torino deve competere, attrarre, ripensare”
29 Luglio 2019	Corriere.it	Torino, la gara low cost: ribassi record per il risanamento dei ponti cittadini
29 Luglio 2019	Torinoggi.it	Da 15 giorni Città senza assessore all’Urbanistica, le minoranze: “Torino così non riparte”
26 Luglio 2019	Torinoggi.it	Più di 50 adempimenti per aprire un cantiere
25 Luglio 2019	Repubblica.it	Appello dei costruttori di Torino
25 Luglio 2019	Ansa.it	Costruttori, burocrazia uccide imprese
25 Luglio 2019	Quotidianopiemontese.it	Collegio Costruttori di Torino: “La burocrazia frena il comparto delle costruzioni”
25 Luglio 2019	Geosnews.com	Collegio Costruttori di Torino: “La burocrazia frena il comparto delle costruzioni”
25 Luglio 2019	Virgilio.it	Collegio Costruttori di Torino: “La burocrazia frena il comparto delle costruzioni”
5 Giugno 2019	Poliflash.polito.it	Accordo tra il Politecnico e il Collegio Costruttori Edili di Torino
4 Aprile 2019	Corriere.it	Mattio: “A Torino non si vede più una gru, il M5S ha rovinato la città”
21 Febbraio 2019	Askaneews.it	Tav, Imprese e associazioni: esecutivo non mini ripresa Paese

8 Febbraio 2019	Inaltavalledisusa.it	A Sestriere il 33° "Trofeo Luigi Carbone" di slalom gigante a favore dei giovani talenti
4 Febbraio 2019	Torinosportiva.it	A Sestriere il 33° "Trofeo Luigi Carbone" di slalom gigante

TV E RADIO

DATA	TESTATA	TITOLO
21 Novembre 2019	TGR Piemonte – Buongiorno Regione	Il mercato immobiliare in Piemonte
25 Luglio 2019	TGR Piemonte – ore 19.30	Conferenza stampa
25 Luglio 2019	TGR Piemonte – ore 14	Conferenza stampa
25 Luglio 2019	Rai Gr	Conferenza stampa
25 Luglio 2019	Rete 7	Crisi Costruttori, "Burocrazia uccide il comparto"
4 Aprile 2019	TGR Piemonte – Buongiorno Regione	Rassegna Stampa - "I Cinquestelle hanno rovinato la nostra città"

AGENZIE

Tav: Mattio (Ance), segnale positivo importantissimo

23 Settembre , 15:18

(ANSA)- TORINO, 23 SET - "Il completamento del primo tratto del tunnel di base è un segnale importantissimo dell'evoluzione positiva della vicenda Torino-Lione. Auspico che la costruzione della fondamentale infrastruttura prosegua nel rispetto dei cronoprogrammi previsti, senza ulteriori intoppi, convinto della sua importanza e delle ricadute che può avere ed avrà per i nostri territori". È quanto afferma Antonio Mattio, presidente di Ance Torino, all'annuncio della fine degli scavi dei primi 9 km della Tav Torino-Lione. (ANSA).

ECO:Collegio Costruttori Torino, burocrazia frena comparto

2019-07-25 12:40

Collegio Costruttori Torino, burocrazia frena comparto

Mattio, per aprire un cantiere più di 50 adempimenti

TORINO

(ANSA) - TORINO, 25 LUG - "La burocrazia uccide il comparto delle costruzioni: per aprire un cantiere servono oltre 50 adempimenti diversi. Le imprese fanno una fatica di Sisifo". Lo denuncia il presidente del Collegio Costruttori Torino, Antonio Mattio, che chiede "un piano industriale per il settore con un supporto da istituzioni e banche alle imprese sopravvissute alla crisi da oltre 10 anni". I temi sono al centro dell'assemblea annuale, alla quale i costruttori hanno invitato i neo eletti assessori regionali Fabio Carosso, Marco Gabusi e Andrea Tronzano. Il Collegio Costruttori sollecita la nomina del nuovo assessore comunale all'Urbanistica: "tanti progetti sono in stallo. Forse bisognava avere in mente chi mettere al suo posto", dice Mattio. Nel primo semestre il 78,4% delle imprese non ha fatto investimenti. L'occupazione non cresce e il 62% non ha necessità di ulteriore manodopera specializzata. Nel Comune di Torino nel 2018 sono stati pubblicati bandi per 20 milioni di euro contro gli oltre 100 milioni del 2008. (ANSA).

ANG/ANG S56 QBK

CRO:OGGI IN PIEMONTE

2019-07-25 08:01

OGGI IN PIEMONTE

TORINO

(ANSA) - TORINO, 25 LUG - Avvenimenti previsti per oggi, giovedì 25 luglio 2019, in Piemonte: * TORINO - ore 10.30 - Via San Francesco da Paola, 37 Conferenza stampa del Collegio Costruttori Edili di Torino per presentare i dati del settore e condividere le priorità per il rilancio dell'edilizia, in occasione della consueta assemblea annuale dei soci. * TORINO - ore 10 - C.so Unità d'Italia, 40 Ebec Final Turin 2019, finale europea della competizione d'ingegneria per studenti più grande d'Europa. A seguire (ore 15) intervento ospite speciale Enrico Risi, responsabile marketing per Google e Chronicle. Presso Mauto. * TORINO - ore 11 - Via Verdi, 8 Chiusura dell'anno sportivo del Cus. Prevista presenza assessore regionale Ricca. Presso Rettorato Università * TORINO -ore 18 - Via San Francesco da Paola, 37 Assemble annuale Ance. Prevista presenza assessori regionali Carosso e Gabusi. Presso sede Ance. * TORINO - ore 18 - Piazzetta Reale, 1 Evento coldiretti Oscar Green. Prevista presenza governatore Cirio e presidente Coldiretti Piemonte Moncalvo. Presso Giardini Reali * TORINO - ore 18.30 - Piazza Bottesini Nell'ambito dell'edizione 2019 del Flashback special project Opera Viva Barriera di Milano, inaugurazione de 'il Manifesto', progetto ideato da Alessandro Bulgini e curato da Christian Caliandro.

ECO:Edilizia

2019-06-04 11:19

Edilizia: accordo tra Collegio Costruttori e Politecnico
TORINO

(ANSA) - TORINO, 4 GIU - Ha lo scopo di favorire la collaborazione in iniziative di ricerca, didattica e formazione l'accordo di cooperazione siglato tra Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino e Politecnico di Torino. "Siamo convinti che forme di collaborazione come questa siano essenziali e generino valore sia per la comunità scientifica, sia per il tessuto imprenditoriale del territorio attraverso il trasferimento tecnologico", sottolinea il presidente del Collegio dei Costruttori, Antonio Mattio. L'accordo, della durata di 4 anni, si inserisce in un contesto di collaborazione e sostegno per la promozione del dialogo tra il mondo accademico ed il mondo imprenditoriale, propedeutico a successivi specifici accordi con le imprese associate. "Portare il nostro contributo nei processi di innovazione e di formazione continua e mettere a disposizione delle realtà produttive del territorio le nostre competenze in termini di ricerca e innovazione è una delle missioni cardine del Politecnico - osserva il rettore del Politecnico Guido Saracco - L'accordo con il Collegio dei Costruttori Edili - ANCE è un tassello importante in questo processo, in un ambito chiave per le attività del Politecnico come quello dell'architettura e dell'edilizia".(ANSA).

COM-GTT/ S56 QBKT

POL:Piemonte

2019-05-08 17:32

Piemonte: #bloccadegrado Ance,candidati presidenza dicono sì

(ANSA) - TORINO, 8 MAG - I candidati alla presidenza del Piemonte dicono sì all'iniziativa #bloccadegrado dell'Ance, mobilitazione per dire basta alla cattiva burocrazia. L'iniziativa, che partirà ufficialmente il 10 maggio promossa dall'Ance nazionale, è rivolta a "tutti coloro che vogliono reagire all'incuria, al degrado e all'abbandono in cui si trovano infrastrutture, edifici e spazi verdi a causa di una burocrazia asfissiante". Sarà possibile scattare foto di segnalazione e condividerle sui social, mettendo sotto i riflettori i casi di degrado e di immobilismo. I candidati - Sergio Chiamparino, Alberto Cirio e Giorgio Bertola - hanno aderito all'iniziativa registrando un filmato che sarà pubblicato sul portale dell'Ance Piemonte www.piemonte.ance.it, dichiarando le azioni che intendono mettere in campo contro il degrado. Occasione, un incontro oggi con i presidenti di Ance Piemonte e Valle d'Aosta, Paola Malabaila, e di Ance Torino, Antonio Mattio, a cui hanno partecipato oltre 80 associati. I costruttori hanno presentato un documento con le proposte per far ripartire l'edilizia e l'economia, dalle opere pubbliche alla formazione, dai temi relativi al territorio e al paesaggio all'edilizia sociale. Fra le richieste, un aggiornamento su infrastrutture come la Tav Torino-Lione, il Terzo Valico, la Pedemontana, la Tangenziale Est, e incentivi per gli interventi nell'ambito del riuso del suolo. (ANSA).
PL/ S56 QBKT

Tav, Imprese e associazioni: esecutivo non mini ripresa Paese
"Governo condanna Piemonte a progressivo impoverimento"

Torino, 21 feb. (askanews) – “Adesso c’è il serio rischio per il nostro territorio di vedersi chiuso in un angolo, isolato dai grandi flussi commerciali ed economici, privo dei collegamenti essenziali per lo spostamento delle merci e delle persone. Il destino al quale il governo vuole condannarci è fatto di un progressivo impoverimento che le imprese e i lavoratori di Torino, del Piemonte e dell’Italia non meritano”. Lo scrivono in un comunicato congiunto associazioni datoriali, ordini professionali e un pezzo del mondo sindacale che “dopo l’approvazione da parte della Camera di una mozione che impegna il governo a ridiscutere la Tav Torino-Lione, sottolineano la gravità di quanto accaduto” e chiedono all’esecutivo “di non dare il via libera a decisioni che avranno il solo risultato di minare e depauperare le possibilità di ripresa del territorio e del Paese”.

“Torino e il Piemontesignificano il 7,7% del Pil italiano e soprattutto sono un territorio credibile e deciso a riprendere il cammino dello sviluppo”, hanno sottolineato in una nnota congiunta API Torino, CONFAPI Piemonte, Unione Industriale Torino, AMMA, Federmeccanica, Casartigiani, Confindustria Piemonte, CNA Torino, CNA Piemonte, Confartigianato Torino, Confartigianato Piemonte, Ascom Torino, Confcommercio Piemonte, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, ANCE Torino, ANCE Piemonte, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino, Federalberghi Piemonte, CDO Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti di Torino, Ordine Commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fismic, Fillea Cgil Torino, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte.

“Le associazioni che sono scese in campo per difendere la Tav e sostenere la necessità di una concreta politica di investimenti e infrastrutture, rappresentano qualcosa come 326mila aziende, 1,3 milioni di lavoratori, un fatturato pari a 130 miliardi di euro ed esportazioni per 48 miliardi”, hanno ricordato.

STAMPA

LE CATEGORIE PRODUTTIVE E I PROGETTI DI APPENDINO

«Un miliardo per il rilancio della città? Basta con i proclami, è l'ora dei fatti»

di **Gabriele Guccione**

C'è chi giudica «irrealistico parlare del 2020 come anno del rilancio», come il presidente dell'Unione industriale, Dario Gallina, o chi giudica inconsistente l'agenda della giunta Appendino sul turismo, come la numero uno dei commercianti, Maria Luisa Coppa. Il giorno dopo la

presentazione dei piani per il nuovo anno della sindaca Appendino (che intanto medita di ricandidarsi nel 2021) i rappresentanti delle categorie economiche e produttive della città, ma anche dei quartieri periferici, esprimono perplessità sui programmi che Palazzo Civico ha in serbo per i torinesi per il nuovo anno.

alle pagine **6 e 7**



«Un miliardo per Torino? Troppe parole, ora i fatti»

Le categorie produttive giudicano il progetto di rilancio della città presentato da Appendino

Gallina (Industriali)

«Ripresa irrealistica nel 2020»



«**P**arlare del 2020 come anno del rilancio mi sembra poco realistico». È questa la prima impressione del presidente dell'Unione industriale, Dario Gallina, davanti alle parole con cui la sindaca Chiara Appendino ha presentato ai torinesi, sabato, i traguardi della sua giunta per i prossimi dodici mesi. Certo, il numero uno degli industriali torinesi si trova totalmente allineato sui progetti che ruotano attorno all'area di crisi complessa, e dunque che prevedono la realizzazione di sei poli di trasformazione industriale, tra cui quelli dedicati a automobile (Tne), aerospazio (corso Marche) e innovazione (Politecnico). «Su questo

siamo collaborando», riconosce Gallina. Il quale però si sente in dovere di mettere in guardia la prima cittadina su due punti. Il primo: le tempistiche. «Questi — fa notare — sono processi che richiedono molto più tempo, difficilmente saranno conclusi nel 2020 e neanche nel 2021; il contesto congiunturale del resto non è di aiuto. Torino ha bisogno di un orizzonte di almeno 6 anni; se ne occuperà la prossima giunta comunale». E poi: le risorse, i 150 milioni prospettati dal governo Conte. «Tutti noi speriamo che le risorse promesse arrivino davvero. E che anzi ci sia una accelerazione».

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno (Quartieri)

«Periferie, scelte al ribasso»

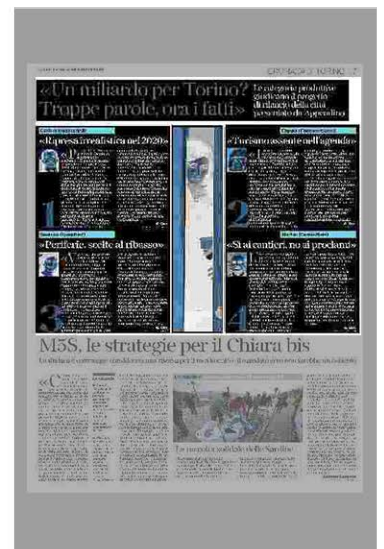


«**V**a bene l'agopuntura urbana, rivendicata dalla sindaca. Ma senza interventi coraggiosi capaci di avere un impatto radicale sulla fisionomia dei quartieri, le periferie resteranno senza prospettive per il futuro». Accusa la giunta Appendino di mancanza di coraggio, Carlotta Salerno, coordinatrice dei presidenti dei quartieri e numero uno della Circoscrizione 6. L'attuale piano periferie è agli sgoccioli. Ed entro il 2020 — questo è l'obiettivo — l'esecutivo comunale intende vararne uno nuovo. «Ma l'amministrazione non può pensare di limitarsi ad affrontare il problema della sicurezza e del degrado dei quartieri periferici con il patto

per la sicurezza. Sebbene innovativo, perché prende le mosse da una visione incentrata sull'importanza della coesione sociale — riconosce Salerno — quello strumento non è sufficiente. Una città dovrebbe puntare anche su progetti che creino lavoro e diano prospettive future ai quartieri, con l'obiettivo di attrarre nuovi investimenti». Per questo l'intervento sulle periferie deve essere più ambizioso, secondo la presidente Salerno: «Un nuovo piano periferie dovrà analizzare e immaginare in partenza la ricaduta gli interventi previsti, anche pensando in grande, se serve».

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coppa (Commercianti)

«Turismo assente nell'agenda»



«**I**l turismo dovrebbe occupare un posto più rilevante nell'agenda della giunta Appendino per il nuovo anno». Per Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom-Concommercio, negli obiettivi per il 2020 presentati alla città dalla sindaca «si parla troppo poco di turismo, nonostante sia una dei settori che ha tenuto più d'altri, in questi anni». Per la numero uno dei commercianti, «il Comune dovrebbe impegnarsi in una maggiore promozione dell'immagine della città. E mettere in atto una politica figlia di una visione che vada oltre alla gestione dell'ordinaria amministrazione». Uno dei maggiori problemi, in questo

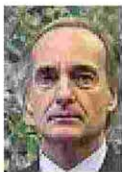
campo, secondo Coppa, riguarda l'aeroporto di Torino Caselle: «Una questione urgentissima, su cui mi pare che l'amministrazione non sappia che pesci prendere». Come da copione la presidente dell'Ascom è contraria all'entrata in vigore della nuova Ztl, prospettata dalla prima cittadina per il prossimo anno. «Mi sembra che la faccia troppo facile, mentre i tempi sono molto stretti — dice Coppa —. Sarebbe più corretto che a prendere una decisione così importante, che ipotecerà il futuro del centro storico per i prossimi dieci anni, sia la prossima amministrazione comunale.

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattio (Costruttori)

«Sì ai cantieri, no ai proclami»

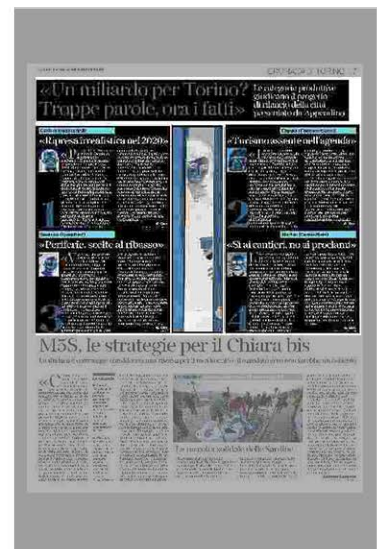
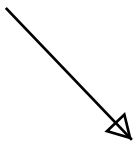


L'apprezzamento per il pacchetto da 55 milioni di euro di investimenti destinato alle manutenzioni non manca: «È una notizia positiva, visto che negli ultimi anni si è rimasti sempre sotto quota venti milioni». Ma nelle parole del presidente del Collegio dei costruttori, Antonio Mattio, c'è anche l'auspicio che le promesse (non solo quelle per il 2020) si traducano in fatti il prima possibile. «Come categoria — dice — gradiremmo ascolta meno proclami e vedere più fatti». Certo, i cantieri per la riasfaltatura delle strade e la ristrutturazione degli edifici comunali sono importanti, «perché ristabiliscono un decoro che contribuisce a

rendere attrattiva la città». Ma per il numero uno degli edili ciò che serve prima di tutto è «un immediato piano di incentivi per far ripartire l'edilizia privata: se si vuole dare un segnale in questo senso — sottolinea Mattia — bisogna farlo subito, non aspettare la campagna elettorale del 2021». Per il presidente dell'associazione dei costruttori è finito il tempo delle promesse: «Auspichiamo che quanto annunciato sinora dalla giunta 5 Stelle si traduca al più presto in provvedimenti concreti. E non soltanto a parole; ne abbiamo sentite troppe in questi anni. Da tutte le parti».

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica

Torino

Sabato
28 dicembre 2019



La redazione
via Lugano, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611 - Fax
011/533327 - Segreteria di Redazione Tel. 011/5169611
Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Tamburini fax 011/533327 - Pubblicità Rivetti Pubblicità
via Lamarmora, 58 - 10128 Torino - tel 011/5814411
Mail info@rivetti.it

Limone Piemonte, la montagna del in vacanza con gli sci sulle favolose piste della Riserva Bianca

Via Genova, 45 - LIMONE PIEMONTE (CN)
Tel. 0171.92389
info@grandhotelpalace.com
www.grandhotelpalace.com

P.zza Risorgimento, 10 - LIMONE PIEMONTE (CN)
Tel. 0171.926965
info@limonepalace.com
www.limonepalace.com

IL BILANCIO

“Cara Appendino, perché?” 8 questioni per la sindaca

Oggi la conferenza stampa di fine anno. Abbiamo chiesto ai cittadini di porre le domande

Otto domande per Appendino. Nel giorno della conferenza stampa di fine anno a Palazzo Civico, Repubblica rivolge otto domande alla sindaca raccolte da rappresentanti dei vari mondi che compongono la città. Questioni centrali per la vita di Torino, dalla nuova Ztl alle periferie, passando per lo sviluppo urbano. Temi che girati alla sindaca e ai suoi assessori per capire che cosa può fare l'amministrazione pentastellata di Torino nell'ultimo scorcio di mandato. Con il finire del 2020 scattano gli ultimi diciotto mesi, un anno e mezzo, prima del passaggio del testimone al prossimo sindaco o sindaca (e se fosse di nuovo Appendino con alchimie diverse?). La prima cittadina e i suoi assessori oggi non tireranno solo le somme, ma proveranno a dire quello che cercheranno di fare in questi diciotto mesi.

di **Diego Longhin e Jacopo Ricca**
alle pagine 2 e 3

L'intervista

**Forza Italia:
“Ghigo o Damilano
in corsa
per Palazzo Civico”**

di **Mariachiara Giacosa**
a pagina 4



L'INTERVENTO AL CERVELLO

Lo operano mentre suona “Salvata la sua creatività”

di **Cristina Palazzo** a pagina 6

L'INCHIESTA



Suicida in cella il monitor di sorveglianza era rotto

di **Cravero e Giustetti**

A avrebbe dovuto essere guardato a vista, almeno sui monitor delle telecamere, Roberto Del Gaudio, 65 anni, in carcere per aver ucciso la moglie quest'estate. Invece nessuno della penitenziaria gli ha dedicato uno sguardo la sera del 10 novembre, quando per 20 lunghi minuti ha cercato di creare un cappio appendendo i pantaloni del pigiama alla finestra e si è impiccato. Proprio quella sera il monitor si era rotto, si sono giustificate le guardie. Ma proprio quella sera c'era anche Juventus-Milan. E gli investigatori stanno lavorando per capire se gli agenti stessero guardando la partita anziché sorvegliarlo.

a pagina 5

Uomini&donne illustri

Migone: “Cresciuto nel mondo ma a Torino ho imparato la vita”

di **Francesca Bolino**



La vita è una cosa meravigliosa, potrebbe dire a buon diritto Gian Giacomo Migone al termine del racconto dei suoi primi 79 anni. Se non lo fa è perché non ha tempo, ci sono ancora troppe cose da fare, finché si può. Ma c'è già tanto da ricordare: l'Università, l'impegno sociale, la politica, il parlamento, la cura per la sua creatura più cara, “L'Indice dei libri”.

alle pagine 8 e 9

Limone Piemonte, la montagna del in vacanza con gli sci sulle favolose piste della Riserva Bianca



Relax & Benessere

In un'oasi di verde, soleggiata e tranquilla, camere e suite dotate di ogni comfort, nel centro di Limone Piemonte, perla delle Alpi Marittime. Alcune suite sono corredate con angolo cottura e vasca jacuzzi. Servizio navetta ski. Escursioni lungo l'antica via del sale



P.zza Risorgimento, 10
LIMONE PIEMONTE (CN)
Tel. 0171.926965
info@limonepalace.com
www.limonepalace.com

Offerte speciali di inizio stagione www.alpiemareholidays.it

Matematica piemontese

“Io, prima donna a insegnare nel tempio francese delle scienze”

di **Jacopo Ricca**
a pagina 7

Spettacoli a San Silvestro

Da Pirandello ai maghi l'ultimo dell'anno si festeggia a teatro

di **Maura Sesia**
a pagina 11

Otto domande dai torinesi a Chiara Appendino

Oggi la sindaca tiene la tradizionale conferenza stampa di fine anno a 18 mesi dal voto. Abbiamo chiesto a esponenti delle istituzioni e della società di rivolgerle una domanda

di **Diego Longhin**
Jacopo Ricca

Meno diciotto all'alba. Mancano diciotto mesi, un anno e mezzo, alla fine della prima amministrazione Cinque Stelle di Torino e alla prima amministrazione targata Chiara Appendino. Oggi la sindaca e gli assessori tireranno le fila di quello che hanno fatto nell'ultimo anno. E soprattutto cercheranno di tracciare quello che prevedono di fare nell'ultimo scorcio di mandato, prima che inizi, a fine 2020, la corsa elettorale. Voto previsto tra maggio e giugno 2021. Nel giorno del bilancio di fine 2020 di Palazzo Civico *Repubblica* propone alla sindaca Appendino e ai suoi assessori otto questioni sotto forma di otto domande rivolte da presidenti degli enti di categoria, rappresentanti dei quartieri e delle associazioni che danno voce a vari mondi torinesi.

Questioni che riguardano le periferie, lo sviluppo urbano, il progetto della nuova Ztl a pagamento in centro. E poi l'ambiente, sempre più centrale vista l'attenzione di Greta verso la città che ad agosto ospiterà il secondo forum dei ragazzi di Fridays for Future. All'appello, rispetto allo scorso anno, mancano due assessori - Federica Patti è stata licenziata mentre Paola Pisano è stata promossa al rango di ministro con l'esecutivo Conte bis - e un vicesindaco. Scivolato su una battuta infelice sulla grandine che doveva abbattersi sul Salone dell'Auto al Parco del Valentino, è stato defenestrato dalla prima cittadina. C'è chi si chiede se nell'arco dei prossimi dodici mesi salterà ancora qualche testa (Appendino aveva già sostituito l'assessora all'ambiente Stefania Giannuzzi nel giugno del 2017) oppure se sarà questa la formazione che arriverà a fine corsa. C'è anche chi si chiede se nel 2021 finirà l'esperienza di Appendino come sindaca, oppure se la prima cittadina, magari con alchimie diverse, si ripresenterà ai torinesi.

Nei prossimi diciotto mesi può succedere di tutto, anche a livello nazionale. Con onde d'urto sulla politica locale. Senza dimenticare che arriveranno a sentenza nel mese di febbraio almeno due processi che riguardano da vicino la sindaca. E gli effetti saranno tutti da valutare.



Tre in meno
Rispetto alla foto di gruppo dello scorso anno la squadra Appendino ha perso gli assessori Patti e Pisano (diventata ministra) e il vice Montanari



L'edilizia

Mattio "Appalti col contagocce Perché la giunta non li sblocca?"

Antonio Mattio



Il presidente dei costruttori torinesi lamenta l'assenza di investimenti pubblici in un settore centrale per l'economia della città

«Nel comune di Torino il 2019 si è chiuso con una quantità di appalti pubblici inferiore ai 20 milioni. Ormai nell'edilizia siamo sotto questa cifra in maniera costante, nonostante i proclami che si sentono periodicamente. A parole si parla di rigenerazione urbana, ma poi non si vede nulla di concreto. A parole si parla di incremento dei lavori pubblici, ma poi le gru e i cantieri non si vedono. Ci piacerebbe toccare qualche cosa con mano. Per fortuna c'è il resto della Città Metropolitana, gli altri Comuni, ma le imprese non possono andare avanti solo grazie all'attività di queste amministrazioni. Torino è sempre stata centrale». Parola di Antonio Mattio, presidente del Collegio Costruttori di Torino e

provincia, che continua a lamentare una crisi profonda che legata anche alla instabilità generale del Paese, oltre che alla scarsa volontà dell'amministrazione Cinque Stelle di portare avanti dei progetti. «Non parliamo della linea due della metropolitana, che è al di là da venire, ma di progetti che siano cantierabili, di lavori di manutenzione importanti. Un tempo si arrivava a 60-70 milioni di appalti pubblici. Per questo chiedo alla sindaca Appendino se è possibile tornare a un impegno del genere a livello annuale? Ci sono questi soldi? Si possono impegnare in lavori pubblici che andrebbero a dare ossigeno alle imprese e all'occupazione nel settore edile?»

Giancarlo Banchieri



Il presidente di Confesercenti mantiene la linea dello scontro con la giunta sulla questione della Ztl allargata

«La mia domanda è sempre la stessa: perché andare avanti? Sbagliare umano, lo facciamo tutti, ma perseverare è diabolico. Oltre che essere controproducente per i torinesi». Parola di Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti Torino. Il tema è quello del progetto della nuova Ztl, ribattezzata Torino Centro Aperto: ingresso a pedaggio per tutto il giorno, fino a 5 euro, con parcheggio compreso per le prime due ore. Iniziativa che ha portato ad un muro contro muro tra amministrazione e commercianti. «Io non ho nulla contro chi viaggia in bicicletta o con i monopattini elettrici, ma questa amministrazione pensa solo a quelli

che sono una nicchia. In generale le persone a Torino si muovono in auto, anche perché devono raggiungerci posti che sono mal serviti dai mezzi pubblici. E non hanno possibilità di prendere i monopattini o le bici in sharing, semplicemente perché lì non arrivano. Non c'è un problema di ingorghi, non c'è un traffico intenso e non è dimostrato che il centro a pedaggio avrà effetti positivi sull'ambiente. Chiedo alla sindaca Appendino perché voglia andare avanti lo stesso visto che non ci sono benefici dimostrati? Perché far scattare il road pricing ad un anno esatto dal voto impegnando anche le amministrazioni che verranno a livello finanziario?»

Il commercio

Banchieri: "Abbandonate l'idea di una nuova Ztl allargata?"

La Camera di Commercio

Ilotte: "Perché per gli eventi non sostenere Turismo Torino?"

Vincenzo Ilotte



Il presidente della Camera di Commercio promuove «il metodo Atp» e propone di fare squadra per attirare in città nuovi eventi

«Il sistema che ci ha portati a conquistare le Atp Finals è stato vincente. Un grande appuntamento internazionale che durerà almeno quattro anni portando a Torino in autunno il meglio del tennis mondiale. Un veicolo di promozione fortissimo per la città e la regione. Per questo Torino e il Piemonte si devono trasformare in un grande parco giochi per offrire occasione di divertimento nel campo culturale, dello spettacolo e del food». Questa è la premessa con cui il presidente della Camera di Commercio di Torino, Vincenzo Ilotte, introduce al centro dell'attività della sindaca e dell'amministrazione nei

prossimi mesi: la promozione del territorio e il miglioramento dell'accoglienza in generale. «Una questione che interessa le Atp Finals, ma non solo. Riguarda tutti i grandi eventi che saranno ospitati nei prossimi anni e quelli che la Città si aggiudicherà, come le Universiadi», sottolinea Ilotte. Secondo il numero uno della Camera di Commercio è necessario replicare «il modello adottato da tutti per vincere le Atp: fare squadra senza polemiche e raggiungere l'obiettivo. È possibile rilanciare l'attività di Turismo Torino e del Centro Estero grazie a un impegno di tutti gli enti soci facendo sistema come si è fatto per portare le Atp a Torino?».

Elisa Gallo



Una delle più note esponenti del movimento ciclistico torinese chiede maggiore attenzione al mondo delle due ruote

«Perché hanno messo solo 200mila euro sulla ciclabilità nel bilancio? E soprattutto quali sono i tempi per la nuova Ztl?». Elisa Gallo, storica attivista del Bike Pride, l'associazione che promuove l'uso della bici in città, ha raccolto dubbi e domande dei ciclisti sull'attività della giunta Appendino: «Le richieste sono davvero molte, ma i temi più impellenti rispetto al prossimo anno sono questi - spiega - La questione dei fondi è decisiva per chi dice di voler sostenere forme di mobilità alternativa». Tra i temi più gettonati poi ci sono le pedonalizzazioni, azioni che dovrebbero essere parallele alla revisione della zona a traffico limitato del centro: «Molti

vorrebbero sapere quali saranno le pedonalizzazioni nei quartieri - racconta - Dopo via Monferrato non se ne sono più fatte. E poi vorremmo capire come pensano di dare seguito alla mozione per le scuole "car free", cioè l'idea di vietare il transito e il parcheggio della auto davanti alle scuole, almeno negli orari di entrata e uscita degli allievi». Le associazioni dei ciclisti, insieme alle sigle dell'ambientalismo, hanno già lanciato una serie di proposte, «bisogna intervenire sulla questione inquinamento e per questo ci sono proposte di riduzione della velocità in tangenziale e promozione ciclabilità con viali e zone con il limite ai 20 o 30 chilometri all'ora».

I ciclisti

Gallo: "Solo 200 mila euro in bilancio per le piste ciclabili?"

The screenshot shows a newspaper article titled "Otto domande dai torinesi a Chiara Appendino" (Eight questions from Torinese to Chiara Appendino). The main article discusses the city's budget and infrastructure plans. Below the main article is a grid of eight smaller articles, each with a headline and a small image:

- Edilizia:** "Mattio 'Appalti col contagocce Perché la giunta non li sblocca?'"
- Commercio:** "Banchieri: 'Abbandonate l'idea di una nuova Ztl allargata?'"
- Camera di Commercio:** "Ilotte: 'Perché per gli eventi non sostenere Turismo Torino?'"
- Ciclisti:** "Gallo: 'Solo 200 mila euro in bilancio per le piste ciclabili?'"
- Urbanistica:** "Salerno: 'Quali progetti per rivitalizzare l'area Nord?'"
- Ambiente:** "Felicci: 'Come intende agire contro il cambio del clima?'"
- Trasporti:** "Vacanze: 'Idrini alla mobilità, è il posto letto saranno i turisti?'"
- Salute:** "Cernuschi: 'Tagliare sempre dove le scuole funzionano?'"

Le periferie

Salerno "Quali progetti per rivitalizzare l'area Nord?"

Carlotta Salerno



La presidente delle Circoscrizioni pone il tema aperto dopo la vittoria grillina: come far seguire alle promesse la realtà

«Qual è la vocazione dell'area Nord di Torino?». Durante la campagna elettorale del 2016 Appendino si era spesa per le periferie. A tre anni di distanza per la coordinatrice dei presidenti delle Circoscrizioni, Carlotta Salerno, poco è cambiato e molto resta ancora da fare. «Non si capisce ancora quale sia lo sviluppo possibile dell'area Nord di Torino, a partire da Barriera di Milano - dice Salerno - i cittadini, grazie al Comitato per la realizzazione della linea due della metropolitana, hanno raggiunto un grande risultato: far partire la linea due da Nord. Hanno vinto la battaglia. E ora?». L'ex vicesindaco Guido Montanari, che teorizzava l'agopuntura urbana - piccoli

interventi diffusi nei quartieri piuttosto che le grandi trasformazioni - è stato licenziato dalla sindaca Appendino. Ora è al lavoro l'assessore Antonino Iaria, ma sulla rigenerazione non si fanno passi avanti. «Al di fuori di quale sia il percorso o il metodo, dall'agopuntura urbana ai tavoli di lavoro, cosa vuol fare il Comune sull'ex Manifattura Tabacchi, sullo scalo Vanchiglia e sui vuoti industriali che caratterizzano l'area Nord? C'è un progetto urbano e sociale? La metropolitana è un fondamentale, ma non può sostituire la creazione di una vocazione produttiva. Appendino, quale futuro per l'area Nord?».

I ragazzi di Greta

Felici: "Come intende agire contro il cambio del clima?"

Tommaso Felici



Uno dei portavoce dei Fridays for Future ricorda alla sindaca le promesse e chiede il mantenimento degli impegni

«Cosa intende fare per rispettare gli impegni presi mesi fa quando ha dichiarato l'emergenza climatica?». Questa è la domanda che i ragazzi torinesi del movimento ambientalista Friday For Future fanno alla sindaca Chiara Appendino. Per l'inizio del 2020 gli attivisti hanno in programma un incontro con l'assessora all'Ambiente, Alberto Unia: «Ci dirà cosa vogliamo fare speriamo - racconta Tommaso Felici, uno dei loro portavoce - Se si muoveranno nella giusta direzione saremo i primi a riconoscerlo. Quello che vorremmo è che Torino fosse all'avanguardia nelle politiche ambientali e un esempio per le altre città d'Europa».

Ci sono questioni prioritarie ovviamente: «Le prese abbiamo ripetute più volte da quando abbiamo iniziato la nostra battaglia - spiega il seguace di Greta Thunberg - Rifiuti, trasporti, la gestione del suolo, ma anche una maggiore efficienza energetica degli edifici. E poi, anche se non tocca direttamente la lotta contro il cambiamento climatico, il miglioramento della qualità dell'aria. Abbiamo tutti presente le graduatorie a Torino è necessario agire presto». Poi c'è un aspetto che riguarda direttamente il Friday For Future che questa estate organizzerà il meeting internazionale proprio a Torino: «La città ha promesso di darci supporto e aspettiamo si concretizzi».

Gli universitari

Vaccaneo: "I diritti alla mobilità e al posto letto saranno tutelati?"

Margherita Vaccaneo



Esponente del Senato accademico in per gli studenti, pone il problema delle residenze e del costo dei trasporti

«Sarà davvero un futuro da città universitaria quello di Torino?». Da studentessa del Politecnico, ma anche da rappresentante della lista Alter.Polis in senato accademico, Margherita Vaccaneo s'interroga sulle prospettive della città. E la stessa domanda pone all'amministrazione guidata da Chiara Appendino: «Perché, nonostante una carenza strutturale di migliaia di posti letto, l'amministrazione ha favorito l'ingresso in città di nuove residenze private dai costi inaccessibili per la maggioranza degli studenti?». Una domanda chiara, figlia anche dell'emergenza spazi che colpisce sia il Poli che l'Università e che è stata più volte denunciata dagli studenti.

Vaccaneo cerca chiarimenti anche sulle operazioni immobiliari che riguardano il suo ateneo e la Città: «Vorremmo capire se gli interventi previsti per le aree ex Diatto e Westinghouse rispondono davvero in maniera coerente alle esigenze della cittadinanza e della popolazione studentesca. Ci chiediamo se ancora una volta non si tratti di un maldestro inserimento di privati nel tessuto urbano». I problemi sono diversi: «Il bilancio di Gtt è stato risanato sulle spalle degli universitari. Vorremmo sapere da Appendino: come intende risolvere il del problema della carenza di posti letto? E garantire il diritto alla mobilità?».

Gli asili

Cermenati: "Tagliare sempre dove le scuole funzionano?"

Ugo Cermenati



La questione degli asili è stata sollevata con una lettera a Repubblica. Il 2 gennaio l'assessora incontra i genitori

«Perché vogliono tagliare una sezione in una scuola che è una delle eccellenze di Torino?». La domanda riecheggia tra i corridoi e davanti alla scuola d'infanzia comunale di via Monte Cristallo. Dopo l'approvazione della decisione lo scorso 17 dicembre Ugo Cermenati, uno dei genitori, lo ha denunciato in una lettera a Repubblica: «Ora però della questione se ne stanno occupando i rappresentanti - racconta - Io sono uno dei tanti genitori che vorrebbe capire quali sono le ragioni della scelta». Da quella lettera è partita una mobilitazione che si concretizzerà il 2 gennaio con un sit-in sotto Palazzo Civico: «L'assessora

all'Istruzione, Antonietta Di Martino ha mostrato grande attenzione e ci ha fissato un incontro per quella data - spiegano le rappresentanti - Per questo non vogliamo alimentare polemiche. Siamo soddisfatti di questo primo risultato». La questione di fondo però resta. «Sappiamo che c'è un calo demografico a Torino e che da tempo è iniziata la riorganizzazione del servizio - ammettono i genitori - La Monte Cristallo però ha sei sezioni al completo e funziona bene. All'ultimo open day si sono presentate 40 famiglie, questo vuol dire che le richieste ci sono. Se devono tagliare iniziare a tagliare proprio da qui?».



ANTONIO MATTIO presidente del Collegio Costruttori

"Meno burocrazia, più investimenti All'edilizia oggi serve una scossa"

INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

Ledilizia a Torino sta soffrendo. Le transazioni, per quanto riguarda il residenziale, nell'ultimo anno hanno continuato a scendere. E c'è una sorta di concorrenza sleale, una disparità di trattamento tra chi compra edifici nuovi e usati». Antonio Mattio, che dal 2017 presiede il Collegio Costruttori Edili di Torino e Provincia, è preoccupato. La categoria è in difficoltà, la politica, dice, immobile. «Abbiamo problemi anche sul fronte del credito, perché il circuito deve essere riattivato. A parità di rating chi opera nel nostro settore è decisamente penalizzato. Questa città è in attesa: nelle opere pubbliche alla fine di ottobre c'erano bandi per 24 milioni di euro, ma sono diminuiti di circa 8 milioni quelli per la manutenzione ordinaria e straordinaria».

Che cosa chiede per il 2020 all'amministrazione comunale?

«Un incremento di lavori pubblici, speriamo che dalle parole si passi ai fatti».

Le Atp Finals conquistate da Torino per voi sono una occasione di crescita?

«Sono un grosso investimento, Torino sarà una vetrina ma sarà interessato soprattutto il settore turistico e alberghiero. Però non siamo d'accordo nel paragonare Atp e Olimpiadi. Per noi i Giochi sono su un altro livello e Torino ha perso un'occasione: aveva tutte le possibilità di fare una bellissima figura a metà costo e ci sarebbe stato un importante incremento di infrastrutture».

Quando si pensa allo sviluppo edilizio della città vengono in mente due grandi incompiute: Palazzo del Lavoro e il grattacielo Rai. A che punto sono?

«Il primo è di proprietà di una società privata, entro fine anno si dovrebbe definire la parte burocratica della variante al piano regolatore relativa alla parte commerciale per consentire di riavviare l'iter. Il problema è che ci sono stati due potenziali acquirenti ma le lungaggini hanno fatto sì che si tirassero indietro. Il grattacielo Rai invece ha due problemi: la bonifica dell'amianto che rischia di avere costi elevatissimi e la destinazione d'uso, esclusivamente alberghiera, che mi sembra poco attrattiva».

Come può intervenire la politica locale?

«Abbiamo accolto positivamente la revisione del piano regolatore iniziata a maggio 2017. Occorre che siano apportate modifiche puntuali e di immediata operabilità, che servano da incentivo all'attuazione degli interventi già previsti dal piano regolatore. Senza dimenticare che è fondamentale ragionare anche sul futuro della Città, con un orizzonte di venti-trent'anni. Chiediamo un rilancio degli investimenti in opere pubbliche, speriamo si riesca a lavorare con costanza e riteniamo molto importante la tutela delle imprese locali. Che non significa andare contro le norme».

E il governo?

«Serve una nuova legge sulla rigenerazione urbana. La legge urbanistica nazionale risale al 1942, il decreto ministeriale che fissa distanze minime, standard urbanistici, densità edilizie massime, è del 1968. Poi abbiamo la legge urbanistica regionale datata 1977. L'80% del patrimonio immobiliare è stato realizzato prima delle norme anti sismiche: sono positivi gli incentivi fiscali attualmente previsti dallo Stato, ma occorre un cambio di rotta che deve passare in primis dalla modifica di



Il grattacielo della Rai a Porta Susa

norme scritte per un altro momento storico. Questo cambiamento avrebbe un peso sociale: la rigenerazione può essere motore di sviluppo e vivibilità, specialmente per le periferie. Per quanto concerne le opere pubbliche, va completamente rivisitato il Codice dei Contratti ed approvato rapidamente il Regolamento, dopo un confronto con gli stakeholders».



Presidente

Antonio Mattio, torinese, classe 1964, è il presidente del Collegio Costruttori Edili. A livello locale, il valore aggiunto delle costruzioni rappresenta il 5% del Pil e il 40% degli investimenti

Come abbattere la burocrazia?

«Un esempio riguarda le transazioni. Bisognerebbe prevedere mini volture per le permutate immobiliari, un po' come avviene nei concessionari di automobili, per ottenere quindi passaggi di proprietà più snelli e meno costosi per chi sia interessato a demolire e ricostruire. Sarebbe importante anche che lo Stato desse un interesse pubblico se non a tutte almeno ad alcune aree oggetto di rigenerazione urbana, perché attraverso i ricorsi possono sempre essere bloccate da poche persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPICCELLI APPROVATI

**"Meno burocrazia, più investimenti
All'edilizia oggi serve una scossa"**

Centri Odometrici San Giorgio

Il retroscena

Dal fronte Sì Tav ai delusi di Appendino: tutti alla corte di Matteo

Si sonda il terreno per un nuovo interlocutore

«**M**i trovo qui per caso», si schermisce **madam in** Patrizia Ghiazza, uno dei volti della marea Sì Tav che un anno fa invase piazza Castello. E dire che non è l'unica «signora in arancione» accorsa ieri all'hotel Princi di Piemonte, per l'aperitivo a inviti con Matteo Renzi. Con lei ci sono anche Giovanna Giordano e Adele Olivero. E non stupisce che sia presente anche l'ex commissario di governo per la Torino-Lione, Paolo Foietta: anche lui, assicura, «da osservatore».

Ma del resto, che la lotta a favore dell'Alta velocità fosse un collante universale, capace di unire industriali scontenti (e forse, chissà, un tempo elettori di Appendino?) con professionisti a caccia di nuovi affari attorno all'obiettivo di cambiare rotta rispetto a quella presa dalla giunta 5 Stelle a Palazzo Civico, non è mai stato un mistero. Anzi, il fronte Sì Tav è nato sin dagli inizi sotto gli auspici di industriali, piccoli e medi imprenditori, professionisti e commercianti. Poi, le madamine ne sono diventate il volto pubblico. Ma dietro e davanti le quinte (e ieri non mancava nessuno) si muovevano già loro: Dario Gallina (presidente dell'Unione industriale), Corrado Alberto (Api), Antonio Mattio (Collegio costruttori), Maria Luisa Coppa (Ascom). Tutti esponenti di quella Torino

In platea
Maria Elena Boschi, 38 anni, ieri seduta tra le prime file al Teatro dei Ragazzi per l'iniziativa di Matteo Renzi e Italia Viva a Torino



che ora, nonostante i sondaggi sull'ultima creatura Italia Viva non entusiasmino, guardano a Renzi con curiosità. Intravedendo in lui un possibile e nuovo interlocutore. Più di quel Nicola Zingaretti, segretario del Pd, che potenzialmente vorrebbe farli ripiombare nell'abbraccio mortale del M5S.

«Patemi mandare un abbraccio forte alle madamine», urla poco più tardi dal palco del teatro dei Ragazzi, l'ex rottamatore. Come se quella stretta non ci fosse già stata, mezz'ora prima, davanti al gotha della città che conta: dalla vicepresidente della Compagnia di San Paolo, Licia Mattioli, al segretario generale della stessa fondazione, Alberto Anfossi, dall'ex presidente di Iren, Paolo Peveraro, all'alto dirigente di Unicredit, Vladimiro Rambaldi, fino all'ex vicepresidente del Csm, Michele Vietti. È di fronte a loro che l'ex rottamatore, dopo aver ricordato i due Sergio, Marchionne e Chiamparino («Ho imparato da lui a fare il sindaco»), ha fatto la sua rassicurante promessa: «Nel 2021 mai con i 5 Stelle».

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri il leader di Italia Viva ha riunito sotto la Mole i parlamentari della sua nuova formazione per presentare le sue proposte «shock» per l'economia italiana

● Prima della kermesse Renzi ha incontrato duecento tra imprenditori ed esponenti del mondo economico all'hotel Princi di Piemonte

● Un confronto ristretto dove si è discusso anche del futuro di Torino

In prima fila



La madamina
Patrizia Ghiazza, una delle animatrici del comitato Sì Tav



L'imprenditrice
Licia Mattioli, vicepresidente della Compagnia di San Paolo



L'industriale
Dario Gallina, numero uno dell'Unione industriale



L'ex commissario
Paolo Foietta, ex commissario di governo per la Torino-Lione



Urbanistica Aspesi: «Servono incentivi da parte delle istituzioni». Gli architetti: «Vendiamo aree dismesse con Milano»

Edilizia pubblica, è tutto fermo

I grandi progetti immobiliari non decollano e Torino stenta a trovare la sua identità

A Torino il mattone è bloccato. Ci sono grattacieli al buio, illuminati solo da luci di segnalazione. E altri che si specchiano in un cratere in cui crescono erbacce. La città sta diventando il grande skyline dell'incompiuto. A un po' più di un anno dalla fine del primo mandato di Chiara Appendino, la pianificazione urbanistica del capoluogo subalpino appare incagliata. La progettazione e la modellazione di una città sono infatti il risultato di uno sforzo collettivo, per quanto complesso, ma a giudicare dalle grandi cattedrali sospese (o sorte solo su carta), pare che un attore remi contro, ed è proprio il pubblico. Sintomatico di una città inerte. I grandi progetti immobiliari in mano al pubblico sono al palo. E la città aspetta ancora il rilancio. Il problema, secondo Antonio Mattio, numero uno di Ance Torino? «Prima avevamo un assessore, Guido Montanari, che aveva dato per scontato tutta una serie di iniziative ancora da terminare. Forse su certe situazioni, mi si lasci dire, c'è stato troppo ottimismo». Gli fa eco Massimo Giuntoli, presidente degli architetti: «Il partenariato pubblico-privato se non è in cortocircuito, comunque stenta a decollare».

alle pagine 2 e 3 **Massenzio, Rinaldi**

I grandi progetti immobiliari in mano al pubblico sono al palo. E la città aspetta ancora il rilancio Mattio: «Forse c'è stato troppo ottimismo». Giuntoli: «Vendiamo aree dismesse con Milano al C40»

Mattone bloccato

Ci sono grattacieli al buio, illuminati solo da luci di segnalazione degli ostacoli al volo. E altri che si specchiano in un cratere in cui crescono erbacce. Torino, il grande skyline incompiuto. A un po' più di un anno dalla fine del primo mandato di Chiara Appendino, la pianificazione urbanistica del capoluogo

subalpino appare incagliata. La progettazione e la modellazione di una città sono infatti il risultato di uno sforzo collettivo, per quanto complesso, ma a giudicare dalle grandi cattedrali sospese (o sorte solo su carta), pare che un attore remi contro ed è proprio il pubblico. Sintomatico di una città inerte.

Prendiamo il grattacielo

della Regione, 9 anni (si spera) e 260 milioni di euro di incompletezza, fonte di inchieste giudiziarie e polemiche a non finire (Intesa ce ne ha messi 8 per fare il suo). Oppure la ex Westinghouse di via Paolo Borsellino, destinata a diventare un palacongressi con la società Brainscapital, ora di nuovo al palo e origine anch'essa di avvisi di garanzia.



Oppure ancora il grattacielo Rai, un hotel mai nato perché nessuno ci crede: il primo atesissimo bando è andato deserto e ora si attende il secondo. E vogliamo parlare della ex Manifattura Tabacchi? Nonostante Ream abbia presentato un progetto di riqualificazione, si attende ancora di conoscere se la proposta presentata dall'Sgr sarà accettata dagli enti competenti. E qui era anche andata bene, visto che il Comune aveva espresso un indirizzo favorevole.

Si potrebbe andare avanti ancora a lungo e per chilometri quadrati. Le ex caserme come la M.ar.di.Chi su cui furoreggiavano Artissima o interventi sociali, la Lamarmora in via Asti, l'area Gondrand, in via Cigna, dove due imprenditori edili aspettano ancora risposte sul loro sogno di rinascita di quel capannone da 10 mila metri quadri. L'altro famoso grattacielo in divenire a porta Susa, di fianco a quello di Intesa Sanpaolo e dipendente da un bando di Sistemi Urbani Fs. E intanto passano mesi e il capitale si parcheggia.

Il problema, secondo Antonio Mattio, numero uno di An-

ce Torino? «Prima avevamo un assessore, Guido Montanari, che aveva dato per scontato tutta una serie di iniziative ancora da terminare. Forse su certe situazioni, mi si lasci dire, c'è stato troppo ottimismo, poi si è insediato il nuovo assessore a settembre, e a lui spetterebbe comprimere questi tempi di adattamento». Il male saranno anche carte e timbri, ma certe volte è meglio

risalire all'origine del problema. E infatti Mattio sta cercando da settimane il sottosegretario Giorgis Andrea per chiedergli di eliminare l'obbligatorietà della trascrizione dei contratti preliminari nel codi-

ce della crisi di impresa.

È verosimile che alla scadenza della giunta Appendino Torino cominci sul serio a cambiare volto? E a muovere soldi, investimenti, attrarre capitali e persone? «Difficile che il piano regolatore veda la luce in questo mandato — è scettico Mattio —, ma l'assessore Iaria può incidere sullo snellimento e il recupero di determinate situazioni». O per lo meno bussare, con alcuni colleghi di altre istituzioni, alla porta di qualcuno

e convocare un bel «tavolo di crisi».

Il rischio di questa inattività è che si propaghi anche agli hub nascenti, come il Manufacturing center: qui è in stallo la vendita di alcune porzioni di Tne e i privati che devono investire dove sono?

«Il partenariato pubblico-privato se non è in cortocircuito, comunque stenta a decollare», ammette Massimo Giuntoli, presidente degli architetti. Che però ha una soluzione e la propone al Comune. «Presentiamoci con Milano al bando C40 per attrarre investitori su aree dismesse — suggerisce -. Me lo ha chiesto lo stesso assessore meneghino Maran: l'anno scorso hanno venduto ben 4 asset su 5 e quest'anno potremmo accordarci a loro con una nostra proposta, in un'ottica di sinergia e connessione».

Andrea Rinaldi

IN DIREZIONE DI ANCE DICEDUATA

La vicenda

● A un po' più di un anno dalla fine del primo mandato di Chiara Appendino, la pianificazione urbanistica del capoluogo subalpino appare incagliata

● A giudicare dalle grandi cattedrali sospese (o sorte solo su carta), pare che un attore remi contro ed è proprio il pubblico

● Tra i grandi incompiuti Ex Westinghouse, grattacielo della Regione, Sistemi urbani, Torino esposizioni, ex Manifattura tabacchi

Incompleto

Il grattacielo della Regione deve ancora essere completato e causa solo polemiche

150

Milioni

È l'ammontare dei bandi per opere pubbliche pubblicati nella città di Torino da gennaio al 30 giugno, in linea con il 2018



La parola

SLP

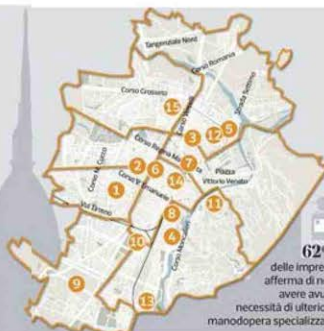
Con l'acronimo «Slp» si intende la «superficie lorda di pavimento», espressa in metri quadrati, quale misura degli spazi considerati abitabili e/o agibili, rilevante ai fini della determinazione del carico urbanistico. Con la Slp si conteggiano anche le superfici degli spazi aperti realizzati in forma di porticato, loggia, balcone; gli androni di ingresso, delle scale, degli ascensori e dei pianerottoli; gli spazi destinati al ricovero ed alla sosta delle autovetture; i vani ed gli spazi che contengono e apparecchiature e impianti tecnici al servizio dei fabbricati.



Ferme
Sopra la ex manifattura Tabacchi di corso Regio Parco e sotto la ex Westinghouse di via Paolo Borsellino

I grandi incompiuti

- | | | |
|---------------------------------|--|----------------------------------|
| 1 Ex Westinghouse | 6 Grattacielo Rai | 13 Caserma Alessandro La Marmora |
| 2 Sistemi urbani | 7 Area ponte Mosca | 17 ex M.ar.di.Chi |
| 3 ex-OGM Officine Grandi Motori | 8 Scalo Vallino | 18 Palazzo del Lavoro |
| 4 Torino Esposizioni | 9 Manufacturing center | 14 Palazzo Durando |
| 5 ex Manifattura Tabacchi | 10 Forze Armate Esercito - Caserma Dabormida | 15 ex Area Gondrand |



I BANDI DI GARA
dati in milioni di €
2018
20
2008

100



62%
delle imprese
afferma di non
avere avuto
necessità di ulteriore
manodopera specializzata

delle imprese
associate ad Ance
non ha dichiarato
investimenti*

Il Pil in tilt

Crescita quasi zero, export in calo

Radiografia di una regione in crisi

Il Piemonte scivola. Una posizione dopo l'altra, scala le classifiche all'inverso, diventando non solo il fanalino di coda delle regioni del Nord, Liguria compresa, ma facendosi superare anche dalla Toscana. E così si trova a metà classifica, producendo in termini di ricchezza del Pil pro capite poco più di Marche e Abruzzo: oltre 30 mila euro contro i 28,5 e il 26,6. «È al livello dell'Italia centrale», dice Giuseppe Berta, storico dell'industria. «In dieci anni il Piemonte ha perso 8 mila euro di valore di Pil pro capite», aggiunge il professore della Bocconi, profondo conoscitore delle dinamiche del Nord. E il rischio, come è emerso a marzo in un incontro a porte chiuse al Centro Einaudi di Torino, dove si sono riuniti esperti di livello europeo, che se non si interviene, il Piemonte rischia di scivolare ancora, avvicinandosi alle performance della Campania. Non vuol dire che il Pil in questi anni, dopo la lunga crisi che fonda le radici nel 2008-2009, non sia cresciuto. Ma molto meno delle altre Regioni. Secondo i dati dell'Ires Piemonte il prodotto interno lordo del Piemonte nel 2018 è cresciuto di appena l'1,1 per cento rispetto all'incremento dell'1,6 previsto. I consumi sono stati rivisti al ribasso, dallo 0,9 per cento allo 0,6 per cento di crescita. Il passaggio successivo è la stagnazione o, peggio, la recessione, con un Pil che sta intorno allo zero. «Il territorio dovrebbe investire almeno 12 miliardi in più all'anno, il 9 per cento del Pil locale», dice il direttore del Centro Einaudi Giuseppe Russo. «Se confrontiamo varie regioni europee incrociando il tasso medio di crescita del Pil e gli investimenti fissi lordi, il Piemonte è posizionato a 2,1 punti percentuali sotto la linea di regressione, non lontano dalla Campania».

Non si vedono segnali di cambiamento concreti, visto il numero di crisi nelle aziende, e l'assenza di cambi di rotta nelle indagini che periodicamente i centri studi sfornano. Crisi che hanno nomi come Embraco, marchio della galassia Whirlpool, dove si producevano motori per frigoriferi. Quindici mesi fa è stata ceduta per essere reindustrializzata, ma il piano è al palo e i dubbi sulla solidità di chi è su-

bentato si moltiplicano. Più di 400 i lavoratori a rischio. Poi c'è la Mahle, multinazionale di Stoccarda che in Piemonte produce pistoni per motori diesel nei due stabilimenti di Saluzzo e La Loggia, ma non lo ritiene più strategico. Meglio chiudere e lasciare a casa 450 operai. Altro nome che fa rima con crisi è quello di Comital e Lamalù, un tempo fonderie e laminatoi che producevano l'alluminio per i rotoli della Cuki, poi fallite. Ora c'è un gruppo cinese disposto a rilevare il tutto, ma il rischio è che dia lavoro solo al 30 per cento degli addetti rispetto alle 120 persone impiegate prima. L'indotto Fca è in stand by e si attende di capire sia come evolverà la trattativa con Psa sia quali saranno gli effetti della 500 elettrica e degli altri modelli ibridi annunciati per Mirafiori e Grugliasco. Ma alla Lear, multinazionale dei sedili, il rischio è che a marzo, dopo aver perso la commessa proprio della 500, si passi dalla cassa integrazione alla mobilità. Altre centinaia di posti in bilico. Se ci si allontana da presse e saldatrici, la situazione non cambia. A Settimo Torinese si fa sentire la crisi nazionale della Olisistem, 400 lavoratori tra tecnici informatici e addetti di call cen-

di

Diego Longhin

Secondo gli economisti bisognerebbe investire 12 miliardi in più l'anno. Invece aumentano le aziende in difficoltà, da Embraco a Mahle



▲ **Presidente**
Vincenzo Ilotte, Camera di Commercio. Sotto: Giuseppe Russo



ter rischiano di perdere il posto. E altri settori come le costruzioni e l'edilizia non sorridono: «Non si vedono più gru nel cielo di Torino – dice da un anno Antonio Mattio, presidente del Collegio Costruttori – tutti i progetti sono fermi».

Una situazione che rispecchia il trend della produzione industriale: dal 2007 al 2017 per i dati elaborati da Ires è calata del 5,1 punti. E il tasso di disoccupazione è ancora all'8,2 per cento, di due punti comunque sotto la media nazionale. Ci sono però elementi profondi che influenzano queste dinamiche: il continuo e progressivo calo demografico, più di altre regioni del Nord, e l'aumento del 62 per cento degli ultraottantenni. «Sono due handicap pesanti – sottolinea Berta – l'età media in Piemonte si aggira intorno ai 46 anni, nel resto del Nord è meno. Anche chi è immigrato in Piemonte ora cerca di andare altrove». A Torino alle materne ci sono più posti disponibili rispetto alla platea di bimbi da tre e sei anni. «Sono situazioni che si vivono anche fuori – aggiunge Berta – ma in Piemonte in modo più marcato. La deindustrializzazione è un fenomeno inevitabile per tutto il Nord, ma in Lombardia si è sviluppato un terziario avanzato. In Piemonte solo servizi poveri, dal commercio ai servizi alla persona di bassa qualità. C'è poca digitalizzazione e poca formazione. Il capitale umano è più povero». Questo pesa sulla capacità di attrarre investimenti e sulla internazionalizzazione, causa anche la perdita del ruolo della Fiat diventata Fca. «È più distaccata, lontana», dice Berta.

Secondo Unioncamere Piemonte nei primi tre mesi del 2019 la produzione cala ancora dello 0,9 per cento. «Soffrono – dice il presidente Vincenzo Ilotte – i comparti che hanno sempre caratterizzato il Piemonte: mezzi di trasporto, industrie elettriche ed elettroniche e tessile». E nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni piemontesi si sono attestate a 23,7 miliardi di euro, registrando una flessione del 2,5 per cento rispetto alla crescita del 2,7 per cento nazionale. «Un rallentamento preoccupante – rimarca Ilotte – le esportazioni durante gli anni di crisi hanno rappresentato l'unica occasione di sviluppo».

© In fondo
Il Piemonte
scivola nella
classifiche
di produzione
di ricchezza:
è fanalino
di coda
nel Nord Ovest



▲ AIPalo
La vicenda Embraco, della galassia Whirlpool, resta ancora piena di incognite. Coinvolge circa 400 lavoratori



Il premier e una promessa da 150 milioni

Subito 50 milioni, gli altri 100 "trattabili". Il premier Giuseppe Conte arriva a Torino e fa chiarezza sui fondi per l'area di crisi complessa promessa da Luigi Di Maio. Dei 150 milioni di euro sbandierati dall'ex ministro dello sviluppo economico al momento ce ne sono 50, «e altri 100 sono attivabili su progetti specifici da gestire in cofinanziamento - spiega Conte - Ho colto nelle istituzioni sensibilità e disponibilità a fare la propria parte». Il riferimento è ai 50 milioni promessi dalla Regione che sulle cifre, durante il vertice, ha preteso chiarezza: «Perché io posso usare i fondi europei, ma solo in quota pari a quella stanziata dallo Stato», chiarisce Cirio e ricorda i 30 milioni di euro già previsti dal suo predecessore Chiamparino per il Manufacturing Technology Centre.

Il premier si prende anche altri impegni, oltre a quelli per l'area di crisi, che sarà ribattezzata di «sviluppo», perché, sostiene il presidente Cirio d'accordo con il capo del governo, «nessuno viene a investire in una zona che si chiama area di crisi». Promesse anche per la linea 2 della metropolitana «per la quale sarà inserita in Finanziaria una norma che consolida i fondi», assicura il presidente del Consiglio, e per affrontare l'urgenza dei lavori della Cavallerizza.

In una giornata nella quale il conto delle necessità del Piemonte cresce man man che si aggiorna il bilancio dei danni dell'alluvione che ha colpito l'Alessandrino, Conte si presenta a Palazzo Civico aperto al confronto: «Mi è stato presentato un progetto per il rilancio di Torino, basato sulla ricerca e sull'innovazione, che punta sulla rigenerazione urbana basata su due pilastri: l'automoti-

Il governo stanzierà 50 milioni per l'area che non sarà più "di crisi" ma di "sviluppo"
Il presidente: altri 100 milioni attivabili su progetti specifici, Torino sarà un modello



▲ Attorno al tavolo
Il premier Conte con la sindaca Appendino e il governatore Cirio

I numeri

50 milioni

Sono le risorse previste dalla legge per l'area di crisi complessa, che sarà ribattezzata "area di sviluppo complesso"

50 milioni

È il cofinanziamento che sarà assicurato dalla Regione, che ha già stanziato altri 30 milioni per il Manufacturing Center

100 milioni

Le risorse che potranno essere attivate in cofinanziamento su progetti specifici

ve e l'aerospazio» racconta al termine dell'incontro. Ora l'obiettivo, prosegue il primo ministro «è coinvolgere grandi complessi industriali, start up e centri di ricerca. Il governo è pronto a fare la sua parte».

A fare gli onori di casa la sindaca Chiara Appendino, che ha convocato tutte le organizzazioni coinvolte dal tavolo per l'area di crisi complessa: «Abbiamo affrontato temi fondamentali per Torino tra cui il rilancio di impresa e lavoro» conferma. Accanto a lei il premier tesse le lodi della città «strategica e pronta a diventare un modello di innovazione, grazie alle sue competenze e alla capacità visionaria. Una città laboratorio - aggiunge - a livello europeo per la mobilità connessa e integrata con le nuove frontiere dei motori elettrici». Quelli, Conte li ha visti da vicino a Mirafiori, prima di spostarsi ad Alessandria per fare il punto in serata sull'emergenza alluvione. Giusto il tempo per un breve faccia a faccia con il presidente Cirio che gli ha consegnato un dossier sulle priorità del Piemonte. E chiesto aggiornamenti sull'Asti-Cuneo, per la quale Conte, a marzo, aveva promesso il via libera ai cantieri entro l'estate. «Su quell'opera ci ho messo la faccia - ammette Conte - nonostante si siano accumulati ritardi decennali. Ora siamo di fronte a un ritardo tecnico che non dipende dal governo, ma dall'Europa che sta verificando che nel nostro piano di completamento dell'autostrada non vi siano aiuti di Stato. È una vicenda che la ministra De Micheli segue da vicino e c'è l'impegno di questo esecutivo a completare l'opera perché è inaccettabile che un'autostrada finisca in mezzo a un campo». - **mc.g.**

©PRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni di imprenditori e sindacati

Conte promosso: "Ci aiuterà"

Alberto (pmi)

"Incontro concreto temevo una sfilata"

«Dal presidente Giuseppe Conte arriva un impegno concreto per questo territorio, un segnale che va accolto e valorizzato». Dopo la battaglia sulla Torino-Lione, torna la pace tra il premier e il presidente di Api Torino, Corrado Alberto, uno dei leader della protesta pro Tav, quando il governo era orientato a bloccare l'opera. Le promesse di Conte ora lo convincono: «Se la preoccupazione era l'incontro fosse solo una sfilata, così non è stato: abbiamo discusso di impegni concreti e siamo al lavoro per un progetto condiviso di sviluppo che veda il coinvolgimento di imprese e lavoratori».



Corrado Alberto è il presidente dell'Api Torino, l'associazione delle Pmi

Gallina (industriali)

"C'è tutto il necessario per un bel progetto"

«Ci sono risorse, progetti, capacità e unità di intenti: tutti gli ingredienti perché si possa fare bene». Per Dario Gallina, presidente dell'Unione industriale di Torino, che solo un mese fa, all'assemblea annuale aveva pungolato il premier sui fondi per l'area di crisi, il tavolo di ieri è stato un successo. «Abbiamo spiegato a Conte che qui c'è un progetto condiviso che vede uniti imprese, lavoratori, fondazioni e università - sottolinea Gallina - per impostare il rilancio di un territorio strategico, che sta affrontando una situazione di crisi e ha però di fronte la sfida dell'innovazione e delle nuove tecnologie per la manifattura».



Imprenditore del settore plastica, Dario Gallina è presidente dell'Unione industriale

Il faccia a faccia tra i rappresentanti delle imprese e dei lavoratori e il presidente del Consiglio trova la soddisfazione degli interlocutori torinesi, confortati dai numerosi impegni presi dal capo dell'esecutivo: "Ora bisogna agire insieme e accelerare il rilancio della nostra città"

a cura di
Mariachiara Giacosa

Lo Bianco (Cisl)

"Oltre ai soldi servono politiche"

Di fronte al premier ha parlato a nome dei tre sindacati Cgil, Cisl e Uil, e al termine dell'incontro il segretario della Cisl, Domenico Lo Bianco traccia un bilancio: «Sono moderatamente soddisfatto, da parte di Conte c'è attenzione per la città e per i suoi problemi, a partire dalla fragilità che si conferma per quanto riguarda la disoccupazione giovanile». Per il sindacalista, tuttavia, «oltre ai finanziamenti per l'area di crisi complessa, occorrono politiche nazionali di sostegno all'industria e alla manifattura, che indichino i settori a cui destinare gli investimenti pubblici, in grado di stimolare investimenti privati».



Domenico Lo Bianco è il segretario della Cisl di Torino: ieri ha parlato anche per Cgil e Uil

Mattio (costruttori)

"Fiduciosi su metrò e Cavallerizza reale"

«Se si investe su Torino, sull'automotive e sull'aerospazio, a cascata avremo anche noi dei benefici. Dal premier Conte sono arrivate parole importanti, vediamo se ora seguiranno i fatti». Il presidente del Collegio dei costruttori di Torino, Antonio Mattio, è soddisfatto dell'esito del tavolo sull'area di crisi complessa con il presidente del Consiglio, «anche solo per il fatto che ci abbiano invitato». Particolarmente apprezzate le aperture sui fondi per la linea della metropolitana «che saranno sbloccati» e sull'aiuto promesso «per fare ritornare ad antichi fasti la Cavallerizza».



Antonio Mattio guida il Collegio dei costruttori edili, il comparto più in crisi



DARIO GALLINA
PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALE

La politica industriale per l'automotive deve essere fra le priorità delle politiche del governo



ANTONIO MATTIO
PRESIDENTE
ANCE TORINO

Per l'edilizia è vitale che gli investimenti si riversino sull'imprenditoria locale in crisi da anni



DOMENICO LO BIANCO
SEGRETARIO
CISL TORINO

I fondi europei per lo sviluppo e la coesione sociale devono essere utilizzabili con più flessibilità

1) Giuseppe Conte incontra i lavoratori di fronte a Palazzo civico prima di recarsi al confronto con le categorie produttive 2) Il premier, con la sindaca Chiara Appendino e Pietro Gorlier, COO della Regione EMEA di Fca, in visita allo stabilimento di Mirafiori: l'azienda ha annunciato la nascita di un centro di assemblaggio di batterie

L'annuncio dell'azienda durante la visita del premier allo stabilimento Dal governo solo 50 milioni per tutto il Piemonte: si muove la Regione

“Un nuovo hub a Mirafiori” Fca rilancia con le batterie

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Torino ha bisogno di un grande progetto di rigenerazione basato su automotive e aerospazio: se si riesce a fare sistema, la sfida si può vincere e il governo è pronto a fare la sua parte. Torino come il laboratorio della nuova mobilità in Italia e in Europa, partendo dal rilancio della sua vocazione. Perché perdere il tessuto produttivo attuale sarebbe un disastro irrimediabile».

Nuovo progetto

Così Giuseppe Conte, al termine dell'incontro con le categorie produttive a Palazzo civico.

Parole che poco dopo, durante la visita allo stabilimento Fca di Mirafiori, hanno trovato un riscontro concreto nell'annuncio, da parte dell'azienda, della realizzazione di un centro di assemblaggio di batterie a Mirafiori (Comau sarà un partner dell'iniziativa) per accelerare l'elettrificazione dei veicoli del Gruppo. Il nuovo "Battery Hub" decollerà nella prima parte del 2020 e sarà un vero e proprio centro di assemblaggio batterie in un fabbricato dedicato, con potenziale espandibilità per progetti futuri: verranno utilizzate le tecnologie più all'avanguardia, anche con l'utilizzo di robot collaborativi in simbiosi con gli operatori. In una prima fase, l'investimento previsto

sarà di circa 50 milioni di euro. «Fca accelera la spinta verso l'elettrificazione aggiungendo un nuovo tassello all'"ecosistema" che parte dalla filiera di fornitura per arrivare al supporto cliente», ha spiegato Pietro Gorlier, COO della Regione EMEA di Fca.

Il valzer dei numeri

Un passaggio importante nel perimetro di una città riconosciuta dal governo come area di crisi complessa e quindi da sostenere con fondi pubblici. Anche se non è un mistero che la Regione, pur mantenendo i riflettori puntati su Torino, guardi ad altre zone di sofferenza nel resto del Piemonte: ad esempio Biella e il Biellese. Allo stesso modo, Alberto Ci-

rio ha chiesto e ottenuto certezza dal premier sui fondi immediatamente disponibili del governo per finanziare il piano di rilancio. Ieri Conte ha spiegato che in realtà i 150 milioni annunciati su Torino dall'allora ministro Luigi Di Maio e dalla sindaca Appendino, era la stagione del governo giallo-verde, sono spalmati su tutta Italia. Nello specifico: su Piemonte, Campania, Abruzzo e provincia di Trento. Al Piemonte, per ora, ne sono destinati complessivamente 50. In prospettiva, ha aggiunto il premier, con ulteriori progetti, potranno essere aggiunti al dossier altri 100 milioni.

Un elemento di chiarezza, e al tempo stesso una doccia fredda per le rappresentanze economiche sedute al tavolo. Sicuramente di polemica da parte di Fratelli d'Italia (Montaruli, Marrone), che di buon mattino polemizzavano contro le "bufale" numeriche del governo. Se non altro, un punto fermo per Cirio, che essendosi impegnato a cofinanziare il progetto deve sapere quale cifra (e per quali misure) bussare alla porta dell'Europa. Concetti declinati dal governatore nei giorni scorsi. «Serve certezza

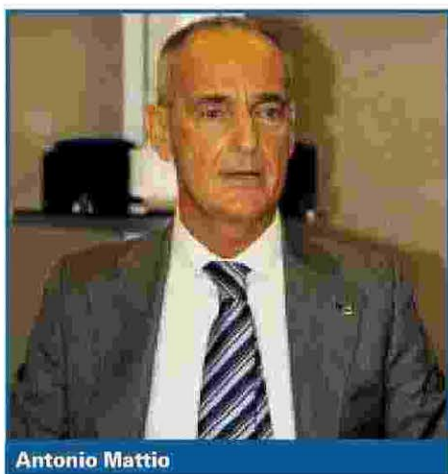
sulle risorse e anche sui tempi: aveva precisato lunedì all'Unione Industriale, presenti i vertici dell'associazione e i parlamentari piemontesi e liguri -. Se attiviamo risorse nostre, attraverso i fondi europei, non possiamo rischiare di vincolarle per poi non impiegarle nei tempi necessari».

Il presidente ha promesso che la Regione stanzierà la stessa cifra del governo. Ad oggi, quindi, parliamo di 50 milioni che vanno ad aggiungersi ai 30 già messi a disposizione per il nuovo "Manufacturing Center". È l'inizio di un percorso che vedrà la Regione nel ruolo di regista, oltre che di finanziatore: toccherà alla Regione guidare le prossime mosse. Cirio dovrà convocare il gruppo di coordinamento e controllo, l'organismo che coinvolge tutti gli attori del progetto, e che dovrà fare il punto operativo. A proposito: sempre su iniziativa del governatore, il piano cambierà nome: non più "area di crisi complessa" bensì "area di sviluppo complessa". Un modo per scacciare un'aura di negatività e rendersi più appetibili agli investitori: il rilancio deve essere anche lessicale. —

© PH. NEMALDINI/ORTOFOTOREALITÀ



L'INTERVISTA Il presidente del Collegio costruttori **Ance** di Torino, **Antonio Mattio** e le prospettive urbanistiche
**«Serve uno "shock" per snellire la burocrazia
 Perdiamo investitori e progetti da troppi anni»**



Antonio Mattio

bene. Per il grattacielo di via Cernaia non credo che l'ostacolo siano stati i sette milioni a base d'asta, i problemi sono gli oneri di urbanizzazione, le bonifiche e i tempi per realizzarle a norma, senza contare i costi di ristrutturazione. Per averlo bonificato ci vogliono due anni e non dico che non sia necessario o poco importante farlo, ma avere un investimento fermo per tutto questo tempo è un fattore non secondario per un imprenditore».

Così si rischia di perderli? Un po' come è stato per il Palazzo del Lavoro?

«L'esempio è calzante. Lì c'era un progetto e un investimento sicuro. È andato perduto perché non lo si è fatto partire».

Per oltre tre anni si è discusso della variante unica al piano regolatore di Torino. Tutto è fermo. Come mai?

«Abbiamo iniziato una discussione con il nuovo assessore all'Urbanistica, Iaria ma anche lui, benché abbia manifestato l'intenzione di voler fare di più, sembra imbrigliato in troppi lacci e laccioli, senza contare le difficoltà di personale. Il pubblico è ormai vittima delle troppe leggi e procedure, se non "liturgie" che bloccano il sistema. Pensiamo solo ai processi autorizzativi per una qualsiasi opera: scoraggerebbero qualunque investitore».

Cosa servirebbe per capovolgere la situazione?

«Serve uno "shock" per snellire la burocrazia e anche per questo abbiamo accolto con favore l'invito al tavolo che la Regione ha avviato in questo senso. Fare impresa non può essere una fatica di Sisifo, per cui si torna sempre al punto di partenza».

Enrico Romanetto

→ «Già solo il fatto che sia andato "deserto" il bando, dovrebbe darci la misura dell'urgenza e della necessità di intervenire al più presto per snellire una burocrazia che rende un'impresa fare impresa». Il presidente del Collegio costruttori **Ance** di Torino, **Antonio Mattio**, non sembra sorpreso dall'esito dell'asta per il grattacielo di via Cernaia. «Mi sembra evidente che anche a fronte di una base d'asta non certo eccessiva, i costi di bonifica e urbanizzazione e le relative norme abbiano fatto desistere chiunque anche solo dall'avanzare una proposta».

Presidente Mattio, al bando per il grattacielo di via Cernaia non ha partecipato nessuno. È un segnale che dovrebbe preoccupare?

«Direi di sì ma anche indurci a una riflessione sull'eccesso di burocrazie e norme che sta rendendo tutto più complicato per chi vuole fare impresa. Penso all'edilizia, naturalmente, ma non solo».

In che senso?

«Siamo arrivati all'ottimo come nemico del



PROGETTI PER IL FUTURO

Torino 2030 10 associazioni per 10 idee

a pagina 5 **Rinaldi**



di **Christian Benna, Giulia Ricci**
e **Andrea Rinaldi**

Lunedì l'assemblea degli industriali si è conclusa con una proposta: ricompattare gli imprenditori pro-Tav perché progettino strategie per riprogettare Torino

di qui al 2030. Pivot del nuovo tavolo sarà la Camera di Commercio. Le associazioni degli imprenditori però hanno già le idee chiare su come rilanciare la città.



Unione Industriale

«Vogliamo esperti che attirino capitali internazionali»

«Torino merita professionalità di altissimo livello che ci dicano dove fare investimenti e dove no, guardando alle città che hanno già innovato». Dario Gallina, il presidente dell'Unione Industriale, non ha ancora trovato un nome per la sua idea: «Tavolo non mi piace, meglio movimento o gruppo di lavoro, ci penserò». L'obiettivo, comunque, è mettere insieme tutto il mondo economico torinese e farlo colloquiare con professionisti, dalla comunicazione all'urbanistica. «Progetti concreti da cui partire ci sono già, come il Manufacturing, ma è necessario che tutto venga inserito in una visione di insieme a lungo termine: voglio qualcuno che mi dica come attrarre i grandi capitali internazionali». Gallina sottolinea come questo non significhi sostituirsi alla politica, «ma sarà di certo una buona base di discussione quando si parlerà del rinnovo dell'amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amma

«L'auto del futuro deve far rinascere la fabbrica Mirafiori»

Giorgio Marsiaj si affida alla Torino che fu per pensare i prossimi dieci anni. «A Mirafiori ci sono 300 mila metri quadri da riempire e in cui far rifiorire l'industria dell'automotive, lo abbiamo visto lunedì all'assemblea dell'Unione industriale, lì si può dare respiro a una nuova fabbrica che faccia ripartire manifattura e occupazione». Il sogno del numero uno dell'Amma è addirittura più audace: «Perché non portare in città anche un nuovo produttore di auto?». Un'operazione che ai tempi degli Agnelli era off limits, ma che adesso, con la rivoluzione delle propulsioni alternative e la guida intelligente, diventa l'ultimo treno della competitività su cui la nostra città non può non salire. «Tra elettrico e nuova componentistica a Torino può nascere il polo dell'auto del futuro — considera Marsiaj —, anche perché qua, ricordiamolo, c'è il più grande stabilimento al mondo Fiat Chrysler».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Api

«Termovalorizzatori con piste da sci come in Danimarca»

«Dobbiamo trasformare la criticità ambientale in opportunità». Per l'Api di Corrado di Alberto Torino può ripartire dall'economia verde. Ma a patto che questo new green deal non si trasformi in una sfilza di «no». La base di partenza, per Alberto, potrebbe essere il recupero dei rifiuti industriali, il cui smaltimento sta diventando sempre più difficoltoso a causa delle nuove norme della Regione. «Affrontiamo il tema con un nuovo paradigma non ideologico — propone —, pensiamo a una nuova struttura per il riciclo e il riuso di materiali di scarto ma che sia polifunzionale e dia vita a qualcosa di nuovo». Un esempio? Presto fatto: «Un termovalorizzatore con annessa pista di sci come c'è già a Copenaghen e in Olanda — cita Alberto — se ci facessimo trovare con questo asset in proiezione del 2026 potremmo cogliere chance anche per le Olimpiadi invernali e rientrare in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cna

«Una squadra d'élite per l'innovazione delle nostre pmi»

Le piccole e medie imprese di Cna sono spesso abbandonate a se stesse quando si parla di innovazione. «Io sono stato a tantissimi convegni di Industry 4.0, ma resta sempre tutto etereo — ricorda Nicola Sciarlatelli, numero uno di Cna Torino —. Digitalizzare, raccogliere dati, informatizzarsi nel mondo dei piccoli non vale nulla, perché ogni singola azienda ha le sue necessità». Dunque serve un hub della tecnologia dove accasarsi e imparare a diventare più hi-tech. «Per rispondere ai bisogni delle pmi devi conoscerle, dunque a Tne abbiamo bisogno di un luogo fisico pieno di laureati dell'Università e del Politecnico che ascoltino i nostri associati e li aiutino ad allenarsi per spiccarsi il salto nel futuro». Tradotto: figure professionali altamente qualificate che possano creare un equipaggiamento su misura per le pmi che vogliono diventare «4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato

«La tangenziale Est ci farà spostare più velocemente»

Spostarsi più velocemente e meglio. Non chiede la luna il presidente di Confartigianato Dino De Santis. «Lei sa quanto tempo ci mette un nostro artigiano per recarsi da un cliente già dal mattino alle 8? Oppure venga nella mia sede a vedere cosa diventano le strade intorno alle 16, sul cavalcavia che da Torino va verso Mappano». In sintesi: infrastrutture. Assi viari a largo scorrimento che taglino la città e la colleghino con la cintura e le province vicine in tempi ragionevoli. «Bisogna circondare Torino con un anello unico, come avviene a Milano e Roma, chiediamo quindi la tangenziale Est: non è possibile avere un solo grande mezzo raccordo che costringe a farsi 50 chilometri di strada in più per arrivare ad Asti». Si perde troppo tempo negli ingorghi, tentando di schivare le Ztl, i blocchi antismog. Viaggiare su quattro ruote, nell'ex capitale dell'auto, è un «calvario». Per Confartigianato «si deve cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance

«Social housing grazie al recupero degli immobili»

L'edilizia non riesce a uscire dal suo cono d'ombra. Persino nella Torino che ha vinto la sfida della Tav tornare a vedere muratori all'opera sembra un miracolo. Antonio Mattio però non si arrende e continua a portare avanti la sua battaglia dallo scranno più alto dell'Associazione dei costruttori: «L'attrattività del territorio è connessa alla velocità dei collegamenti, dunque alle infrastrutture — riconosce il presidente Ance — e non dimentichiamo le piccole opere, come la manutenzione nelle scuole. Siamo per dare una nuova veste a tutta una serie di aree degradate facendo cadere il tabù "demolizione-ricostruzione"». La domanda di social housing in città è spropositata, «ma per realizzare queste strutture serve la collaborazione del Comune e una riattivazione ad hoc del circuito bancario. È giusto dare una casa a prezzi accessibili a chi guadagna 1.500 euro al mese, e noi siamo pronti a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legacoop

«Nuovi poli sanitari mettendo insieme coop e pubblico»

«Vorrei che nella Torino 2030 venissero tenute in considerazione le nostre grandi professionalità socio-sanitarie per dare vita a progetti di interventi nel settore ospedaliero con enti locali e Regione». Giancarlo Gonella, presidente di Legacoop Piemonte, ha in mano un caso di scuola che, se diventasse la regola, potrebbe dare una bella spinta alla sanità piemontese dove si aspetta con trepidazione il Parco della Salute: l'ospedale di Settimo, «dove nella componente societaria di gestione figurano anche due nostre cooperative che contribuiscono a mandare avanti la struttura». L'altro caso, purtroppo mai decollato, era quello del Maria Adelaide: mettere a bando la struttura, ristrutturarla e partecipare alla sua conduzione. «Nei poli sanitari possiamo fare grandi cose per la parte non medica, ad esempio nelle pulizie, nell'assistenza nell'infermieristica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti

«Un Ceip ripensato per portare qui le grandi aziende»

«Torino ha bisogno delle grandi imprese. Bisogna andare a cercarle e convincerle a investire qui. Negli ultimi anni questo non è stato fatto. E ne stiamo pagando le conseguenze». Luca Asvisio, presidente dei commercialisti torinesi, è convinto che la ripresa passi necessariamente dalla grande industria e dalle grandi società dei servizi. «Possiamo parlare di nuove tecnologie e di centri di competenza quanto vogliamo ma se mancano i grandi investitori non ci sarà sviluppo hitech per questa città». Per riuscire a portare i Big in città bisogna andare a proporsi all'estero. «Uno strumento come il Ceip, il Centro estero delle imprese piemontese, va potenziato — spiega Asvisio — Non possiamo pensare che domani le multinazionali vengano a bussare alla nostra porta senza fare nulla. Dobbiamo andare a cercarle, e costruire per loro ponti d'oro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confagricoltura

«Boschi verticali in tutta la Città metropolitana»

È l'ambiente l'obiettivo a cui guarda Confagricoltura se pensa alla Torino 2030. Il presidente Enrico Allasia parla di «boschi verticali, che esistono già in realtà a noi vicine come Milano, con i quali purificare l'aria e immagazzinare Co2, un obiettivo che non riguarda solo noi, ma tutti i cittadini». «Il discorso, poi — continua Allasia — si può estendere ai boschi metropolitani che ci sono in tutta l'area provinciale e che possono dare una svolta green al territorio. D'altronde esistono già leggi che detassano gli investimenti dei privati in questo senso». Gli agricoltori, dal canto loro, continuano a «lavorare in modo sostenibile per ridurre gli impatti, ma è importante che ora si collabori tutti insieme, con coesione, per raggiungere obiettivi più grandi, raggiungibili solo se si fa sistema. Le potenzialità del verde a Torino sono enormi, anche per quanto riguarda la green-economy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascom e Confesercenti
Un centro congressi e un'area movida nell'ex carcere

Trasformare le ex carceri Le Nuove di via Paolo Borsellino in un luogo di movida e cultura giovanile. È questo il sogno del presidente dei Confesercenti Giancarlo Banchieri: «Questa città vive un doppio problema: è sempre più piccola e vecchia, quindi destinata a impoverirsi. Bisogna dare opportunità di lavoro ai giovani talenti, ma anche uno spazio di divertimento, dove fare musica, concerti, dare sfogo alla creatività. E inoltre quella zona è in trasformazione». La leader di Ascom Maria Luisa Coppa punta invece al turismo di alto livello: «Serve un centro congressi innovativo: portiamo avanti il progetto su Westinghouse, basta aspettare, serve la spinta delle istituzioni. Significherebbe, per Torino, avere ogni settimana 30 mila persone di medio-alta spendibilità, che consumano nei nostri ristoranti, dormono nei nostri hotel, entrano nei nostri negozi e vanno nei musei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI Furioso il leader Sì Tav, Mino Giachino: «La nostra è un'assenza che fa rumore»
Il governo italiano "snobba" l'inaugurazione
Il ministro francese: «C'è un'intesa perfetta»

→ Pur dicendosi «molto lieto della posizione del governo italiano» sul Tav, dopo averne discusso con Paola De Micheli, venerdì scorso a Bruxelles, il ministro dei Trasporti francese Jean Baptiste Djebbari, ha fatto ricorso a tutta la propria diplomazia per evitare di pensare al fatto che l'Italia non avesse propri rappresentanti politici al cantiere di La Praz. «Evito di pensare al posto del governo italiano e non conosco le questioni italiane. Vi ho detto che venerdì scorso ho incontrato il mio omologo Paola De Micheli: con l'Italia c'è una perfetta intesa, non credo che l'impegno sia stato smentito oggi» ha ribattuto Djebbari, a proposito dell'assenza del governo italiano alla cerimonia. «In sala c'era una delegazione di parlamentari italiani», ha fatto notare il ministro, quasi toccasse a lui sottolinearne la presenza. A parlare di «una assenza che fa rumore» è il leader

Sì Tav, Mino Giachino. «L'assenza del governo italiano è grave perché ci dice che questo Governo non vuole scontrarsi sulle grandi opere» commenta Giachino, secondo il quale «senza le nostre manifestazioni Sì Tav e lo schierarsi deciso della Lega non avremmo mai avuto il voto del Senato. Con atteggiamenti come quello di oggi la Tav non andrebbe avanti così come la Gronda di Genova. Il ministro francese sottolineando l'impegno sulla Torino-Lione vuole significare che il Corridoio Mediterraneo deve passare dal Piemonte». A esultare sono, però, artigiani e edili. Un «segnale importantissimo» secondo Antonio Mattio del Collegio Costruttori Ance di Torino, nell'auspicio che «la costruzione della fondamentale infrastruttura prosegua nel rispetto dei cronoprogrammi previsti, senza ulteriori intoppi». Un «passo significativo» per il pre-

sidente di Api Torino, Corrado Alberto, che chiede di andare avanti «senza ulteriori ritardi o tentennamenti». A celebrare l'impresa della fresa Federica c'erano anche i deputati di Forza Italia, Paolo Zangrillo e Diego Sozzani, capigruppo commissione Lavoro e Trasporti. «Bisognava rappresentare alla Francia che esistono partiti in Italia con la

schiena diritta come Forza Italia che hanno sempre guardato alla crescita e allo sviluppo che questa opera rappresenta per il Piemonte, l'Italia e l'Europa senza cadere nella tentazione di convenienze elettorali» ricordano Zangrillo e Sozzani, ai quali «spiace constatare l'assenza di esponenti del Governo italiano».

[f.la.]



Il ministro francese dei Trasporti, Jean Baptiste Djebbari

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2019

REDAZIONE: Galleria San Federico 16, Torino 10121 - Tel. 011/2170606 - Fax 011/2170622 - E-mail: corriere torino@rcs.it - PUBBLICITÀ: publicitatortorino@rcs.it Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

Furbatto
IMMOBILI
tel. 011.544.566
www.furbatto.it



Musica
L'Europa del jazz
suona in Piemonte
di Luca Castelli
a pagina 13

TORINO

OGGI
25°C
Quasi sereno
Vento: NW 3 km/h
Umidità: 43%

GIO	VEN	SAB	DOM
13° / 28°	15° / 29°	17° / 28°	17° / 27°

L'ARIA

N°: Biossido di Azoto
O₃: Ozono
PM10: Polveri sottili
pessima
scadente
accettabile
buona
NO₂ O₃ PM10 Guadiso

Furbatto
IMMOBILI
tel. 011.544.566
www.furbatto.it

Il caso Il governatore accoglie la proposta di FdI sugli incentivi alle imprese che assumono i residenti da cinque anni e rilancia

«Anche la casa prima ai piemontesi»

Cirio: «Nessuna discriminazione, è giusto aiutare chi paga qui le tasse». Insorgono le opposizioni

IL COMMENTO

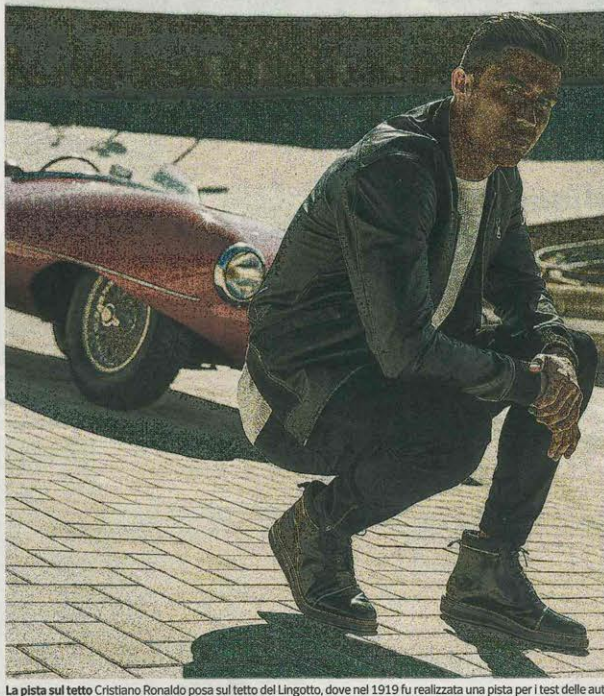
È PUNITO CHI PARTE PER LAVORO

di Corrado Giustiniani

Una mitragliata alla cieca, verso italiani e stranieri, gambizzando i più mobili e i più dinamici e uccidendo il buon senso. Rischia di essere questo l'effetto della proposta di Fratelli d'Italia, appena accolta dalla giunta Cirio, se un giorno diventasse legge regionale: oltre 7 milioni di incentivi per creare nuove imprese e nuovi posti di lavoro o riassorbire la cassa integrazione di quelle traballanti, a patto però che i datori di lavoro assumano solo chi risiede in Piemonte da più di cinque anni. Sei un giovane piemontese da più generazioni, hai deciso come decine di migliaia di altri ragazzi italiani, di cercare un lavoro all'estero, con il sogno di tornare un giorno indietro, nel tuo Paese e nella tua regione? Questa legge ti penalizza. Partendo, infatti, hai tolto il tuo nome dall'anagrafe, per iscriverti a quella degli italiani all'estero, l'Aire: torni e ti ritrovi con anzianità zero. I tuoi sforzi, la tua voglia di riuscire, vengono mortificati da tali norme. Hai famiglia, abiti a Voghera, lavori in un'impresa di Alessandria che ti ha messo in cassa integrazione, e che adesso riorisce, anche grazie ai 10 mila euro a reintegro, messi a disposizione dalla nuova legge regionale? Riffiorisce ma non per te, che non abiti in Piemonte.

continua a pagina 12

La campagna Il Museo dell'auto verso il giro del mondo social



La pista sul tetto Cristiano Ronaldo posa sul tetto del Lingotto, dove nel 1919 fu realizzata una pista per i test delle auto

Ronaldo modello con i gioielli del Mauto

Torino è la città dell'auto. Cristiano Ronaldo le adora, ne ha oltre venti nelle sue case (per un valore di circa 10 milioni di euro). Così a maggio gli è venuto naturale chiedere la collaborazione del Museo dell'Automobile per gli scatti della campagna pubblicitaria di

CR7, il suo marchio di abbigliamento. Ha posato in città, al museo, al Lingotto. Ha utilizzato auto uniche, come l'Alfa Romeo Disco Volante del 1952. E ora il Mauto farà il giro del mondo via social network con i 182 milioni di follower del bianconero.

a pagina 3 Ricci

a pagina 2

L'accusa La lettera di Remo prima di morire

«Ho dovuto soffrire meglio l'eutanasia»

«Mi avete costretto a soffrire. Fate una legge per consentire a chi sta male di scegliere l'eutanasia». L'ultimo appello di Remo Cerato, morto a 58 anni a Gernagnano, in Valle di Lanzo, a causa di una rara forma di malattia degenerativa, l'ha voluto rivolgere direttamente al mondo della politica, colpevole secondo lui, di non aver ascoltato in questi anni il dolore di chi soffre realizzando una legge sul fine vita. Una lettera quella di Remo postata sul social che riapre il dibattito sull'eutanasia, argomento che ancora divide e fa discutere. Una pratica illegale in Italia, che l'ex consigliere comunale di Gernagnano, dove viveva e lavorava nella locale cartiera, avrebbe voluto poter scegliere per se stesso.

a pagina 9 Rullo

IL CONFRONTO

Le imprese a Iaria:

«Così vogliamo Torino futura»

di Gabriele Guccione

Un piano regolatore più snello, che accorci i tempi della burocrazia. È l'obiettivo annunciato dal neo assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria, che lunedì ha fatto la sua prima uscita pubblica. La prossima settimana l'esponente della giunta Appendino incontrerà i rappresentanti dell'economia. Ecco le richieste delle categorie: dal presidente dei costruttori, Alberto Mattio, al numero uno di Confesercenti, Giancarlo Banchieri, dal presidente di Novacoop, Ernesto Dalle Rive, al numero uno dell'Ordine degli architetti, Massimo Giuntoli. Tutti chiedono una svolta.

a pagina 2

NUOVO SERVIZIO IN CITTÀ

Turbo-Amazon:
consegne in 2 ore
Protestano
i commercianti

di Christian Benna a pagina 6

TRAFFICO E AMBIENTE

Il 22 settembre
senza auto
I nuovi tram
firmati Giugiaro

a pagina 6

Ritrovata dal suo stalker per una email

L'azienda fornitrice di gas e luce scrive anche all'ex che così la rintraccia dopo 5 anni

di Elisa Sola

Ha vissuto per cinque anni con l'incubo che il suo persecutore, l'ex fidanzato stalker, potesse fare del male a lei e ai suoi cari. Mesi di ansia e di tormento. Perché, nonostante l'ammonimento del questore, lui non ha mai smesso di cercare la sua «preda». Proprio nel momento in cui Grazia (il nome è di fantasia) era quasi riuscita a farcela (perlomeno ci sperava), trasferendosi dal paesino alle porte di Bari in



cui aveva sempre vissuto, a Torino, lo stalker è riuscito a trovarla. In modo estremamente semplice: con una email che avrebbe ricevuto da Enel, in cui gli venivano comunicati tutti i dati di Grazia: nuovo indirizzo di casa, cellulare e mail. Terrorizzata dall'essere rintracciata dall'ex con cui aveva convissuto a Bari, si era premurata di mantenere riservata la propria privacy. Arrivando a nascondersi sia nella vita reale che in quella virtuale.

a pagina 5



SCEGLI L'EFFICIENZA ENERGETICA DI LIGHTWIRE.

Società ESCo per diagnosi e interventi di incremento dell'efficienza energetica in campo industriale, pubblico e residenziale.

Diagnosi Energetica / Interventi Servizi ESCo / Finanziamento ESCo

Light Wire ESCo
Corso Pe Umberto, 17 - Torino
1&F +39 011 5672977 - info@lightwire.eu
www.lightwire.eu

Primo piano | Idee a confronto

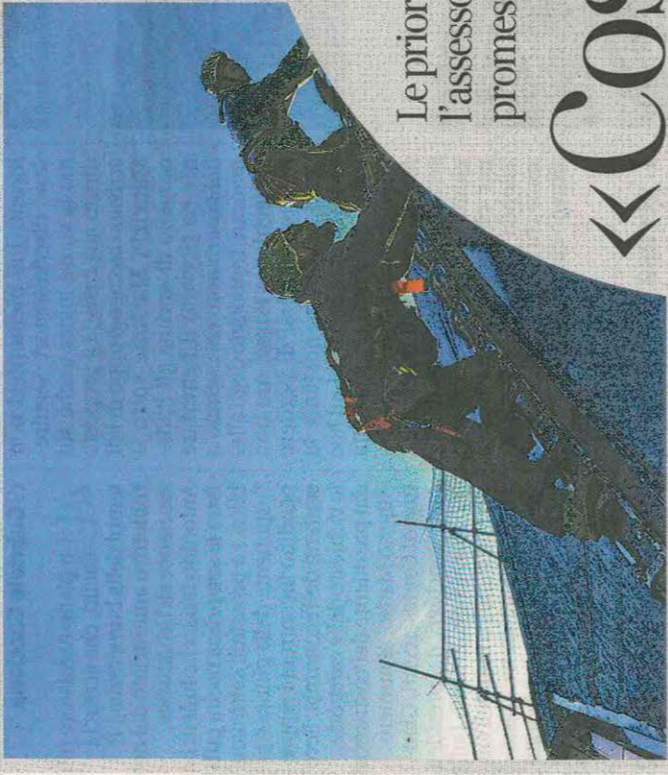
I costruttori

Mattio: «Un taglio alla burocrazia per sbloccare anche le piccole opere»

«In quest'anno e mezzo di mandato che resta alla giunta Appendino, Torino ha bisogno di una svolta: occorre far capire che la città vuole andare nella direzione di attrarre investitori, e per farlo servono prima di tutto tempi certi». È questa l'istanza che il presidente del Collegio dei costruttori, Alberto Mattio, presenterà al neo assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria. «Ci siamo già sentiti, e ci incontreremo la prossima settimana insieme alla sindacaca», fa sapere il numero uno degli edili. Iaria non è una faccia ignota ai costruttori: «Lo conosciamo da consigliere delegato

ai Lavori pubblici della Città metropolitana, e il nostro giudizio è positivo». Un'opinione confermata dopo le prime dichiarazioni pubbliche del neo assessore sul piano regolatore che sarà, parole dalle quali — fa notare Mattio — «mi sembra ci siano tutti i presupposti per lavorare bene: condividiamo infatti la necessità di snellire la burocrazia, per sbloccare tutta una serie di operazioni, quelle grandi ma anche quelle piccole da pochi milioni di euro, che attualmente si sono arenate per via di vincoli paradossali e di insensate sovrapposizioni nei controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia
Operai al lavoro sul tetto della stazione di Porta Nuova, durante i lavori di restauro



Controlli
Molti e si sovrappongono anche in modo insensato

Alberto Mattio



Cantieri
Difficolti per i negozi in via Nizza e corso Grosseto

Giancarlo Banchieri

I commercianti

Banchieri: «Basta centri commerciali e più attenzione alle piccole botteghe»

«La prima richiesta del mondo del commercio è di non legare le nuove trasformazioni urbane allo sviluppo e alla creazione di nuovi e ulteriori centri commerciali. È stato fatto in passato, da tutti: spero si inverta la rotta». È l'auspicio che arriva dal presidente della Confesercenti, Giancarlo Banchieri, dopo la prima uscita pubblica del neo assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria. Per Banchieri è fondamentale difendere il piccolo commercio, nelle grandi operazioni di riqualificazione: «Si deve tenere conto — sottolinea il numero uno della Confesercenti — di una città in cui le famiglie

composte da un solo componente, magari anziano e solo, sono sempre più numerose; e queste persone hanno bisogno del commercio di vicinato per sopravvivere». Un microcosmo messo in pericolo dalla proliferazione degli ultimi anni delle grandi catene del commercio organizzato. «L'altra speranza è che i cantieri in corso — auspica Banchieri — come quelli per il tunnel ferroviario di corso Grosseto e per la metro in via Nizza, si concludano al più presto: perché stanno mettendo in ginocchio il tessuto commerciale di quelle zone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le priorità del mondo produttivo per l'assessore all'Urbanistica Iaria che ha promesso un Piano regolatore «snello»

«Così vogliamo Torino futura»

a cura di **Gabriele Guccione**

«Un piano regolatore più snello, che accorci i tempi della burocrazia». È l'obiettivo annunciato dal neo assessore comunale all'Urbanistica, Antonino Iaria. La prossima settimana il nuovo esponente della giunta guidata da Chiara Appendino incontrerà i rappresentanti dei mondi dell'economia e dell'edilizia. Ecco le richieste delle categorie al neo assessore.

La grande distribuzione

Gli architetti

Supermercato
L'ultimo punto vendita inaugurato dalla Coop a Torino in via Botticelli

Grattacielo
Uno dei simboli della nuova Torino che fatica a nascere: il nuovo palazzo della Regione



Tempo
Per noi la scadenza delle Atp Finals è importante

Ernesto Dalle Rive



Investitori
Dobbiamo attrarli per far ripartire alcune aree

Massimo Giuntoli



Dalle Rive: «Scalo Vallino entro il 2021 e un'accelerata per gli spazi di Tne»

«Abbiamo un buon rapporto con il vicesindaco Guido Montanari, confiamo di instaurare uno altrettanto proficuo e collaborativo con il nuovo assessore». Ernesto Dalle Rive, presidente di Nova Coop, incontrerà il neo titolare delle deleghe all'Urbanistica, Antonino Iaria, la prossima settimana. «Il faccia a faccia ci consentirà di riprendere le fila dei discorsi già avviati con la città», preannuncia Dalle Rive, il quale dice di «non avere alcun motivo di temere un atteggiamento di chiusura» del nuovo esponente della giunta Appendino nei

confronti della grande distribuzione. In particolare sono due i dossier targati Coop su cui manca ancora il via libera definitivo di Palazzo Civico: la trasformazione di Scalo Vallino, alle spalle di via Nizza, e l'operazione di sviluppo sulle aree Tne a Mirafiori. «Questi sono i progetti avviati con la città: la nostra speranza — fa sapere Dalle Rive — è di riuscire ad aprire Scalo Vallino in tempo per il 2021, anche se sarà una corsa contro il tempo per via delle procedure autorizzative, in vista delle Atp Finals. E di arrivare al più presto a definire l'utilizzo degli spazi per quanto riguarda Tne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuntoli: «Una città più attraente che sappia riutilizzare i suoi luoghi»

«Il architetti il nostro sarà un contributo fattivo, nella speranza che, a differenza di quanto avvenuto con il suo predecessore Guido Montanari, il nuovo assessore sia disponibile a raccogliere gli spunti e le idee degli architetti». Così Massimo Giuntoli, presidente dell'Ordine degli architetti, che ha già in agenda un appuntamento con il neo titolare delle deleghe all'Urbanistica, Antonino Iaria, con il quale in passato ci sono stati anche momenti di confronto acceso sull'Alta velocità. «In un anno e mezzo sarà difficile, ma occorre già cominciare a pensare alla Torino futura — afferma

Giuntoli —. Per questo motivo l'Ordine riunirà tra due settimane i propri iscritti per presentare al neo assessore un documento di proposta e di visione». Le parole chiave? «Sono quelle che puntano a un'inversione di tendenza, anche solo in termini di marketing urbano, per rendere questa città più "sexy" e capace di attrarre investitori sullo scenario internazionale e far ripartire — auspica il presidente degli architetti — quelle aree ereditate di un passato industriale rimaste ancora ferme, ricorrendo anche all'uso temporaneo e tenendo conto dell'impatto sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I professionisti

Architetti e immobiljaristi: «La crisi richiede risposte rapide»

Massimo Giuntoli, 50 anni, è presidente degli architetti



Sta per compiere 25 anni il Piano regolatore generale di Torino firmato da Gregotti e Cagnardi, un'era geologica nel mondo dell'urbanistica. Architetti, costruttori e sviluppatori immobiliari chiedono a Palazzo Civico di fare in fretta ma dubitano che la sindaca Chiara Appendino, da ieri titolare delle deleghe per il Prg, avrà il tempo (appena un anno e mezzo di governo) per prepararne uno nuovo. «Ma ci auguriamo — afferma Antonio Mattio, presidente del Collegio dei costruttori — che la prima cittadina e l'assessore all'urbanistica Iaria possano intervenire a livello di regolamenti, magari incentivando davvero le operazioni di rigenerazione urbana». Tra giunta pentastellata e i protagonisti del mattone non è mai sbocciato l'amore. Anzi. Le accuse si sono moltiplicate a più riprese: «Torino è una città senza gru», dicevano i costruttori, e «senza strategie» rincaravano la dose gli architetti. Dal canto suo Antonino Iaria, architetto e anche titolare dei lavori pubblici della Città metropolitana, era entrato in tackle scagliandosi contro gli aumenti «poco trasparenti» delle iscrizioni all'Ordine degli architetti. Massimo Giuntoli, presidente dei professionisti, oggi, non vuol fare polemica invita tutti a sedersi al tavolo senza preconcetti. «Torino ha bisogno di attrarre investimenti, discutiamo come riuscirci — spiega — Noi siamo disponibili a farlo. A cominciare dalle proposte di Architettiamo la città che presenteremo nei prossimi giorni alla sindaca e al nuovo assessore all'urbanistica». Se il sogno di un nuovo Prg appare oggi come un miraggio, probabilmente un compito che spetterà alla prossima giunta, ci sono molti altri dossier caldi. Quelli delle piccole e grandi opere bloccate da tempo. E poi serve un piano per agevolare gli investimenti. Spiega Marco Crespi, presidente di Aspesi, associazione degli sviluppatori immobiliari: «Con Montanari avevamo intavolato un dialogo su alcuni temi come gli incentivi per il co-housing e sgravi per la rigenerazione urbana. Un quadro normativo già applicato da città come Milano. Ora ci attendiamo che queste iniziative prendano forma».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica

Torino

Lunedì
2 settembre 2019



La redazione
via Lugaresi, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611 - Fax
011/533327 - Segreteria di Redazione Tel. 011/5169611
Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Tamburini fax 011/533327 - Pubblicità Rivetti Pubblicità
via Lamarmora, 55 - 10128 Torino - tel 011/581 44 11
Mail: info@republica.it

Thovéz²³
il progetto abitativo
che avete sempre sognato.

011 568 2858

CHIUSANO & C
HERITAGE

LA DENUNCIA DELLA BABY CAMPIONESSA GREAT

“Il record? Non basta per trovare una casa”

C'è una grande stonatura, che suscita rabbia e vergogna, nella storia di Great Nnachi. Che ha gioito come non mai quando a 14 anni ha superato se stessa e ha fissato a 3 metri e 80 il nuovo record italiano di salto con l'asta Under 16. Che ha esultato quando la Fidal glielo ha riconosciuto formalmente, a lei che fino ai 18 anni avrà la cittadinanza nigeriana pur essendo nata e cresciuta in Italia. E che, nonostante sia diventata in questi giorni paladina delle cronache sportive, racconta quanto sia ancora difficile essere stranieri a Torino. «Con mia madre e mio fratello vorremmo cambiare casa ma nessuno affitta un appartamento agli stranieri. Forse pensano che glielo danneggiamo, non lo so. E la cosa che mi fa arrabbiare è che molte persone arrivate anni fa dal Sud Italia ripetano su di noi le umiliazioni subite da loro», dice Great che tuttavia non si dispera e dice: «Tra i miei coetanei mai stata vittima di razzismo, lo sport è un'ottima strada per l'integrazione».

di **Federica Cravero** a pagina 3

La polemica

L'agente ferito si sfoga su Facebook: “Centri come il Brunelleschi sono polveriere”

di **Carlotta Rocci**
a pagina 8



▲ **Cantieri fermi** La denuncia dei costruttori

I COSTRUTTORI ALLA SINDACA

“700 milioni da sbloccare”

di **Diego Longhin**
a pagina 5



▲ **Rompighiaccio** Bonifazi esulta dopo il gol

L'ATALANTA VA KO

Un Toro da primato

di **Fabrizio Turco**
a pagina 13

A LAMPEDUSA



Muore uccisa da Suv pirata la prima sera delle vacanze

di **Carlotta Rocci**

Muore travolta da un Suv pirata poche ore dopo essere atterrata all'aeroporto di Lampedusa. E' il destino toccato a Fulvia Morando, 49 anni, dirigente del Caf Cgil di Pinerolo, uccisa da un'auto condotta da un giovane che non aveva la patente e che dopo averla investita è scappato, abbandonando la vettura poco distante dal luogo dell'incidente. Fulvia è morta sotto gli occhi di un collega con il quale era appena arrivata in Sicilia per una settimana di vacanza durante la quale si sarebbe dedicato come sempre agli altri: facendo volontariato. La sorella è arrabbiata: «In auto può succedere di sbagliare, ma quello che non perdono è la fuga».

a pagina 2

Petizione nella fabbrica (ferma)

“Basta cassa per il nostro delegato” L'appello degli operai all'Embraco

di **Diego Longhin**

«Non lasciate il nostro delegato fuori dalla fabbrica». La richiesta è dei colleghi della ex Embraco di Riva di Chieri, gli stessi che hanno votato a maggioranza Mario Minore, rsu Uilm, e che lo vogliono rivedere in prima fila a difendere i loro diritti. Operai che hanno raccolto 160 firme sotto una petizione inviata alla proprietà. Minore anche a settembre rimarrà in cassa integrazione.

a pagina 8



il progetto abitativo
che avete sempre sognato.

www.chiusano.com

Dopo Rimborsopoli

Verso più fondi ai partiti in Regione

di **Federica Cravero**

A cinque anni dalla legge regionale varata in fretta e furia sulla spinta di Rimborsopoli a Palazzo Lascaris cresce la convinzione che le regole vadano riviste. «Ne stiamo parlando, troppi tagli» dice il presidente Allasia. E Borioli, tesoriere Pd: «Bisogna tornare a una forma di finanziamento».

a pagina 7

Mattio, presidente del Collegio

I costruttori "Cara sindaca nomini chi sa sbloccare 700 milioni di lavori fermi"

di Diego Longhin

«Spero che dopo due mesi si arrivi finalmente al dunque». Antonio Mattio è il numero uno del Collegio Costruttori di Torino, critico rispetto alla visione dell'amministrazione comunale e alle politiche nel campo dell'urbanistica e dei lavori pubblici.

Mattio, giovedì Appendino incontrerà la sua maggioranza per scegliere il nuovo assessore, che consigli vuole dare alla sindaca?

«Prima di tutto che lo nomini. Insomma, abbiamo già aspettato due mesi, l'incarico arriverà a metà settembre e si fa presto ad arrivare a Natale. Tutti mesi bruciati. Io pensavo che a luglio avesse già un nome in testa».

Cosa vuol dire?

«Quando è stato licenziato Montanari mi sono stupito del fatto che la sindaca non si riconoscesse nel pensiero del vicesindaco. E anche nel chiedere un passo indietro di Montanari ero convinto che ci fosse una strategia, che Appendino avesse già un nome in testa. Invece no».

Sarebbe stato meglio?

«Scegliere una persona a luglio sarebbe stato meglio perché così si poteva mettere subito a studiare i dossier. Ora sarebbe stata operativa. Si dice che non abbia trovato persone disponibili e che ora debba ripiegare su una scelta interna. Io preferisco comunque una soluzione politica piuttosto che tecnica».

Avrebbe preferito che la sindaca tenesse in mano tutte le deleghe tolte a Montanari?

«No, questo no. È un problema di

impegni istituzionali in capo al sindaco. Meglio un assessore all'urbanistica a tempo pieno: Appendino individui la persona che reputa giusta e rimettiamoci a lavorare».

Cosa c'è da fare?

«Ci sono da sbloccare oltre 700 milioni di lavori in stand by, dai piccoli ai grandi interventi. Per questo era urgente fare in fretta. Il periodo è difficile, la crisi, soprattutto nel nostro settore morde, quindi è fondamentale fare in fretta».

Che caratteristiche deve avere il nuovo assessore?

«Essere sul pezzo. Rapido. Basta con la filosofia e i voli pindarici. Chi arriva adesso deve sedersi alla scrivania, studiare rapidamente i dossier. Insomma, i tempi di adattamento si sono ridotti al minimo. Bisogna fare, basta con le parole».

Sarebbe meglio un architetto o un ingegnere o uno che viene da altri mondi?

«Di sicuro deve avere un incarico politico pieno da parte della maggioranza. Non ci vorremmo trovare poi nella situazione precedente: l'assessore la pensa in un modo e la sindaca, scopriamo dopo, in un altro. Se capisce poi di edilizia, urbanistica e costruzioni meglio, ma non per questo deve essere ingegnere o architetto. L'importante è che sia sveglio, rapido. Tanto le cose che si potranno fare non saranno molte».

La revisione del piano regolatore avviato da Montanari rimarrà ferma?

«Credo proprio di sì. Mal contato c'è un anno e mezzo di amministrazione Cinque Stelle e poi si andrà al voto. Vedremo se si potranno portare avanti i tavoli sulla sburocratizzazione che Montanari aveva avviato. L'ex assessore aveva individuato un problema vero, a cui non era ancora riuscito a rispondere, anche se si trincerava dietro ai regolamenti e alle norme

del Comune. La burocrazia è il vero cancro dello sviluppo di questo Paese. Progetti come il Palazzo del Lavoro si sono bloccati anche per la troppa burocrazia. Vediamo se il nuovo assessore avrà tempo di metterci mano».

La prima cosa fondamentale?

«Sbloccare gli interventi fermi. Appendino ha detto che non vuole andare avanti con il freno tirato. Bene. Noi chiediamo che il nuovo assessore molli il freno. A costo di volare anche più bassi. Per noi la rigenerazione urbana è un valore, però questa si fa anche realizzando supermercati di vicinato e interventi privati. Si fa intercettando gli investimenti, altrimenti sono tante belle parole, ma rimangono tali. E i capannoni come l'ex mercato dei fiori diventano un ricovero per disperati. Non si può più dire che la colpa è di altri. Dopo tre anni la programmazione è ormai tua, non di chi è venuto prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



AL VERTICE
ANTONIO
MATTIO GUIDA
I COSTRUTTORI

*Preferisco una
soluzione politica
piuttosto che tecnica
L'importante
che si punti su
una persona rapida
che non filosofeggi*

”



LA TORINO DEL DEGRADO

Oltre 650 mila metri quadri di aree urbane abbandonate

Ecco i buchi neri di Torino, i pezzi di città ancora da riqualificare. Un esempio è l'ex Mercato dei fiori di corso Verona angolo corso Perugia, ma non mancano altre grandi zone vuote che vanno riempite con idee e vocazioni. Aree come l'ex Manifattura Tabacchi, gli ex stabilimenti Osi-Ghia, gli spazi dell'ex Westinghouse dove dovrebbero

sorgere un Centro Congressi e un supermercato, oppure le ex Ogm di corso Vigevano. Secondo i dati dell'Ance di Torino, che ha realizzato un'indagine con Gabetti, i metri quadri di aree industriali dismesse sono più di 650 mila. Nel 1989 erano quasi 1 milione e 100 mila. Insomma, sarebbero stati recuperati più di 426 mila metri quadri di superficie secon-

do un'indagine realizzata in collaborazione con il Poli di Torino. Complessivamente in città, tra aree industriali e spazi abbandonati, erano a disposizione circa 10 milioni di metri quadri. Spazi che per oltre il 50 per cento, tra passante ferroviario, parchi e industrie riconvertite, sono stati recuperati.

di Longhin, Palazzo e Ricca
● alle pagine 2 e 3

Tutte le ferite di Torino La mappa dell'abbandono

In trent'anni le aree da ristrutturare si sono praticamente dimezzate e molte fabbriche sono state trasformate. Ma ancora oggi restano vuoti 650 mila metri quadrati di superfici. I progetti non ci sono o sono bloccati

Più di 650 mila metri quadri disponibili. Ecco la Torino da riempire di idee, progetti e trasformazioni. L'ex Mercato generale dei fiori di via Perugia angolo corso Verona, ormai in stato di abbandono e degrado, diventato un tetto per i disperati e chi è senza casa, è solo uno dei tanti vuoti. Una delle tessere di un grande puzzle che non riesce a prendere forma e a incastrarsi con il resto della città. Oggi si tratta di tanti buchi neri in cerca di una nuova vocazione o in attesa che arrivi l'investimento giusto per dare il via alla trasformazione.

Tessere che hanno un nome, come l'ex Manifattura Tabacchi nell'area Nord di Torino, 90 mila metri quadri che dovrebbe diventare una sede universitaria, oppure il Palazzo del Lavoro di corso Unità d'Italia, da decenni in uno stato di abbandono e degrado, pur essendo una delle grandi opere firmate da Pier Luigi

Nervi. Spazio che attende da anni: 22 mila metri quadri che dovevano essere trasformati in una galleria commerciale, con aree pubbliche e un museo della tecnologia e della tecnica. Progetto fermo e investitori che hanno gettato la spugna. Ci sono poi i 300 mila metri quadri dell'ex acciaieria Thyssen Krupp di corso Regina Margherita, l'ex Westinghouse di via Borsellino che Eselunga dovrebbe trasformare in Centro Congressi e in supermercato, ma l'intervento non parte. Non solo immobili, ma terreni che paiono deserti urbani, come gli spazi sul passante ferroviario, tra corso Principe Oddone e l'area Rebaudengo. Aree che rientrano i quei 10 milioni di metri quadri dismessi dalle fabbriche e dalle aree abbandonate e riaccupati al 50 per cento.

Nel 1989 erano quasi 1 milione e 100 mila i metri quadri che tecnicamente vengono definite di superfi-

cie lorda di pavimento. Questo il dato contenuto in una ricerca, realizzata da Gabetti e Ance Torino con la collaborazione di Marco Santangelo, docente del Politecnico di Torino. Nel 2018 si è scesi a 650.456 metri quadri. In venti anni un taglio netto di quasi il 40 per cento. La superficie disponibile è ancora grande, secondo gli operatori di settore insostenibile in quanto l'offerta di aree non intercetta le necessità della domanda.

La destinazione d'uso prevista per queste le aree è distribuita in residenziale per il 21 per cento, 25 per cento universitaria, 13 per cento verde e per il 41 per cento sono aree destinate a servizi pubblici, commercio e impresa. Percentuali che l'ex assessore all'Urbanistica, Guido Montanari, avrebbe voluto rivedere grazie alla revisione del piano regolatore di Torino. «Ho avviato dopo 25 anni un tagliando del piano regio-

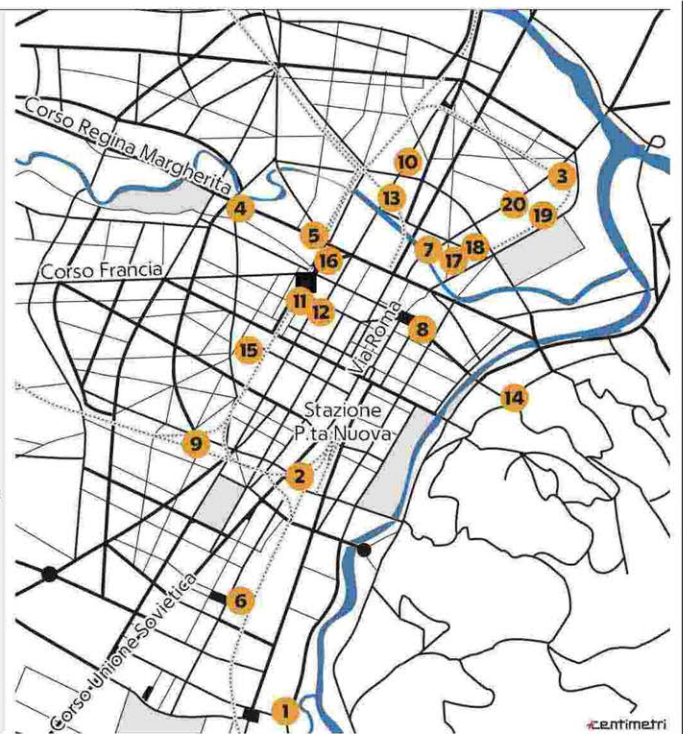
latore improntato a semplificazione sburocratizzazione e maggiore aderenza alle necessita della città in trasformazione», diceva Montanari. Anche se non mancavano i critici, quelli che imputavano all'ex vicesindaco che Torino è ormai ferma, che i progetti di riqualificazione solo al palo. «Con me la città non è stata ferma - sottolinea Montanari - ho portato a casa più di 60 milioni di euro tra oneri di urbanizzazione e di costruzione, ho completato una decina di progetti di riqualificazione nelle periferie e in centro, un'altra ventina è in procinto di essere avviata fra cui proprio quello sull'area ex Ogm, in collaborazione con Esselunga, l'area Motovelodromo, la manifattura Tabacchi, le arcate ex Moi. Spero che tutto questo non si fermi». Difficile dirlo, da dopo la sua uscita, a luglio, Appendino non ha ancora trovato un sostituto.

Le aree appetibili, però, a Torino non mancano per dimensione, localizzazione, opportunità di investimento e trasformazione urbana. Spazi che hanno una potenzialità nel ridisegnare l'assetto urbano ed economico della città sembrano, come le superfici di Torino Nuova Economia a Mirafiori, le Officine Grandi Motori in corso Vigevano o il cuneo delle ex fabbriche Osi e Ghia. Si tratta di di 52mila metri quadri di area post-industriale delle ex Carrozzeria Ghia e Officine Stampaggi Industriali. Tutte le attività sono cessate nel 2001. Nel 2011 una variante al piano regolatore prevede la trasformazione in terziario e servizi, residenza e attività produttive, mantenendo un 50 per cento dell'esistente come testimonianza dell'archeologia industriale. Per ora, in attesa della trasformazione, negli edifici di proprietà della famiglia Milanese è nato lo spazio di co-working Toolbox che occupa più di 5 mila metri quadri. Fermi anche i progetti sull'ex Caserma Lamarmora di via Asti e sull'ex fabbrica Pastore. Una situazione frutto anche della dinamica di sviluppo di Torino che da un picco, nel 1974, di 1,2 milioni di abitanti si è arrivati a 880 mila. Gli anziani sono sempre di più (26%) e in continua crescita. I cittadini di origine straniera il 15%, ma in diminuzione, mentre l'età media è di 46%. Dati che non favoriscono un'attrazione di investimenti. - **d.lon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I buchi neri di Torino

- 1 Palazzo del Lavoro
- 2 Area Osi Ghia
- 3 Manifattura Tabacchi
- 4 Stabilimento ex Thyssen
- 5 Area ferrovia Ottone
- 6 Palazzine ex Moi
- 7 Ex Asilo Occupato
- 8 Cavallerizza Reale
- 9 Scalo ferroviario San Paolo
- 10 Area Ferrovia Rebaudengo
- 11 Porta Susa vecchia
- 12 Grattacielo Rai
- 13 Ex Ogm
- 14 Caserma Alessandro La Marmora
- 15 Ex Westinghouse
- 16 Ex Istituto Buon Pastore
- 17 Ex Mercato generale dei Fiori
- 18 Ex Fabbrica Pastore
- 19 Ex fabbricato Poste e Telecomunicazioni
- 20 Ex Urmet



I COSTRUTTORI: SOMMERSI DALLE PRATICHE

“Oltre 50 adempimenti per aprire un cantiere Ogni volta un’odissea”

CLAUDIA LUISE

Dalla comunicazione di inizio lavori alle clausole di tracciabilità dei flussi finanziari, dai cartelli al formulario di identificazione dei rifiuti: per aprire un cantiere servono mediamente oltre 50 adempimenti diversi prima dell'inizio effettivo dei lavori. Un groviglio di pratiche che cambiano anche in base al Comune o all'ente di riferimento. Per questo più volte dai co-

struttori è arrivata la richiesta di snellire e semplificare, presentata anche nei giorni scorsi agli assessori regionali all'urbanistica, alle opere pubbliche e al bilancio, Fabio Carosso, Marco Gabusi e Andrea Tronzano. Per Francesco Panuccio, titolare dell'omonima ditta edile, si tratta «ogni volta di un'odissea dai tempi infiniti».

Panuccio si occupa di costruzioni, dalla preparazione del

terreno all'edificazione seguendo ogni passaggio. «Per ottenere una concessione andiamo avanti tra rimpalli di Comune e Regione anche otto mesi, per non parlare degli edifici sottoposti a vincoli paesaggisti o storici. In quei casi i tempi sono ancora più lunghi», racconta.

Secondo il costruttore le normative sono disseminate di paradossi che finiscono per allungare i tempi e aumentare esponenzialmente i costi. «A volte ci chiedono prima che partano i lavori documenti che andrebbero consegnati alla fine. L'esempio più classico è la progettazione degli impianti termici prima ancora di ricevere la concessione. Un documento giusto da esibire ma solo quando effettivamente si sa come vengono costruiti gli impianti», aggiunge. Alcune normative sono nazionali, ma la Regione

può semplificare altri aspetti. «Un esempio è quello delle macerie: è vietato accumularne anche solo un metro cubo ma a volte i centri di raccolta autorizzati distano oltre 20 chilometri, quindi si deve sempre fare la spola», spiega Panuccio.

Altre normative da semplificare, per il costruttore, sono quelle relative al terreno di scavo e all'assunzione del personale. «Per il terreno di scavo, anche in piccola quantità bisogna pagare lo smaltimento e poi anche se è salubre, bisogna pagare di nuovo per riutilizzarlo. Invece basterebbe fare solo le analisi e poi lasciare che le ditte lo usino se serve. Sullavoratori, invece - conclude - sarebbe utile concedere un periodo di prova prima di imporre tutti i corsi di formazione e i controlli necessari per entrare in cantiere». —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

MAILANDER

Progetti di Comunicazione

IL DIBATTITO Appendino conferma il nuovo vice Schellino ma mantiene l'interim all'Urbanistica

La poltrona di Montanari resta vuota Il successore nominato dopo l'estate



Appendino non ha ancora indicato il successore di Montanari

riparte, visto che tante questioni giacciono negli uffici dell'Urbanistica. Ci aspettiamo che il nuovo assessore sia più autorevole e più efficace di Montanari e che incontri il favore dei consiglieri di maggioranza. Abbiamo dubbi che i "superpoteri" della sindaca consentano di rilanciare davvero la città». Dal canto suo, anche il mondo dei costruttori aveva richiesto a gran voce un nome nuovo per l'ex assessore di Montanari. Era stato il presidente di Ance, Antonio Mattio, a lanciare per primo l'al-

larme. «Avevamo avviato un'interlocuzione sul nuovo Piano Regolatore - ribadisce - e bisogna dire che il confronto in passato non è mancato, ma serve continuità e ci chiediamo che cosa si possa programmare, in termini urbanistici, da qui a due anni, ovvero la durata del mandato. Non bisogna perdere altro tempo, ci sono decine di progetti in "stand by"». Mattio aveva inoltre evidenziato come sarebbe stato più opportuno individuare un sostituto prima di procedere con la revoca delle deleghe.

Sbloccare i progetti in corso e programmare il futuro. Sono queste, le incombenze a cui dovrà far fronte nel più breve tempo possibile il nuovo "turbo assessore", così come lo definisce il capogruppo dei Moderati, Silvio Magliano. La nomina, tuttavia, si preannuncia tutt'altro che semplice. Pare infatti che tra i banchi del Politecnico non sia partita la "corsa", auspicata dalla sindaca, per la sostituzione di Montanari e, allo stesso modo, anche il ripescaggio all'interno della maggioranza appare altamente improbabile. Se a questo si aggiunge il fatto che il nuovo assessore verrà nominato nel bel mezzo di una crisi di maggioranza che mina dall'interno la stabilità del governo di Chiara Appendino, la scelta appare ancor più incerta.

Adele Palumbo

→ Pare che tra i banchi del Politecnico non sia partita la "corsa", auspicata dalla sindaca, per la sostituzione di Montanari e, allo stesso modo, anche il ripescaggio all'interno della maggioranza appare altamente improbabile

→ Ancora nessun successore per Guido Montanari: le deleghe all'Urbanistica resteranno in mano alla sindaca Chiara Appendino, probabilmente fino al termine dell'estate. Se il ruolo di vice è passato all'assessore al Welfare Sonia Schellino, nulla di certo si può ancora dire in merito al nome del nuovo membro della giunta Appendino. «Per quanto riguarda le deleghe all'Urbanistica - ha ribadito la sindaca in Sala Rossa - sono in capo a me, fino a un eventuale cambio». Forti le critiche delle minoranze, che giudicano inconciliabili due incarichi di tale peso nelle mani di un'unica persona. «Fare il sindaco e l'assessore all'Urbanistica è quasi impossibile - commenta il capogruppo di Forza Italia, Osvaldo Napoli -. Credo che Appendino debba fare al più presto una nomina». Ancor più critico il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo. «Questa città non può permettersi di restare senza assessore all'Urbanistica. - spiega -. Così la città non

12 venerdì 26 luglio 2019 **CRONACA** **CRONACAQUI**

IL DIBATTITO Appendino conferma Franco Sio Schellino ma mantiene l'interim all'Urbanistica

**La poltrona di Montanari resta vuota
Il successore nominato dopo l'estate**

Per corso Romania 190 milioni
«Darà lavoro a 1.700 persone»

AGOSTO IN CITTÀ
Tutti i giorni potrai consultarci su
CRONACAQUI
una rubrica speciale dedicata alle attività
che restano aperte, agli artigiani
e ai professionisti regolabili

Se hai un'attività
aperta in agosto
chiamaci per comporre
nella nostra rubrica
011-6568

SETTE INTERVENTI

Gara al risparmio per sistemare i ponti: ribassi del 44 per cento

di **Christian Benna**

L'allarme sui ponti pericolanti di Torino ha

prodotto, per ora, cantieri aggiudicati con un ribasso record del 44,3% sulla base di gara. Sette infrastrutture cittadine, dalle passerelle del

Cto, del Bit e di piazza Chiaves, al viadotto di corso Marche e al ponte di corso Regina sulla Dora, saranno rimesse in sesto dalla ditta

Fratelli Bottin di Venaria per un valore della commessa a ridosso del costo della manodopera, poco sopra i 440 mila euro. a pagina 2



Infrastrutture pericolanti

La gara low cost: ribassi del 44,3% e 440 mila euro per sette ponti

Ance: ora un patto contro la concorrenza sleale

L'allarme sui ponti (pericolanti) di Torino ha prodotto, per ora, cantieri aggiudicati con un ribasso record del 44,3 per cento sulla base di gara. Sette infrastrutture cittadine, dalle passerelle del Cto, del Bit e di piazza Chiaves, al viadotto di corso Marche e al ponte di corso Regina sulla Dora, saranno rimesse in sesto dalla ditta Fratelli Bottin di Venaria per un valore della commessa a ridosso del costo della manodopera, poco sopra i 440 mila euro.

La società ha superato le offerte dei concorrenti con un ribasso di quasi la metà, il 44,3 per cento, dei 794 mila euro

della base di gara. La maggior parte delle altre imprese si sono fermate a proporre il 25 per cento in meno. Di andare oltre non se la sono sentita. Solo un anno fa, all'indomani del crollo Morandi, l'assessora ai Trasporti Maria Lapietra prometteva 1,1 milioni di euro per il risanamento di questi ponti cittadini. Una prima tranche di un rinforzi strutturali che dovrebbero riguardare 223 ponti, viadotti e sottopassi. Il servizio Vie d'Acqua e Infrastrutture del Comune ha inviato al governo una lista di interventi da 69 milioni di euro per opere di manutenzione. Il bilancio della Città non consente queste spese. E i tagli che servono per ristrutturare il debito comunale toccano pure manutenzione

ponti e cavalcavia della città. Anche se si tratta di opere attraversate ogni giorno da migliaia di torinesi. Come il sottopasso dei Giardini Reali, il ponte di corso Regina sulla Dora, il viadotto di corso Marche, le passerelle del Cto e di strada Tetti Bertoglio. La ditta Fratelli Bottin di Venaria, che già in passato si è aggiudicata lavori con ribassi superiori al 40 per cento della base di gara, dovrà arrangiarsi con le risorse a disposizione. La corsa alla manutenzione low cost potrebbe però fermarsi nei prossimi mesi.

Se lo Sblocca Cantieri varato dal ministro Toninelli alza il tetto dei subappalti e libera le mani agli affidamenti diretti, il Collegio Costruttori di Torino

del dumping nelle gare pubbliche. «Non conosco la gara che riguarda i sette ponti di Torino, e quindi non mi posso esprimere sul singolo caso, ma dobbiamo rendere più sostenibili e trasparenti gli appalti», spiega il presidente **Antonio Mattio**.

Venerdì l'associazione ha siglato un accordo con i sindacati e il Comune per ridurre la concorrenza sleale nelle gare per i lavori pubblici. «Abbiamo raggiunto un'intesa, condivisa dall'assessore Alberto Sacco, che prova a mettere fuori gioco le ditte non iscritte alla cassa edile e quelle che non applicano il contratto dell'edilizia. Così contiamo di combattere il dumping in un settore da tempo in crisi», af-



Passerella del Bit

1 Il Centro internazionale del lavoro (Bit o Ilo) è stato fondato a Torino nel 1964. Qui hanno sede tre agenzie delle Nazioni Unite, ma il collegamento pedonale è retto da una passerella pericolante



Viadotto corso Marche

2 Il doppio incendio che ha devastato il cavalcavia di corso Marche ha paralizzato per settimane il traffico di Torino Nord. Il Comune ha stanziato 200 mila euro per rimetterlo in sesto.



Ponte di corso Regina

3 Il Ponte di corso Regina sulla Dora è attraversato ogni giorno da migliaia di automobilisti, spesso bersaglio di sanzioni di autovelox una ogni 20 minuti) ma da anni versa in condizioni precarie



I COSTRUTTORI

“Le piccole imprese devono lavorare per la Torino -Lione”

«Ora ci aspettiamo che si rispettino gli accordi e che venga data la possibilità alle piccole imprese del torinese di partecipare ai bandi per la Tav». Per Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori gli appalti per la Tav devono essere bocciata d’ossigeno per l’edilizia. «Specie in Val Susa dove le ditte avevano fatto investimenti credendo di poter lavorare e invece sono ferme e senza risorse» dice Mattio che chiede di spaccettare gli importi e lasciare ai piccoli la possibilità di partecipare agli appalti. «Sennò saranno solo i grandi gruppi ad accaparrarsi il cantiere».

Senza contare che: «Il comparto dà grandi contributi all’economia locale: i tributi complessivi ascrivibili agli investimenti immobiliari a Torino e provincia sono 3 miliardi di euro l’anno». Ma per le opere pubbliche il mercato è in stagnazione. Al 30 giugno sono stati pubblicati a Torino e provincia bandi per circa 150 milioni: ben lontani dai 750 milioni del 2009. A Torino sono state bandite, nel 2018, opere per circa 20 milioni contro gli oltre 100 milioni del 2008. Va meglio all’edilizia privata. L’incremento però è legato al mercato dell’usato. Alla giunta regionale il Collegio costruttori chiede di snellire la burocrazia: oggi per aprire un cantiere servono oltre 50 adempimenti diversi. C. LUI. —



La successione in assessorato

I costruttori: “Manca la guida”

di **Mariachiara Giacosa**

«Forse prima di mandar via un assessore sarebbe stato saggio avere pronta una figura per sostituirlo». Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori di Torino, nel presentare l'assemblea annuale degli iscritti lancia un appello alla sindaca Chiara Appendino: fare in fretta sulla nomina del successore di Guido Montanari. «Siamo al 25 luglio, non possiamo permetterci di attendere ancora la nomina, anche perché quando arriverà, il nuovo assessore avrà bisogno di tempo per prendere in mano i dossier. Ci sono tanti progetti in stand by: uno stop è l'ultima cosa di cui le nostre imprese hanno bisogno». Il timore è fondato: la scelta del nuovo assessore potrebbe arrivare solo a settembre. La sindaca avrebbe una rosa di nomi da sottoporre alla sua maggioranza,

ma finora il confronto non c'è stato e anche lunedì, quando è prevista una nuova riunione di maggioranza, il tema potrebbe non essere nemmeno affrontato. Gli unici nomi emersi finora sono quelli dell'architetto “olimpico”, Alberto Sasso, e dell'assegnista del Politecnico, Giuseppe Roccasalva, già assessore all'Urbanistica della giunta di Venaria Reale. Tra i tecnici e i professionisti, così come negli ambienti accademici, però si evidenzia che l'attività di scouting fatta fino adesso da Palazzo Civico ha sortito scarsi risultati. Ieri per parlare della variante urbanistica più importante dell'intero mandato per volumetria, cioè quella di corso Romania, Appendino, nonostante avesse firmato il provvedimento, si è affidata all'assessore Unia. Sulla questione ha innescato una durissima polemica il capogruppo Pd, Stefano Lo Russo: «È

inaccettabile che Appendino abbia rimosso Montanari senza avere in mente come sostituirlo». Una richiesta condivisa da Mattio. «Da anni lavoriamo in contesti i dati sui lavori pubblici a Torino - fa notare il presidente del Collegio - nel 2008 sono stati appaltati lavori per 107 milioni, nel 2018 per 19. Un crollo più che evidente». Unico segnale positivo è «la buona notizia del via libera alla Tav darà ossigeno». A complicare la vita delle imprese c'è poi lo scoglio della burocrazia «quei decreti semplificazione che bisognerebbe chiamare decreti complicazione» attacca Mattio. Per ogni cantiere «ci sono 55 adempimenti da rispettare e questo complica la vita degli imprenditori per i quali è sempre più difficile lavorare». Senza contare le difficoltà di accesso al credito «con le erogazioni annue scese del 69 per cento tra il 2007 al 2018».



La richiesta

«L'urbanistica è ferma, serve subito un assessore»

Il capo dei costruttori Mattio lancia l'allarme. Appendino in difficoltà per il dopo-Montanari

«**P**rima di cacciare Montanari bisognava già avere in mente chi mettere al suo posto. Il signor no aveva iniziato a dire qualche sì: abbiamo bisogno che la sindaca continui su questa strada e dica altri sì».

Antonio Mattio va giù duro. La paralisi istituzionale della giunta Appendino snerva i costruttori, già logorati da una crisi che li ha decimati e che non smette di mordere. Senza un assessore comunale di riferimento, quello ai lavori pubblici, l'Ance di Torino non riev-

sce a vedere la luce alla fine del tunnel. «Da più di 10 giorni — rimarca il presidente dell'Ance — siamo senza assessore all'Urbanistica: abbiamo bisogno che quello nuovo venga nominato al più presto e che tenga conto non solo dell'immediatezza, riattivando subito le iniziative in sospeso, ma che abbia una visione strategica della città da qui ai prossimi anni». Il timore infatti è che di qui a due anni la variante al piano regolatore rimanga solo sulla carta.

Al momento è la sindaca Appendino ad aver assimilato la

delega all'Urbanistica. Per il futuro, i costruttori auspicano che a guidare l'assessorato edile sia nominata una persona competente. Ma i problemi dell'edilizia torinese non si fermano alla mancanza di un'interfaccia a Palazzo Civico. Dove per altro è ancora in corso la ricerca della persona destinata a guidare lo sviluppo urbanistico del capoluogo.

«La burocrazia uccide il comparto delle costruzioni: per aprire un cantiere servono oltre 50 adempimenti diversi. Le imprese fanno una fatica di Sisifo», attacca Mattio, chie-

dendo «un piano industriale per il settore con un supporto da istituzioni e banche alle imprese sopravvissute alla crisi da oltre 10 anni». Argomenti affrontati anche ieri pomeriggio al centro dell'assemblea annuale, alla quale i costruttori hanno invitato i neoeletti assessori regionali Fabio Carosso, Marco Gabusi e Andrea Tronzano.

Velocizzare dunque l'iter delle pratiche negli uffici comunali, ma anche accendere nuovi investimenti infrastrutturali e in rigenerazione urbana. E poi riattivare il circuito del cre-

dito e ridurre il carico fiscale sul settore: eccola la ricetta delle imprese edili subalpine per risollevarlo il settore. «Alla luce del drammatico dato su una disoccupazione giovanile pari al 30% nella provincia di Torino, ricordiamo che il nostro comparto non è delocalizzabile e spesso ci si dimentica il contributo che dà all'economia locale — rimarca il numero uno Ance —: i tributi complessivi ascrivibili agli investimenti immobiliari a Torino e provincia possono essere stimati in poco più di 3 miliardi di euro all'anno».



Antonio Mattio

Chiara Appendino



Enrico Romanetto

→ Schiacciati tra l'incudine dei pochi investimenti, la difficoltà di accesso al credito e il martello di una burocrazia soffocante, gli edili denunciano altri dodici mesi di sofferenza. Dopo anni di crisi, la fotografia ancora oggi è quella di un settore in «assoluta stagnazione». E non solo sul fronte delle opere pubbliche, per cui gli investimenti sono passati da 750 milioni di euro a 150 milioni di euro tra il 2009 e il 2018, ma anche su quello degli investimenti, dal momento che «il 78,5% delle imprese associate all'Ance non ha fatto investimenti nel primo semestre dell'anno». Peggio ancora va se si stringe il campo solo sugli stanziamenti messi a bilancio dal Comune di Torino, scesi da 76 ad appena 19,1 milioni di euro sempre tra il 2009 e il 2018. Un crollo vertiginoso se si pensa che nel 2004 erano 233 milioni di euro quelli con cui Palazzo Civico finanziava gli appalti pubblici a Torino. Una realtà per cui anche lo «sblocco» del Tav, «per c'è molta soddisfazione», non basta «a rilanciare sul piano infrastrutturale la nostra città».

A tracciare i contorni del quadro è il Collegio Costruttori Edili Ance di Torino in occasione della assemblea annuale a cui sono stati invitati anche gli assessori all'Urbanistica, alle Opere pubbliche e al Bilancio della Regione Piemonte, Fabio Carosso, Marco Gabusi e Andrea Tronzo. La richiesta che verrà loro sottoposta sarà quella di «un vero e proprio piano industriale a sostegno dell'edilizia», come spiega il presi-



STAGNAZIONE

«Serve un piano industriale a sostegno dell'edilizia» denuncia il presidente dell'Ance Torino, Antonio Mattio, parlando di un comparto in «assoluta stagnazione» sul fronte delle opere pubbliche



IL DOSSIER Il Collegio Costruttori Ance: «Il 78,4% delle imprese non investe più»

Burocrazia e pochi cantieri Gli edili lanciano l'allarme

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE ANTONIO MATTIO

«Appendino indichi un assessore all'Urbanistica»

→ «Prima di cacciare Montanari bisognava già avere in mente chi mettere. Il signor "no" aveva iniziato a dire qualche "sì". Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori Ance di Torino, non nasconde il proprio timore di fronte all'assenza di un assessore all'Urbanistica dopo la defezione del vicesindaco Guido Montanari. **Presidente Mattio, siete preoccupati dal fatto che il Comune non abbia ancora nominato un assessore all'Urbanistica?** «Certo. Ormai è passata più di una settimana

dall'allontanamento di Guido Montanari e non abbiamo ancora ricevuto segnali in questa direzione...»

Il lavoro sul nuovo Piano regolatore era cominciato con Montanari?

«Sì, avevamo avviato una interlocuzione e bisogna dire che il confronto non è mancato, ma serve continuità e ci chiediamo cosa si possa programmare in termini urbanistici da qui a due anni, ovvero, la durata del mandato».

Il vostro sembra un appello...

«Non bisogna perdere altro tempo».

Perché?

«Ci sono decine di progetti in "stand by" e siamo già arrivati al 25 luglio: l'assessore deve essere nominato il prima possibile. Innanzitutto perché serve una soluzione urgente per sbloccare i progetti in attesa e poi una visione a dieci, quindici anni per ridisegnare lo sviluppo urbanistico della città, che può portare nuovi lavori e nuova occupazione»

[en.rom.]

dente Antonio Mattio. «La burocrazia uccide il comparto delle costruzioni: per aprire un cantiere servono oltre 50 adempimenti diversi. Per questo le imprese fanno una fatica di Sisifo» aggiunge Mattio. «Serve un supporto da istituzioni e banche alle imprese sopravvissute alla crisi da oltre dieci anni». Imprese «eroiche» secondo Mattio. Un effetto diretto è rappresentato dal 62% delle imprese che al momento non ha necessità di ulteriore manodopera specializzata. «Alla luce del drammatico dato su una disoccupazione giovanile pari al 30% nella provincia di Torino, ricordiamo che il nostro comparto non è delocalizzabile e spesso ci si dimentica il contributo che dà all'economia locale: i tributi complessivi ascrivibili agli investimenti immobiliari a Torino e provincia possono essere stimati in poco più di 3 miliardi di euro all'anno» sottolinea l'Ance, evidenziando come «per ogni euro di investimento si generano circa 3 euro di fatturato nell'economia. Queste sono le reali ricadute del nostro settore sull'economia che nessuno sembra tenere in considerazione». Anche con il sistema del credito le imprese si trovano in difficoltà: si è registrato un calo di oltre il 69% delle erogazioni annue dal 2007 al 2018. «Gli altri settori hanno visto una forte crescita del credito all'investimento, soprattutto dal 2015 a oggi. Questo è un segnale ulteriore della criticità in cui versano i nostri imprenditori poiché, in assenza di un'apertura al credito, gli investimenti sono sempre più difficili da attuare».



IL FRONTE DEL SÌ

La gioia degli industriali “Una scelta che premia le mobilitazioni di piazza”

Le imprese guardano al futuro: finita una pantomima. Ora via ai cantieri
Cirio: “Grazie a Salvini che ha vinto le resistenze interne al Governo”

CLAUDIA LUISE

Soddisfazione. L'aria che tira tra coloro che hanno sempre creduto nella Tav è finalmente positiva. E c'è la voglia di partire per recuperare il tempo perso. Il premier ha fatto largo a un sì atteso e «inevitabile». Ma dopo mesi di battaglie e dichiarazioni anche forti nei toni, la sensazione più diffusa è il sollievo. «Erano le dichiarazioni che attendevamo da tempo. Ringrazio Salvini per essere riuscito a far superare le resistenze all'interno del Governo. Ora si proceda con la formalizzazione all'Europa di questa posizione e si vada avanti con i cantieri» dice il presidente della Regione, Alberto Cirio. Esulta anche l'ex Chiamparino: «Non può che essere una buona notizia per il Piemonte e per il Paese. Un risultato della mobilitazione civile e politica dei mesi passati». Claudia Porchietto (Fi) plaude alla apertura di Conte

PAOLO BALISTRERI
SEGRETARIO GENERALE
CONFINDUSTRIA PIEMONTE



La mossa dell'Europa di aumentare i fondi è stata strategica per annullare le motivazioni del no

DARIO GALLINA
PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALE



Ora spiegheremo le nostre ragioni in un modo migliore, provando a far ripartire Torino

ma sottolinea che «abbiamo dovuto batterci per mesi prima di arrivare alla decisione più ovvia. Bisognava arrivarci prima». E Osvaldo Napoli concorda su «un anno perso e un danno inestimabile alla credibilità dell'Italia» anche se questa è «una vittoria italiana e una sconfitta secca per il ministro Toninelli e il M5S che viene colpito al cuore». Un allarme arriva invece da Stefano Esposito (Pd) che pensa a quanti avevano creduto nel «no» e sono rimasti delusi. «Ora bisogna prestare attenzione alla manifestazione di sabato che può essere l'ultimo colpo di coda del movimento violento».

Il fronte delle categorie guarda alle occasioni che si aprono. «Sarà una ripartenza importante, è finita una pantomima che ci ha solo danneggiato» sottolineano i presidenti di Ance Piemonte e Torino, Paola Malabaila e Antonio Mattio.

Mentre il segretario generale di Confindustria Piemonte, Paolo Balistreri, che da oltre 25 anni segue la vicenda, analizza le ragioni della conferma. «La spinta della negatività incomprensibile e contro il futuro si esaurisce così. La mossa dell'Europa di aumentare i fondi è stata strategica per annullare le motivazioni del no. Un ruolo essenziale lo hanno avuto le forze produttive che a Torino sono scese in piazza».

Ora, per il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanello, si può ripartire. «Adesso si discuta della ripresa dei cantieri sul lato italiano e del miglior modo per usare le compensazioni a vantaggio dello sviluppo delle comunità locali». E il presidente dell'Unione industriale, Dario Gallina promette: «Impiegheremo le nostre risorse per spiegare le nostre ragioni in un modo migliore, provando a far ripartire Torino». —

© BY NC ND, L'UNIONE INDUSTRIALE



Il cantiere della Torino-Lione, a Chiomonte



Urla e pianti, la maggioranza perde pezzi Pollicino lascia

Si aggrava la crisi dei Cinquestelle, oggi vertice sulla sorte della giunta Appendino Sganga: «Solo la sindaca può ricomporre la frattura, sempre che lo voglia»



Provocazione La Mole trasloca a Milano: in un manifesto forse l'ultima beffa del Banksy torinese. Il manifesto (abusivo) affisso in corso San Maurizio sintetizza le polemiche esplose a Palazzo Civico

Il piano su cui poggia la giunta 5 Stelle a Palazzo Civico si fa, di giorno in giorno, sempre più inclinato. Dopo l'ultimatum ai ribelli della sindaca Chiara Appendino sul «mandato pieno, altrimenti tutti a casa», ieri la maggioranza ha perso il primo pezzo: la consigliera Marina Pollicino, espressione dell'ala più ortodossa, ha lasciato il M5S. Ora a fare la differenza, tra avere o non avere la maggioranza in Sala Rossa, sono appena tre seggi, compreso quello della prima cittadina.

In una lunga lettera consegnata al presidente del Consiglio comunale, Francesco Sicari, l'ormai ex grillina ha comunicato il suo passaggio al gruppo misto, denunciando di essersi sentita «mortificata» dopo l'«inaccettabile» discorso della prima cittadina, lunedì in Sala Rossa, e rivendicando di non essere stata eletta per fare la «pigia-bottoni».

Pollicino meditava di lasciare già lunedì, in aula, dopo il discorso della sindaca sul «freno a mano tirato» dalla maggioranza nei suoi confronti. Ma le sue colleghe «ribelli», in particolare Viviana Ferrero, l'avevano convinta a rimandare. E così, ieri pomeriggio, la missiva di Pollicino ha prodotto una scossa tellurica negli uffici al primo piano del municipio, soprattutto dopo i tentativi della capogruppo Valentina Sganga di convincere il gruppo a non fornire a Appendino

no un alibi per le sue dimissioni. Le urla e le grida di disperazione hanno oltrepassato le finestre aperte su piazza Palazzo di Città. Una delle altre consiglieri ribelli, Maura Paoli, è scoppiata in un pianto. E così anche la dissidente transfuga Pollicino: «Con il cuore affranto per condizioni per me improponibili, lascio il Movi-

mento».

Il destino della giunta Appendino sembrerebbe segnato: tutto ora dipenderà dalle scelte degli altri «ribelli». Maura Paoli, Damiano Carretto, Daniela Albano e Viviana Ferrero sono quelli più in bilico. Difficile che Ferrero, la pasionaria No Tav, voglia darla vinta alla sindaca, fomentole la «scusa» per

rassegnare le dimissioni: «Io resto, se vuole andarsene, si assuma lei la responsabilità». Per il momento anche gli altri dell'ala oltranzista sembrano determinati ad andare a vedere le carte che la sindaca Appendino metterà sul tavolo questa sera, durante la riunione di maggioranza in programma a Palazzo Civico. La defezione di Pollicino per ora appare come un atto individuale, isolato. Ma rischia inevitabilmente di aprire una falla nella strategia imbastita con pazienza dalla capogruppo 5 Stelle: quella di continuare, come sempre, a non far mancare il voto sugli atti della giunta in Sala Rossa. Un modo per non fornire alla sindaca alibi per le dimissioni. Ora, però, per Sganga la palla passa proprio ad Appendino: «Soltanto lei, a questo punto, potrà ricomporre la frattura. Sempre che lo voglia».

Gabriele Guccione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collegio Costruttori

Mattio: «Guido non è stato l'unico male della giunta»

«**I**n questi anni con il vicesindaco Montanari non siamo stati d'accordo su alcune importanti politiche di settore» precisa Antonio Mattio, presidente del Collegio Costruttori. «Ma lui ha dimostrato coerenza ed uniformità di pensiero, che è stato identico fin da quando si è insediato. Mi stupisce che soltanto adesso vengano considerati inadeguati per una città come Torino. Mi pare che la giunta stia cercando di far ricadere tutte le colpe su di lui in un gioco di rimbalzo delle responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montanari ci prova: con i delusi come ai tempi dei «vaffa»

L'ex vicesindaco chiama a raccolta le associazioni: «Giovedì spiegherò perché sono stato cacciato»

L'ex vicesindaco Guido Montanari non intende abbandonare Palazzo Civico in punta di piedi. E così accusa la sindaca Chiara Appendino di essere lei il vero «freno» di Torino: convoca un'assemblea per formare la nuova resistenza dei delusi dal Movimento 5 Stelle.



Guido Montanari

Dopo aver puntato il dito contro la decisione della prima cittadina di cacciarlo dal suo posto per le dichiarazioni sul Salone dell'auto, ieri il

professore del Politecnico ha alzato il tiro: «Se secondo la sindaca la Città viaggiava con il freno a mano tirato, ora si può dire che sia davvero inchiodata. Con la revoca delle mie deleghe all'urbanistica e all'edilizia sono decine i progetti fermi e molti quelli che non hanno più la spinta politica che li sosteneva. È un peccato per Torino ed è la cosa che più mi preoccupa in questo momento». Da lì, il ringraziamento ai rappresentanti delle associazioni di ingegneri, costruttori, progettisti e sviluppatori che gli hanno mandato messaggi di solidarietà.

Ma non sono solo loro gli invitati alla conferenza stampa di giovedì prossimo, che si terrà probabilmente al centro culturale di via Ce-

Gli invitati

Attivisti delle periferie, chi lotta per avere l'acqua pubblica e ambientalisti

sare Battisti alle 17.30 «per fare un bilancio di questi tre anni e spiegare il motivo della mia cacciata». Montanari è sempre stato, infatti, uno dei rappresentanti più schietti dell'ala dura e pura del Movimento 5 Stelle, il paladino dei consiglieri «dissidenti» che non hanno preso molto bene il suo licenziamento (insieme all'ex presidente della Sala Rossa Fabio Versaci). All'incontro sono quindi invitati i comitati delusi da Appendino, come quelli per l'acqua pub-

blica, i residenti delle periferie, gli ambientalisti.

E così l'ex vicesindaco si auto-elegge capofila della rivolta di chi credeva nel M5S torinese e nel cambiamento promesso dalla prima cittadina, ma che ora ne è rimasto deluso. E che sogna di rifondare un nuovo Movimento che torni alle origini dei vecchi «Vaffa...» e che ritrovi quelle 5 Stelle soffocate dalla nuova linea governativa.

G. Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





non condividevo ma che erano indispensabili per salvare Torino dal dissesto. E non me ne pento». Come dire: a parte il dissenso a parole, quando si è trattato di premere il pulsante nessuno si è mai tirato indietro; e dunque, Appendino non può invocare carta bianca («O tutti a casa»), quando nei fatti la fiducia non è mai venuta a mancare. E tantomeno può farlo sul via libera alla riqualificazione del motovelodromo («Che appoggerò, perché ci ha lavorato Montanari e bene»), quando «ci sono atti ben più importanti, gli equilibri di bilancio, da approvare entro fine luglio».

Versaci non è un grillino qualunque, ha un suo seguito tra gli attivisti e l'autorevolezza che gli discende dall'essere stato tra i pionieri del Movimento sotto la Mole. La sindaca se ne rende conto, tant'è che dopo la scena dell'uscita plateale in Sala Rossa gli ha chiesto un incontro a tu per tu per chiarire. Lui però si è negato e le ha risposto a mezzo stampa («Visto che bisogna parlare ai cittadini...»), per criticare il fatto che Appendino abbia deciso di sottrarsi a confronto, affrontando la sua maggioranza in aula senza un confronto preventivo. E per finire ha cambiato immagine del profilo su Facebook: una foto che lo ritrae sorridente mentre stinge la mano all'ex vicesindaco Montanari durante una marcia No Tav. Chi ha orecchie per intendere...

Gabriele Guccione
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex presidente in Sala Rossa scrive al leader Di Maio
«Sbagliato e ingiusto scaricare così Montanari»

Versaci rompe con Appendino

«Non accetto ultimatum»

Pretoriano di Appendino, fino all'altro ieri aveva sempre difeso a spada tratta la sindaca, preparando il terreno tutte le volte che ce n'è stato bisogno, per far digerire (e votare) agli eletti 5 Stelle scelte dolorose e impopolari: sul bilancio, per esempio, ma anche sulla candidatura olimpica. Fabio Versaci, 32 anni, già presidente del Consiglio comunale per la prima parte del mandato, questa volta però non l'ha mandata giù e ha deciso di smarcarsi dalla prima cittadina, insieme alla quale sono nati e cresciuti nel Movimento sin dalla prima elezione nel 2011: lei in Comune, lui alla Circoscrizione 7.

L'altra sera, in Sala Rossa, alla fine del duro atto di accusa («Avete mancato di rispetto alla città») pronunciato da Appendino nei confronti dei ribelli della sua maggioranza, l'ex fedelissimo si è alzato, ha preso le sue cose e se n'è andato. Lo ha fatto in modo plateale, per manifestare tutto il suo dissenso. «Non può trattarci come se noi fossimo l'opposizione — si sfoga Versaci —, la sindaca ha ripetuto le stesse cose che vanno dicendo i nostri detrattori sin dal primo giorno, come quando dice che si va avanti con il freno a mano tirato».

È così che l'ex pretoriano si è trasformato nel giro di una manciata di giorni, se non in un vero e proprio anti-Appendino, quantomeno nel difensore dell'orgoglio grillino. Un cambio di rotta preannunciato la scorsa

Chiara non può trattarci come se noi fossimo l'opposizione

Non è stato giusto liquidare così Montanari. A lui va il mio rispetto

Chiara non può invocare carta bianca. La fiducia non è mai mancata

settimana, poco prima del via libera di Luigi Di Maio al nuovo corso «governista» della giunta Appendino, con tanto di atto d'accusa contro i «nemici della contentezza». In quelle ore Versaci ha rispolverato il «vaffa», sostenendo la necessità di tornare alle parole d'ordine originarie, per non abbandonare l'identità del Movimento e, soprattutto, per evitare che scompaia dopo il prossimo appuntamento con le urne.

Per Versaci il rischio di un altro e più drammatico tracollo elettorale del M5S a Torino (rispetto alle ultime Regionali) è dietro l'angolo. E la ricetta della prova di forza proposta da Appendino non può essere la soluzione. Per questo l'ex numero uno della Sala Rossa sta preparando una lettera appello per il leader Di Maio, con cui vanta un rapporto personale sin dagli albori del grillismo, quando il Movimento era una cosa sola con il blog di Beppe Grillo.

Una missiva dove lamenterà le modalità con cui Appendino si è sbarazzata del vicesindaco Guido Montanari, dando in pasto il «mister No» della sua giunta ai ceti produttivi della città, al cosiddetto Sistema Torino, per dare un segnale di discontinuità. «Non è stato giusto liquidarlo così — osserva il pentastellato della prima ora —, a lui va il mio rispetto e la mia stima, perché ci ha sempre messo la faccia».

Una lettera in cui l'esponente 5 Stelle rivendicherà che «in tre anni ho votato anche atti che



La curiosità

E Chiara riapre il suo profilo su Facebook

Nella foto appare una Chiara Appendino di due anni più giovane, il viso leggermente più pieno e i capelli corti. In copertina, Beep Beep e Wile Coyote, con il link che rimanda alla pagina della sua campagna elettorale. Nel pieno momento di crisi e bagarre, mentre il dissidente Damiano Carretto chiude la propria pagina, la sindaca riapre il suo profilo Facebook di quando era ancora una normale cittadina. O meglio, una consigliera di opposizione, proprio come ora si sentono i «nemici della contentezza» membri della sua maggioranza. E guarda caso sono proprio loro ad essere protagonisti degli ultimi post, prima che Appendino vicesse su Fassino. Come Maura Paoli, che la prima cittadina ringrazia con un cuore per essere stata l'artefice di un video per la campagna. E poi Daniela Albanò, che posta un selfie con la capogruppo Valentina Sganga e un cartello elettorale. In una foto c'è anche il suo ex «Richelieu» Paolo Giordana, presto messo alla porta. Di certo, nella riapertura del vecchio profilo si legge un po' di nostalgia. E chissà se anche uno sguardo al prossimo futuro. (g. ric.)

Lunedì in aula

Motovelodromo a rischio il voto sulla vendita

Rischia di non essere votata lunedì prossimo la delibera sul Motovelodromo a cui la sindaca Chiara Appendino ha legato i destini della propria amministrazione. Tra il capogruppo della Lega Fabrizio Ricca e il vicepresidente dem Enzo Lavolta, sono più di 180 gli emendamenti depositati contro il documento che vuole la vendita dell'impianto sportivo ai privati per 60 anni. Certo, i pretesti per andare contro il volere della prima cittadina, che ha chiesto carta bianca e il voto unanime della maggioranza su tutti gli atti presentati dalla sua giunta, possono essere trovati su altri provvedimenti, come il regolamento dehors dell'assessore al Commercio Alberto Sacco. Ma il destino del Motovelodromo aveva già fatto discutere i consiglieri grillini, in particolare la battagliera Viviana Ferrero, che l'ha definita più di una volta «la svendita di un bene comune». Oggi il documento verrà liberato per l'aula dai capigruppo, ma con molta probabilità lunedì verrà solo discusso e la votazione rimandata per fare una mozione di accorpamento di tutti gli emendamenti. (g. ric.)

Le associazioni

E il mondo del mattone si spacca in due sull'ex vicesindaco

Il mondo del mattone si spacca in due sull'addio di Guido Montanari da Palazzo Civico. Da una parte c'è Antonio Mattio, presidente del Collegio Costruttori di Torino, che ancora oggi, dopo tanti scontri verbali, attacca l'avversario ex vicesindaco: «Montanari ha tifato per il Tar contro la rinascita del Palazzo del Lavoro. Meglio perderlo che trovarlo. In città non si vede più una gru». Dall'altro c'è Marco Crespi, alla guida di Aspesi, l'associazione degli sviluppatori immobiliari, che invece si rammarica: «Con lui un rapporto sempre franco e a viso aperto. C'era un dialogo in corso sul piano regolatore che ora si interrompe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabo
sul Corriere



di **Gabriele Ferraris**

SEGUE DALLA PRIMA

Sono i fatti a parlare, perché con i fatti la gente quotidianamente si confronta. E non direi proprio che di questi tempi la gente, l'opinione pubblica torinese, sprizzi ottimismo da tutti i pori. Qui semmai hai sbagliato: sei tu che non hai saputo costruire una narrazione positiva, e credibile. Invece ogni comunità, ogni società ha bisogno di una narrazione identitaria, in cui riconoscersi e che indichi degli obiettivi condivisi. E al di là del freddo computo delle vittorie e delle sconfitte, dei successi e degli smacchi, delle piste ciclabili e della Ztl — fatti suscettibili di valutazioni soggettive —

Torino, la narrazione e il desengaño

ciò che deve preoccupare davvero chi si addossa l'improbabile supplizio di governare Torino è il sentimento diffuso di desengaño, di rassegnazione, di autocommiserazione che è da sempre il sintomo infallibile del malessere torinese. Guarda, Chiarabella: io non dico che con Fassino era meglio. Non l'ho mai pensato, e lo sai bene. Ma Filura era più scafato di te, e sapeva — lui sì — costruire narrazioni credibili, che fino a un certo punto hanno dato ai torinesi ciò che essenzialmente essi vogliono: l'orgoglio.

Poi il giocattolo si è rotto, i soldi scarseggiavano, e il potere si è sfilacciato come sempre accade al potere quando è potere troppo a lungo. Così l'orgoglio dei torinesi è diventato insofferenza, e desengaño. Lì ho capito che Fassino avrebbe perso. Se

lo aspettavano in pochi. Non te l'aspettavi nemmeno tu. Eppure lo avrebbe battuto chiunque, con qualsiasi programma che promettesse ai torinesi un cambiamento, una «città nuova» di cui andare ancora una volta orgogliosi. E così tanti torinesi, pur di levarsi dalle palle Fassino, si sono affidati alla giovane battaglia che prometteva il cambiamento.

Purtroppo il cambiamento, per come lo immaginano i torinesi, non è il coacervo di splendidi ideali e stravaganti trovate spicciole che gli è stato poi servito: i torinesi fanno grandi sogni, ma da svegli sono piuttosto pragmatici. Amano le utopie realizzabili, che in quanto tali non sono utopie bensì progetti concreti e funzionali. E non sono neppure di bocca buona, i torinesi, e te ne stai accorgendo a tue spese: se fai qual-

cosa che gli piace, hai fatto soltanto la metà del tuo dovere; se sbagli, sei un povero balengo. E se prometti e non mantieni, oh, allora sì che s'incacchiano. Non sai quanto.

Ma soprattutto, Chiarabella mia, tu hai commesso l'errore peggiore di governare Torino: nei hai mortificato man mano l'orgoglio. Fino all'umiliazione. E l'hai umiliata — crimine atroce — nei confronti di Milano. Credi: potevamo anche perdere le Olimpiadi, e chisseneffrega. Ciò che ci manda ai matti è che se le siano prese i bauscia. Il Salone dell'Auto poteva andarsene: però a Genova, a Bari a Hong Kong. A Milano no. Sai la battuta che circola, vero? Appendo è il miglior sindaco che Milano abbia mai avuto. Ecco: quella battuta è la tua definitiva condanna politica.

Sì, lo so. Tu paghi l'appartenenza a un partito la cui linea, almeno qui a Torino, varia a seconda del consigliere che apre bocca. Ma ciò non ti giustifica. I tuoi predecessori erano del Pd, il partito più dilaniato dell'Occidente, e per di più governavano con una coalizione rissosa quanto una ciurma di marinai ubriachi: eppure bene o male se la sfangavano, vecchi filoni che non erano altro. Se a te non riesce di mettere in riga quattro saltapicchi, è un problema tuo, non mio. Si vede che non sei tagliata per un mestiere che — ti ricordo l'immortale massima del ministro Formica — è sangue e merda; non un té benefico. Ma forse tu non lo sapevi, o come sempre speravi che per te sarebbe stato diverso. E varranno allora per te le parole immortali di Faber: «Andammo su fragili vascelli ad affrontar del mondo la burrasca, ma avevamo gli occhi troppo belli: che la pietà non vi rimanga in tasca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Anno
LXX
n. 119

TORINO
CRONACA QUI .IT

SOLO 50 CENT

PARCO VALENTINO
MEDIA PARTNER **MOTORI TV** canale 89
MOTOR SHOW TORINO 19 - 23 GIUGNO 2019

Martedì 18 Giugno 2019

Fondato da Beppe Fossati

www.cronacaqui.it € 0,50

OGGI CON CRONACA QUI NATI CON LA CAMICIA LA GENERAZIONE DEL VENTENNIO IN PIEMONTE

INCHIESTE, NO ZTL E REGIO IL GIORNO NERO DI CHIARA

INDAGATA PER LA CONSULENZA DA 5MILA EURO AL PORTAVOCE DOPO LE PROTESTE IN CENTRO E' BAGARRE ANCHE PER IL TEATRO



il **borghe**se

di Beppe Fossati

La ramazza e la speranza

A pensarci bene tra il SìTorino delle Madamin e Puliamo Torino che fa delle scope di saggina un simbolo di speranza oltre che di pulizia, il passo è davvero breve. Quasi scaramantico, a dirla tutta, per esorcizzare un diffuso senso di declino della nostra città, del centro auilico ma non solo, di paura del futuro che discende dall'immobilismo di chi regge le sorti di Torino che forse ingigantisce i problemi e crea apprensione. Le scope, simbolicamente, rappresentano la voglia di rinnovamento e di (...)

→ A PAGINA 3

TAMAGNONE, MORETTI e PALUMBO
alle pagine 2 e 3

TARTASSATO PURE CHI AFFITTA AI FIGLI

LA STANGATA DELL'IMU AUMENTI FINO AL 39%

SULLE SECONDE CASE



Il Comune deve fare cassa e ha deciso di puntare ai portafogli dei proprietari di seconde case. Per esempio chi ha un appartamento ma ha deciso di darlo in uso a un parente fino al primo grado ha visto passare la sua aliquota dal 7,6 per mille del 2018 al 10,6 dell'anno in corso. Un aumento del 39% in dodici mesi

DI PACO a pagina 5

COLPITA IN FACCIA IL CAVALLO SCALCIA AMAZZONE IN COMA



BARDESONO a pagina 8

ULTIMA TRACCIA IN STAZIONE L'indagine internazionale del sommelier scomparso

a pagina 11

L'INTERVISTA Shade, la hit dell'estate arriva da Borgo Vittoria

TOTINO a pagina 33

TIFOSI IN RIVOLTA Dal dito medio agli insulti Ecco l'anti juventino Sarri



CASAMASSIMA a pagina 28

**VOGLIAMO
LA TUA AUTO!!!**

Ritiro con pagamento
immediato

Autoaffari
COMPRAVENDITA
AUTO E MOTO USATE

AutoAffari sas
Via Monginevro 282 Torino (TO) 10142
tel. 011.706.302

buonanotte

di Manlio Collino

Sdegno a senso unico

La notte del 25 aprile scorso a Padova, rione Ghetto, una quindicina di giovanisti del centro sociale Pedro aggredisce e manda all'ospedale un giovane di CasaPound e uno della Lega. Il Pedro scrive in un comunicato: "I partigiani non si sono mai posti il problema di usare la violenza per combattere il nazifascismo". Nessuna eco mediatica o commento politico. Sempre a Padova, rione Portello, tre giorni fa una squadraccia del centro sociale Gramigna circonda e massacrà a calci e pugni al grido di "fascista" un ingegnere 34enne che non risulta neanche simpatizzante della destra. Anche qui nessuna eco o commento. A Roma, sabato sera, quattro giovani con (...)

→ A PAGINA 2



ATHENA
ONORANZE FUNEBRI

Funerale classico
a **1390 €**
oneri comunali esclusi

Finanziamo l'intero importo
senza busta paga

per importi fino a 3000 €
salvo approvazione della finanziaria

☎ 011 5367732



I NOSTRI SOLDI

	2018	2019	AUMENTO
Case date in uso ai parenti fino al primo grado che le usano come abitazioni principali	7,60	10,60	+39%
Case date in uso ai parenti fino al primo grado che le usano come abitazioni principali con comodato registrato	7,60	10,60	+39%
Case locatate con contratti agevolati secondo canone (a residenti o studenti universitari)	4,31	5,32	+23%
Case per le quali nel rinnovo del contratto d'affitto sia stato concordato una riduzione del canone fino al 20%	9,60	10,60	+10%
Case per le quali nel rinnovo del contratto di affitto sia stato concordato una riduzione del canone oltre al 20%	8,60	10,60	+23%

→ L'allarme era già scattato all'inizio della primavera. Solo ieri, però, la tanto temuta stangata è diventata realtà. Il 17 giugno è infatti l'ultimo giorno utile per versare l'acconto dell'Imu, una scadenza temporale che non riguarda però la prima casa. Principio che non è cambiato. Ma il Comune deve fare cassa e ha deciso di puntare ai portafogli dei possessori di seconde case. Per esempio chi ha un appartamento ma ha deciso di darlo in uso a un parente fino al primo grado ha visto passare la sua aliquota dal 7,6 per mille del 2018 al 10,6 dell'anno in corso. Un aumento del 39%. Stesso discorso per quanto riguarda chi, a contratto in corso, ha deciso di ridurre il canone al proprio inquilino. Fino all'anno passato, a seconda dello sconto, si pagava dall'8,6 al 9,6 per mille. Quest'anno è stato raggiunto il massimo possibile: 10,6 per mille. Vale a dire un aumento che, a seconda dei casi, oscilla dal +10 al +23%. Idem per quanto riguarda chi affitta una casa con contratti agevolati (quelli, per esempio, che si stipulano anche con gli studenti universitari) che si è visto aumentare l'aliquota del 23%. Passata cioè dal 4,31 al 5,31 per mille. Inoltre Palazzo Civico ha scelto di ritoccare, al rialzo, anche le imposte sui fabbricati. L'aliquota Tasi sugli immobili invenduti è infatti

L'ANALISI Ieri scadevano i termini per versare l'acconto

La stangata dell'Imu Sulle seconde case aumenti fino al 39%

Tartassati anche i genitori che affittano ai figli
«Un'altra mazzata sul comparto immobiliare»

salita dall'1 al 2,5 per mille. Rincari giudicati «folli» dal presidente del Collegio costruttori di Torino, Antonio Mattio, secondo il quale «sembra si faccia di tutto per

affossare un settore in crisi da tempo e disincentivare qualsiasi tipo di rilancio». Un concetto simile lo ha espresso anche Aurelio Amerio, presidente della

Fiaip di Torino, la Federazione degli agenti immobiliari. «Di certo questi aumenti non avranno ricadute positive sugli acquisti soprattutto per investimento e

potranno incidere negativamente su tutto comparto immobiliare che già stenta la ripresa». Critici anche dal sindacato inquilini dell'Uniat Piemonte. Per il presidente Domenico Paoli questi rincari rispondono infatti solo a un'esigenza: «L'unico obiettivo del Comune è quello di riuscire a racimolare soldi con il bilancio. Ci avevano assicurato che non ci sarebbero stati rincari eppure non è stato così. Il rischio, soprattutto per quanto riguarda i canoni concordati è che le famiglie si possano trovare in un circuito chiuso». Inoltre, come sottolineato da Ivana Veronese, segretaria

confederale Uil per quanto riguarda le politiche regionali, questi aumenti «si scontrano con il paradosso riferito a un alto grado di infedeltà fiscale e valori catastali vecchi, iniqui e che non corrispondono al valore reale dell'immobile». Ecco perché, prima di portare avanti dei rincari, «sarebbe necessario partire dalla revisione dei criteri che regolano i valori catastali, che non dovrà significare maggiori prelievi ma una diversa e più equa ripartizione del prelievo sugli immobili. Ovviamente accompagnando questo processo a una lotta all'evasione fiscale».

Leonardo Di Paco

→ Palazzo Civico ha scelto di ritoccare anche le imposte sui fabbricati. L'aliquota Tasi sugli immobili invenduti è salita dall'1 al 2,5 per mille

CRONACA QUI 18 giugno 2019

I NOSTRI SOLDI

	2018	2019	AUMENTO
Case date in uso ai parenti fino al primo grado che le usano come abitazioni principali	7,60	10,60	+39%
Case date in uso ai parenti fino al primo grado che le usano come abitazioni principali con comodato registrato	7,60	10,60	+39%
Case locatate con contratti agevolati secondo canone (a residenti o studenti universitari)	4,31	5,32	+23%
Case per le quali nel rinnovo del contratto d'affitto sia stato concordato una riduzione del canone fino al 20%	9,60	10,60	+10%
Case per le quali nel rinnovo del contratto di affitto sia stato concordato una riduzione del canone oltre al 20%	8,60	10,60	+23%

L'ANALISI Ieri scadevano i termini per versare l'acconto

La stangata dell'Imu
Sulle seconde case
aumenti fino al 39%

Tartassati anche i genitori che affittano ai figli
«Un'altra mazzata sul comparto immobiliare»

I figli della lupa
Tutti quelli che fanno il campo in...

IL FATTO Alleanza strategica per la formazione
Accordo sulla ricerca tra edili e Politecnico

→ Ha lo scopo di favorire la collaborazione in iniziative di ricerca, didattica e formazione l'accordo di cooperazione siglato tra il Collegio costruttori edili Ance di Torino e il Politecnico di Torino. «Siamo convinti che forme di collaborazione come questa siano essenziali e generino valore sia per la comunità scientifica, sia per il tessuto imprenditoriale del territorio attraverso il trasferimento tecnologico» ha sottolineato il presidente di Ance Torino, Antonio Mattio. L'accordo, della durata di 4 anni, si inserisce in un contesto di collaborazione e sostegno per la promozione del dialogo tra il mondo accademico

ed il mondo imprenditoriale, propedeutico a successivi specifici accordi con le imprese associate. «Portare il nostro contributo nei processi di innovazione e di formazione continua e mettere a disposizione delle realtà produttive del territorio le nostre competenze in termini di ricerca e innovazione è una delle missioni cardine del Politecnico» ha osservato il rettore del Politecnico Guido Saracco. L'accordo con il Collegio dei costruttori edili Ance è un tassello importante in questo processo, in un ambito chiave per le attività del Politecnico come quello dell'architettura e dell'edilizia».





TORINO

E PROVINCIA



Redazione: via Lugano 15 TORINO 10128 Tel. 011 6658111 - Fax 011 6639003
E-mail: cronaca@lastampa.it Facebook: La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. Via Lugano 15 TORINO 10128
Telefono: 011 6665211 Fax: 011 6665300
La depressione si allontana e tornano chiarite più ampie con qualche rovescio nel pomeriggio solo sui rilievi. Deciso miglioramento e temperature in aumento da domani.
OGGI 10°|24° DOMANI 9°|26° VENERDI 11°|25°

DOPO IL VOTO PARLA LA SINDACA: "RIPARTIAMO DAI QUARTIERI PIÙ DIFFICILI"

Appendino: "Lavorerò con Cirio nell'interesse di tutti i piemontesi"

"Mi aspettavo questo successo leghista, temi come la sicurezza pesano"

LUCA FERRUA — P. 42

Chiara Appendino è pronta a lavorare con Cirio per il Piemonte e la città e sapeva benissimo che la Lega avrebbe fatto il botto: «Molti torinesi in periferia me lo avevano detto, in quei quartieri temi come la sicurezza e la convivenza con gli stranieri pesano».

ECCO GLI ELETTI

Solo sette donne nel nuovo Consiglio regionale

MONDO E ROSSI — P. 40-41

LE INTERVISTE

Manghi e Peyote "La periferia si può cambiare"

BOTTERO E CATALANO — P. 45



Kelly Micca, dall'America a Torino per dare un volto all'eroe

L'ultima discendente dell'eroe è un'artista e vive negli Stati Uniti. Ha vinto una borsa di studio per celebrare l'avo che ha salvato la città. ANDREA PARODI — P. 54

TORINO PLUS To+

ALTA VELOCITÀ
LUISE, POLETTO
Tav, l'ora delle offerte L'industria ci crede
P. 47

CULTURA
CLAIRE BAL
Sogni su quattro ruote La scuola di design si racconta al museo
P. 56

IL COLPO
FRANCESCO FALCONE
I banditi disoccupati e la rapina in banca con diciassette ostaggi
P. 48

LA TRUFFA
MASSIMILIANO PEGGIO
L'ultima mostra dei falsi capolavori firmati Pistoletto
P. 48

LA CRT SCEGLIE COPPA

Cdi del Regio Una passionaria sulla strada della sindaca

MIRIAM MASSONE

Maria Luisa Coppa è il quarto componente del nuovo consiglio di indirizzo del Regio, presieduto dalla sindaca Appendino, che sarà chiamato a decidere tra pochi giorni se confermare o meno William Graziosi alla sovrintendenza. Coppa è stata scelta dalla Fondazione Crt, sulla base di alcune caratteristiche indicate nel recente piano di sviluppo del Teatro: la capacità di gestione dei conti pubblici, la conoscenza dell'infrastruttura del Regio e del marketing. Ma, come presidente Ascom, è anche capofila nella battaglia contro la Ztl prolungata, una che non le manda dire alla sindaca. Si trova, quindi, su posizioni diametralmente opposte a quelle di Appendino, almeno fuori dal foyer. Gli altri due membri già designati sono il professore della Bocconi Guido Guerzoni (che del piano di sviluppo è l'autore), voluto dal Comune, e Giuseppe Bergesio, manager di Iren, nominato invece dall'assemblea dei soci. «Ho accettato perché mi stanno a cuore Torino e il Regio e vorrei che il Teatro uscisse da questo stato di impasse sia sotto l'aspetto dei conti sia sotto quello dell'immagine - dice Coppa - il sostegno della Fondazione per il Regio è notevole, per questo mi impegnerò con dovere nel mio ruolo di consigliera e di controllo». Entro venerdì toccherà anche alla Compagnia di San Paolo e al ministero dei Beni Culturali indicare i propri rappresentanti. Per la Regione, invece, ancora in postumi da elezioni, è praticamente impossibile riuscire a nominarlo per tempo. L'ordine del giorno del prossimo cdi del Regio, comunque, non ci sarebbe la nomina del sovrintendente. Questo fa pensare che la conferma di Graziosi sia tutt'altro che scontata. Le Fondazioni starebbero valutando curriculum alternativi. Pesano le critiche arrivate dai lavoratori ma anche dal direttore artistico Alessandro Galoppini e poi le accuse di immobilismo e le scelte su alcuni collaboratori. —

BY NICO ALONZO/DIRITTOFERRARI

STESSOPIANO

DOVE GIOVANI COABITANTI E PROPRIETARI SI INCONTRANO

HAI UN ALLOGGIO DA AFFITTARE?

StessoPiano cerca alloggi a Torino da affittare a studenti e giovani lavoratori fino a 35 anni e offre un Fondo di garanzia per danni e morosità.

GESTIONE: CON LA COLLABORAZIONE E IL TUTORING DI



Via Massena 1G, To info@stessopiano.it

011 66 86 812 stessopiano.it

Fantasma all'anagrafe

FABRIZIO ASSANDRI

Durante la lunga maratona notturna elettorale, all'anagrafe c'è stato chi ha ricordato lo spettro che, di notte, si aggirerebbe negli uffici di via della Consolata. A raccontarlo è l'assessora Paola Pisano: «Siamo stati in ufficio fino alle 4 di notte, e in tanti ricordano la storia del fantasma che si dice si aggiri solo la notte per l'anagrafe». Pisano racconta che, appena pochi mesi fa, ha dato il permesso a un cacciatore di fantasmi di portare la sua strumentazione all'anagrafe centrale: «Ha rilevato segnali di alcune presenze», dice l'assessora. Anche se precisa: «Io non ci credo». Che gli spazi di via della Consolata abbiano qualcosa di angusto e spettrale deriva dalla sua storia singolare: l'edificio ospitava il manicomio femminile. Ma quello dell'anagrafe non è l'unico fantasma che si aggirerebbe per Palazzo Civico: un altro apparterebbe a una donna, il cui ritratto si trova negli uffici dell'assessora Schellino. Certo, di questi tempi, tra lungaggini e proteste, l'anagrafe fa più notizia. Ma Pisano, che non difetta di autoironia, assicura: lo spettro non appartiene a un torinese morto nell'attesa dell'agnata carta di identità elettronica. —

BUONGIORNO TORINO

120 CORSI
LA CONOSCENZA È LIBERTÀ

€150
ad anno accademico

UNIPOP
FONDAZIONE UNIVERSITÀ POPOLARE DI TORINO

Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino
Tel. 011.812.78.79
info@unipop torino.it - www.unipop torino.it

ENTE ACCREDITATO MIUR

Iscrizioni aperte dal 3 GIUGNO

Lavori al tunnel di base in Francia: è scaduto ieri il termine per la candidatura delle imprese

Ora l'industria ci spera davvero "Siamo in ritardo ma si procede"

RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Tempi e procedure da rispettare ma intanto si procede. E cresce la fiducia sulla possibilità che sia la volta buona per ingranare sui lavori.

È scaduto ieri alle 14 il termine per la presentazione delle candidature agli «Avis de marche's», le manifestazioni di interesse per i bandi dei lavori di completamento del tunnel di base della Tav in Francia, che riguardano un importo complessivo di 2,3 miliardi di euro.

Gli «Avis de marche's», emessi da Telt - la società incaricata di realizzare e gestire la nuova ferrovia - sono stati pubblicati sulla Gazzetta Europea il 15 marzo scorso dopo un braccio di ferro tra la componente 5S del governo italiano, che avrebbe volentieri rimandato la questione a dopo le elezioni, e Unione europea. Che si è imposta minacciando di ridurre i contributi nel caso in cui se non si fossero rispettati i tempi.

Telt, al momento, fa sapere solo che le proposte verranno esaminate dalla commissione incaricata. Che avrà tempo tre mesi per selezionare le imprese ammesse a presentare un'offerta. I tre mesi sono necessari per verificare se tutti i requisiti richiesti sono effettivamente soddisfatti dalle imprese che hanno partecipato. Poi la palla passa di nuovo ai governi - sia quello italiano sia quello francese - che dovranno vagliare la documentazione e dare un via libera vincolante.

«Questa volta però è diverso e dormo su due guanciali, la Tav si farà» commenta il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. «Gli elettori hanno radicalmente modificato il risultato rispetto alle politiche dando un segnale molto chiaro su temi come sviluppo e lavoro». E ancora: «Per certi versi le elezioni in Piemonte erano anche una specie di referendum sull'Alta Velocità. Hanno stravinto le forze politiche che vogliono le infrastrutture, centrodestra ma anche il centrosinistra. Si può dire che è ormai cambia-



La visita lo scorso febbraio del vice premier Matteo Salvini al tunnel geognostico di Chiomonte

ANSA

ta l'agenda del governo».

Ad esprimere l'auspicio che i legami con Parigi «si rafforzino ancora di più, non soltanto da un punto di vista economico, politico, commerciale, ma anche attraverso le comunicazioni» è stato anche il vicepresidente della «Lavazza», Giuseppe Lavazza, il cui gruppo vanta una fortissima presenza Oltralpe, il suo secondo mercato, dopo l'Italia. La Torino-Lione è «essenziale», ha detto. Spiegando che: «Tutto ormai fa pensare che i nostri legami saranno sempre più stretti. E questo può solamente farci molto piacere».

La procedura, divisa in 3 lotti per un totale di 2,3 miliardi di euro, è una delle più grandi gare in corso in Europa. Agli incontri di presentazione dei lavori, organizzati dalle associazioni di categoria a Roma, Parigi e Napoli (nel corso del World Tunnel Congress) hanno partecipa-

to 90 aziende provenienti da 16 Paesi. Quante, tuttavia, siano le imprese che effettivamente hanno presentato la dichiarazione di interesse al momento non si sa ancora. È scontato che siano meno numerose anche perché, visti i requisiti richiesti, potrebbero formarsi consorzi internazionali per gestire le complessità dell'opera. «Come categoria avevamo portato avanti la richiesta di spaccettare il più possibile gli importi in modo da renderli alla portata delle nostre medie imprese - sottolinea il presidente torinese dell'Ance Antonio Mattio - e quindi potranno esserci coinvolgimenti locali. Anche per la parte italiana si procede seguendo il diritto francese. In ritardo, ma si procede. E le rassicurazioni arrivate sia dal neo-governatore Cirio sia da Salvini ci lasciano ben sperare». —

© BYNCH/ALZUINI DIRITTI RISERVATI



MASSIMO GARAVAGLIA "Gli 80 euro sono sbagliati, figurano come spesa e non come 10 miliardi di minore pressione fiscale"

“Non togliamo soldi agli italiani Con la flat tax il netto sarà più alto”

INTERVISTA

LUCA FERRA
TORINO

Il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia esce dalla Camera alle 21 passate da un pezzo, dopo una giornata cominciata alle 4,30 quando è partito da casa, l'irrinunciabile Marcallo con Casone di cui è stato sindaco per dieci anni. È stanco, tirato dalle polemiche di giornata arrivate dopo un lunedì trascorso nel Torinese, dove è pure arrivato con un treno regionale, a incontrare aziende e rassicurare i costruttori riuniti in assemblea per discutere di come si sblocca l'Italia. La campagna elettorale è sacra in questo periodo e questa settimana i leghisti volevano passarla tra un incontro e l'altro nel loro nord in vista delle urne magari dopo aver incassato il decreto sicurezza. E invece è andata diversamente è spuntato il decreto famiglia e tutto - dal loro punto di vista - si è inchiodato. Così appena risponde al telefono sbotta: «Decreto Famiglia? Qui è sempre il solito caos, ormai ci siamo abituati». **Buonasera viceministro Garavaglia, ma in questo caos - come lo chiama lei - mi sembra che le cose non funzionino con il decreto famiglia. Come se ne esce?**

«Tria ha detto la cosa più ba-

MASSIMO GARAVAGLIA
VICEMINISTRO
DELL'ECONOMIA



Per il decreto sicurezza non mi pare necessaria una copertura

nale del mondo. Se fa un provvedimento di carattere pluriennale gli devi trovare una copertura pluriennale. Se ha un risparmio per l'anno in corso non è sufficiente per garantire tutto e se non hai le coperture le devi cercare magari tagliando la spesa. È l'abc della contabilità». **Quindi qualcuno non sa l'abc della contabilità?**

«Guardi in questo momento è meglio se ognuno guarda a casa sua».

Allora se guardiamo a casa sua vediamo il decreto sicurezza. Anche qui c'è qualcosa da dire non crede?

«Per il decreto sicurezza non mi pare necessaria una copertura. Non è quella la questione. La questione è che il decreto sicurezza è necessario e oggi più che mai. È solo una questione politica, di scelte. Questione di volontà» **Si tratta di fare una scelta quindi?**

«Una scelta esatto e per me è facilissimo farla».

Quindi siamo alle solite è un problema politico tra Lega e M5S? Torniamo alle parole non certo leggere di Giorgetti.

«Io mi occupo di cose tecniche, concrete e di numeri, non faccio altro che fare del mio meglio, faccio la mia parte. Vado per la mia strada come è mio dovere fare. Mi interessa solo fare pil».

Ma la partita degli 80 euro la gioca? Mi sembra che abbiate le idee chiare sulla strada da prendere e sul futuro del "Bonus Renzi"?

«Quando ero alla Bocconi Mario Schimberni mi colpì con una definizione chiara dei provvedimenti che avevano un effetto breve e poco duraturo. Disse che è come la pipì a letto, scalda un po' ma per poco».

“Gli 80 euro si possono trasformare in detassazione e lo Stato presenta conti migliori”

Quindi come si può intervenire?

«Per me la strada è chiara. E lo è anche la soluzione. E anche perché gli 80 euro sono sbagliati da due punti di vista. Figurano come dieci miliardi di spesa e non come dieci miliardi di minore pressione fiscale. Sottosono quindi l'effetto di dare segnali negativi alle agenzie di rating».

Quindi li cancellate?

«Certo. Li fecero così perché era l'unico modo di far leggere sulle buste paga degli italiani "bonus Renzi". Ecco, a noi questo non interessa». **Niente bonus Salvini nelle buste paga quindi?**

«La strada è un'altra. Gli 80 euro si possono trasformare in detassazione non cambia niente per il destinatario, ma lo Stato presenta conti migliori e questo è uno dei nostri obiettivi».

Però i destinatari della cifra cambiano, parliamo di persone diverse. O sbaglio?

«Per come sono fatti oggi quegli 80 euro non hanno effetti per il conto previdenziale. Meglio farli diventare una buona base di partenza per la flat tax per il ceto medio non crede?». **Così non danneggiamo nessuno, prima di tutto i beneficiari degli 80 euro. Quindi mi sta spiegando che non toglierete gli 80 euro dalle buste paga di nessuno?**

«Chi dice che togliamo quei soldi dalle buste paga o peggio dalle tasche degli italiani è davvero in malafede. Gli italiani guardano al netto in busta e non alla dicitura "bonus Renzi" sul cedolino e con la flat tax avranno gli stessi benefici». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Massimo Garavaglia, viceministro all'Economia ed esponente della Lega



L'ex avversaria diventa l'alleata chiave di Cirio

Porchietto in campo per il candidato Pace fatta tra le star di Forza Italia

CLAUDIA LUISE

La platea è quella delle grandi occasioni per cercare di dare una spinta l'ultima settimana di campagna elettorale nella città dove sa di fare più fatica. Ma la notizia chiave dell'appuntamento di ieri mattina all'hotel Nh è che per Alberto Cirio è scesa in campo in modo pesante Claudia Porchietto, la parlamentare di Forza Italia che per mesi è stata in corsa, come alfiere di Torino, con l'europarlamentare per il posto di candidata alla Regione. In questo momento chiave Cirio chiede aiuto ai colleghi e soprattutto alle colleghe di partito da qui nasce il progetto per incontrare in una sala dell'hotel Nh di corso Vittorio gli imprenditori. Al microfono si alternano Claudia Porchietto, animatrice della mattinata elettorale, Paolo



LAPRESSE

Cirio, Gelmini e Porchietto

Zangrillo e Mariastella Gelmini, arrivata in supporto di Cirio, ma anche per convincere a votare direttamente Silvio Berlusconi alle europee. Una mattinata divisa in tre temi - Infrastrutture, Semplificazioni e Imprese - in cui hanno parlato anche rappresentanti delle

categorie produttive come il vicepresidente Ascom Torino e Sito Spa Enzo Pompilio, l'amministratore delegato di Tne e professore del Politecnico Bernardino Chiaia e il presidente della consulta Anci Piemonte Giorgio Musso. Tra il pubblico anche i vertici dell'Ance sia torinese sia piemontese per ascoltare proposte su come far ripartire le opere interrotte. Gelmini, applaudita più sui temi generali che sulle stoccate al governo, ha sottolineato più volte la «nuova visione» di Cirio in contrapposizione alla «vecchia politica» di Chiamparino e l'importanza di padroneggiare i meccanismi europei. Per Cirio «da Chiamparino c'è l'incapacità di andare a cercare le risorse necessarie per far crescere il Piemonte. I fondi ci sono ma c'è bisogno di un'altra velocità per farli arrivare da Bruxelles. Siamo una regione lenta, con più autonomia e più fondi europei spesi possiamo dare una sferzata». Proprio su questo concetto ci sono stati i consensi più ampi. Parole che hanno innescato la reazione di Chiamparino: «La velocità Alberto Cirio l'ha mostrata soprattutto nel suo contributo a fare debiti fuori bilancio quando è stato assessore nella precedente Giunta regionale. Il passo necessario è quello della serietà che, per chi governa, dovrebbe consistere nel rispondere di quel che si è fatto, non nel fare proclami propagandistici». —

© BY NENI ALDINI DIRITTI RISERVATI



L'INCONTRO AL COLLEGIO ANCE

I candidati accolgono l'appello dei costruttori «Basta degrado e più incentivi per il settore»

Denunciare l'incuria e l'immobilismo con una fotografia su Instagram, Facebook e Twitter accompagnata dall'hashtag #bloccadegrado o sul sito www.bloccadegrado.it È l'iniziativa che il Collegio costruttori Ance lancerà ufficialmente oggi ma a cui hanno già aderito i candidati alla presidenza della Regione Piemonte «dichiarando le azioni che intendono attuare per fermare il degrado causato dalla burocrazia». I presidenti di Ance Piemonte e Valle d'Aosta Paola Malabaila e di Ance Torino Antonio Mattio (nella foto) hanno incontrato ieri Sergio Chiamparino, Giorgio Bertola, e Alberto Cirio per un confronto a cui hanno partecipato oltre 80 associati. Per Mattio «tra i temi che ci stanno più a cuore e che coinvolgono più direttamente le nostre imprese associate che lavorano nel



capoluogo c'è quello della riqualificazione e rigenerazione urbana. Abbiamo lanciato l'appello per bandi più snelli e vicini alle Pmi, per dare un vero e concreto impulso a un settore come il nostro, reduce da anni di crisi e uno dei pochi non delocalizzabili». I costruttori hanno richiesto, in particolare, un aggiornamento su alcune infrastrutture tra le quali la Torino-Lione, il Terzo Valico, la Pedemontana, la tangenziale Est e hanno messo in evidenza l'esigenza di una politica regionale e di programmazione più trasparente e più puntuale. Hanno inoltre rilevato la mancanza di informazioni sullo stato di avanzamento della spesa per interventi di realizzazione e manutenzione di infrastrutture scolastiche, ospedaliere, stradali e per il dissesto idrogeologico.



L'ANCE AGLI STUDENTI: SEGNALATECI GLI EDIFICI IN DEGRADO

Piemonte, arrivano 107 milioni per mettere al sicuro le scuole

Roma sblocca i fondi: lavori in sei mesi. Interventi su Darwin e King

BERNARDO BASILICI MENINI

Una boccata d'ossigeno: 107 milioni di euro per l'edilizia scolastica del Piemonte. Il governo ieri ha sbloccato il decreto che permette di accedere ai mutui della Banca europea degli investimenti. Fuori dai tecnicismi: moltissimi interventi sulle scuole sono troppo onerosi perché possano pensarci gli enti locali. I plessi rimanevano chiusi, o non venivano costruiti, e i cantieri si rimandavano, in attesa che arrivassero le risorse, che ora finalmente ci sono. «Dopo almeno un anno di attesa», spiega l'assessora all'Istruzione della Regione Piemonte Giovanna Pentenero. Cosa succede ora? I comuni e le città metropolitane apriranno gare e appalti, poi ci sarà da aspettare per eventuali ricorsi. Infine, i lavori, che dovrebbero partire in massimo sei mesi.

I tempi più brevi del solito sono dati dal fatto che la graduatoria delle scuole che ne beneficeranno è fatta e finita da mesi, e che i progetti esecu-

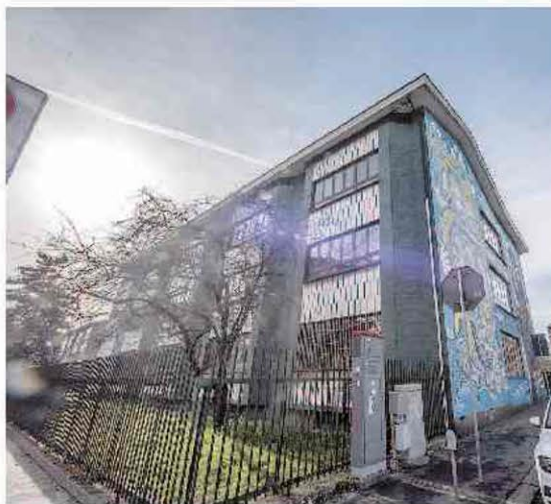
Su La Stampa



L'indagine degli studenti

«Un disastro». Ecco il risultato dell'inchiesta che gli studenti delle superiori di Torino e provincia hanno condotto nelle proprie scuole analizzando la qualità della vita.

tivi sono già pronti al dettaglio. Tempi di burocrazia, salvo imprevisti. Solo per la provincia di Torino si parla di circa 17 milioni di euro. Tra cui alcuni lavori particolarmente attesi. Tra questi, il Darwin di Rivoli: 5 milioni. E poi c'è la scuola King del quartiere Ae-



La scuola King nel quartiere Aeronautica

ronautica, chiusa dal 2014 per il mancato superamento di test antisismici. Servivano 5,6 milioni per rimetterla a nuovo che ora ci sono. Il quartiere esulta, dopo anni di lotte combattute in tutte le sedi istituzionali e per le strade: «Finalmente una buona notizia

per tutto il territorio – commenta il consigliere di Circo-scrizione 3 Nicolò Lagrosa – Sarà un'occasione di rilancio per il quartiere: si investe sul futuro. Speriamo che i tempi siano rapidi e che la scuola riapra il prima possibile». Giovanna Pentenero: «Bene, i co-

muni ne avevano un grande bisogno. A breve partirà la definizione per la graduatoria del 2019. Certo, rimane la necessità di dotarsi di strumenti di programmazione più semplici». Anche perché questi 107 milioni risolvono tante situazioni, ma non tutte. Nella sola Torino rimangono molte le scuole che hanno problemi: la Salvo D'Acquisto, chiusa, ha bisogno di dieci milioni. O la Boncompagni, la scuola del libro Cuore in San Donato: ne servono tre.

Intanto l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, chiede aiuto a studenti e società civili e lancia la campagna dei «Nastri gialli». Sarà una mobilitazione sui social e su un sito che verrà presentato nelle prossime settimane dove i cittadini possono segnalare scuole ed edifici pubblici in degrado, strade che avrebbero bisogno di manutenzione e cantieri fermi. Lo scopo, spiega il presidente dell'Ance torinese Antonio Mattio, è quello di fare «massa critica e pressione affinché si sbloccino tutti i lavori di manutenzione che sono indispensabili e non più procrastinabili». «Da anni - aggiunge Mattio - ci battiamo per spiegare che la manutenzione delle scuole è una necessità e non si può tralasciare nonostante i problemi di bilancio. È vero che veniamo visti come meri portatori di interessi ma in realtà possiamo essere l'anello di congiunzione tra i beneficiari dell'opera e chi deve stanziare fondi». —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



la Repubblica

Torino

Henrico Thovez 23

011 568 2858

CHIUSANO & C
HERITAGE

LUNEDÌ

08
04
19

R.it
torino.repubblica.it

Il caso/1

Pedone travolto sull'autostrada A26
La Cassazione: chi guida non ha colpa

Il caso/2

Il rapinatore di studenti in gita
tradito dal ciuffo "alla Neymar"



Rimborsi Gtt, Foti si difende "Casa pagata? È per lavoro"

L'amministratore delegato "a titolo gratuito" e il compenso da 64mila euro: "Mai preso nulla da Gtt"

«Non ho mai preso un euro da Gtt». L'amministratore delegato dell'azienda di trasporto del Comune, Giovanni Foti, lo ha ripetuto per tutto il giorno. Per lui si tratta di un punto fondamentale. Anzi. È il punto da cui partire per la sua difesa. Per la legge Madia, Foti, che è in pensione, non dovrebbe percepire nulla dalla società di corso Turati. E in effetti non incassa nulla sotto forma di emolumenti. I soldi che arrivano sono per effetto dell'incarico preso senza compenso. Così come la casa affittata con un contratto da Gtt è una sorta di benefit all'ad che passa ore e ore in ufficio. La questione più spinosa è l'abitazione. «Si tratta di un alloggio affittato da Gtt e per cui io pago all'azienda, per l'uso, le tasse che ne derivano», sottolinea l'ad. «Io non ricevo nulla da Gtt, semmai pago una quota a Gtt», aggiunge. Foti storce il naso anche quando si dice che la casa si trova in piena Crocetta. In realtà l'appartamento sarebbe stato scelto non perché si trova a due passi dalla Crocetta, ma perché non è a più di 300 metri dalla sede dell'azienda di trasporti in corso Turati. «Per me si tratta di uno strumento di lavoro».

DIEGO LONGHIN, pagina III

Il caso

Si Tav, duello tra Chiamparino e lo sfidante Cirio dopo il corteo

GRISERI e LONGHIN, pagina II

I lombardi sconfitti 72-66 al Palavela



La Fiat respira: Varese battuta, la salvezza è più vicina

DOMENICO MARCHESI, pagina XV

La regione porta 59 prodotti tra "doc" e "docg"



Seicento cantine del Piemonte alla conquista di Vinality

PAOLO GRISERI, pagina XI

In un liceo di Cuneo

Saluto romano in aula, puniti con ore di Resistenza

Cristina Palazzo

«Quando sono andati via dall'Istituto della Resistenza hanno chiesto di poter tornare con tutta la classe. Per noi è una vittoria, magari perseguiranno i loro valori, ma aver instillato il dubbio è positivo». Gigi Garelli, alla guida dell'istituto cuneese che mantiene viva la memoria partigiana, non ha incontrato di persona i quattro studenti del liceo De Amicis di Cuneo durante la visita ma ne conosce bene il motivo. È la prima tappa di un percorso rieducativo scelto come "punizione" per aver fatto il saluto romano a scuola. La preside Marielal Rulfi e il consiglio di classe hanno optato per una sospensione esemplare di sei giorni, con obbligo di studiare e riflettere sul tema della Resistenza, sulle leggi razziali e sui migranti.

pagina V

De Giuli, Confindustria

"Un unico brand per il turismo del Piemonte"

Diego Longhin



«Non c'è spazio per un brand "Torino", uno "Langhe", uno regione e così via. Bisogna lavorare ad una immagine ed una comunicazione integrata per un prodotto che è molto diversificato e ricco. Dico di più: la comunicazione deve essere coordinata anche con l'attrazione di investimenti e alle politiche di internazionalizzazione». Parole di Federico De Giuli, proprietario dell'hotel Carlina di Torino e appena diventato presidente della Commissione Turismo di Confindustria Piemonte. Che dice: «Possiamo raddoppiare i flussi nei prossimi anni».

pagina XI

La bellezza si rispecchia nell'esclusività.
www.chiusano.com

La mostra fotografica

Quella Torino di 50 anni fa in cui i migranti eravamo noi

SALVATORE TROPEA

L'autunno caldo fu indubbiamente un evento, di quelli, come si dice, epocali, e in quanto tale carico di speranze, errori, generosità, vizi e virtù. Rivisto oggi fu un tempo in cui gli immigrati eravamo "noi" che non avevamo passato il Mediterraneo, non avevamo la pelle scura, parlavamo italiano spesso senza capirci.



pagina VII Uno degli scatti in mostra a Rivalta

Email
torino
@repubblica.it

Capo
della redazione
Pier Paolo
Luciano

Sito web
torino.
repubblica.it



Intervista/1

Chiamparino "La piazza Sì Tav ha smascherato chi perde tempo"

PAOLO GRISERI

Il bilancio delle manifestazioni di questi mesi? «Sono servite a impedire al governo di perdere tempo senza affrontare la questione della Tav». L'assenza di Cirio in piazza sabato? «Si capisce perché non c'era. Il suo azionista di maggioranza al governo non avrebbe gradito». Sergio Chiamparino riassume così il significato del movimento Sì Tav che anche sabato è sceso numeroso in piazza con un corteo nel centro di Torino.

Presidente Chiamparino, qual è il bilancio del movimento Sì Tav?

«Le manifestazioni di questi cinque mesi sono il risultato di una fortissima mobilitazione civica che non ha etichette partitiche. E questa è certamente la novità più interessante dell'ultimo periodo».

Qual è stato il significato del corteo di sabato?

«Rispetto alle manifestazioni precedenti è stato più caratterizzato, anche per le modalità della manifestazione, da un'importante presenza di lavoratori iscritti a tutti e tre i sindacati confederali anche se non va dimenticata la presenza di moltissime organizzazioni imprenditoriali a cominciare dall'Ance, quella che riunisce i costruttori».

Che cosa porta a casa il movimento?

«Si è evitato che il governo allungasse il brodo fino alle elezioni facendo finta che la Tav non esistesse, bloccando l'opera in modo silenzioso. Al contrario,

“Il mio avversario non potrà mai realizzare la Torino-Lione. Il suo azionista di maggioranza non glielo permetterà”

la questione è diventata uno dei temi centrali del dibattito politico ed è stata sottratta alla predizione del solo partito del no».

Avete evitato che si perdesse tempo?

«No. Il governo ha comunque allungato il brodo per arrivare a dopo le elezioni senza litigare. Facendo passare l'interesse del Piemonte e del Paese in secondo piano rispetto alle esigenze particolari dei due partiti che governano a Roma. Ma, questo è il merito del movimento, se ne sono accorti tutti».

Se alle regionali vincerà il centrodestra, secondo lei la Tav si farà?

«Questa è una pia illusione. Fino a quando sarà in piedi questo governo l'azionista di maggioranza, i Cinque Stelle, farà di tutto per impedire l'opera e la Lega avrà quindi le mani legate».

Il centrodestra replica che anche nella sua coalizione ci sono forze, come Leu, che sono contrarie all'opera.

«Ho sentito questa provocazione. È infondata. La nostra maggioranza è quella che in questi cinque anni ha spinto di più per realizzare la Tav. Sono andato io personalmente alle riunioni del Cipe per sollecitare la partenza degli appalti. E in tutte queste occasioni Leu non ha mai fatto nulla contro le iniziative della mia giunta».

Ma Leu non è No Tav?

«Non mi risulta. Leu non la considera una priorità. Non ne fa certo una questione ideologica come i 5 Stelle».

Perché Cirio non ha partecipato alla manifestazione di sabato?

«Proprio perché non può».

Lein non crede che sia pro Tav?

«Non dico questo. Non ho motivo alcuno per dubitare della sua buona fede, ci mancherebbe. Ma non può partecipare per lo stesso motivo per cui Salvini non può far partire l'opera senza far cadere il governo. Hanno le mani legate dai 5 Stelle che sono, appunto, il loro azionista di maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista/2

Cirio "Non c'ero e non sono pentito Più che protestare io l'opera la farò"

Diego Longhin

«Non sono pentito di non essere andato in piazza per la manifestazione Sì-Tav. Ho molto rispetto per chi invece è andato. Anzi. Penso che abbiano fatto bene perché vogliono tenere alta l'attenzione». Questa la posizione di Alberto Cirio, l'eurodeputato candidato del centrodestra per le elezioni regionali. Cirio, che oggi sarà a Verona per Vinitaly, fiera dove lui "marcherà" Chiamparino e viceversa, ha deciso di disertare la marcia di sabato scrivendo una lettera agli organizzatori per sottolineare il suo impegno per la costruzione della Torino-Lione.

Cirio, non le sembra strana la sua posizione: «Non sono pentito, ma ha fatto bene chi ha deciso di scendere in piazza». Non le sembra un controsenso?

«No: chi si candida a guidare il Piemonte non deve scendere in strada per fare la Tav, ma deve farla. Da parte della società civile, invece, è giusto tenere alta l'attenzione».

Chiamparino quindi avrebbe fatto meglio a non manifestare?

«Guardi, non voglio parlare di quello che fa Chiamparino. Non mi piace giudicare quello che fanno gli altri, penso a quello che faccio io. E sulla base delle mie azioni i piemontesi decideranno se darmi la loro fiducia per diventare il loro presidente. Io ho una mia piccola ambizione».

Quale?

«Di essere ricordato non come il presidente che è sceso in strada per la Tav, ma quello che l'ha fatta».

Il 12 gennaio, la precedente manifestazione Sì Tav, lei era in piazza, però. Cos'è cambiato?

«Allora eravamo in una situazione di stallo. E c'eravamo tutti. Lo stallo ora mi pare superato. Se Telt non avesse lanciato i bandi io sarei arrivato a incatenarmi ai cancelli del cantiere di Chiomonte perché penso che la Torino-Lione si debba fare a tutti i costi. E la faremo».

Secondo lei il corteo è stato strumentalizzato?

«Qualcuno l'ha strumentalizzato. E non mi riferisco agli organizzatori. Sia le madamine sia Giachino sono stati molto attenti e

hanno evitato sbavature. Ho apprezzato anche gli interventi dal palco alla fine della manifestazione. Quando spuntano le bandiere di partito la strumentalizzazione è naturale: c'è chi tira più da una parte cercando di leggere i messaggi a suo favore».

Però erano invitati tutti i partiti e potevano essere sventolate tutte le bandiere. Perché il centrodestra ha preferito quasi autoescludersi?

«Secondo me non dovevano esserci bandiere di partito. La Tav deve essere un tema che unisce tutti. Alla fine lo è. In piazza si ritrova un pezzo della società. Chiamare a raccolta i partiti con i loro simboli è stato uno sbaglio perché così si dà un'immagine di parte che rischia di storcere i messaggi. Gli organizzatori sono stati bravi ad evitare il problema».

Gli anni a Bruxelles le torneranno utili per affrontare la questione Tav?

«Sono anni che metterò a frutto su ogni cosa. Bruxelles non è sorda, conta la meritocrazia, c'è attenzione alla serietà delle persone e dei governi. Se si portano delle istanze a ragione, come l'innalzamento della quota di contributo proprio sulla Tav, si viene ascoltati».

Quanto può contare l'Europa per il Piemonte?

«Per noi si tratta di una miniera. Si pensi che l'Italia restituisce in media 2,5 miliardi di fondi non utilizzati. Ed in più ci sono quelli che possono essere chiesti in modo diretto, come ha fatto il Consorzio dell'Asti».

“È vero, alle altre manifestazioni ho partecipato ma c'era una situazione di stallo che ora mi pare superata”

Il giorno dopo la manifestazione a favore del tunnel i due principali avversari alle Regionali mostrano le carte al mondo del lavoro protagonista del corteo



Centrosinistra Sergio Chiamparino



Centrodestra Alberto Cirio



VEDERDI 5 APRILE 2019

REDAZIONE: Galleria San Federico 16, Torino 10121 - Tel. 011/2170606 - Fax 011/2170622 - E-mail: corrieretorino@rcs.it - PUBBLICITÀ: publicittorino@rcs.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

InViaggi
Parti con
le firme più autorevoli
del tuo quotidiano



**La mostra
Notre-Dame
in quattro teste**
di **Barbara Notaro Dietrich**
a pagina 13

TORINO
OGGI
19°C

Sereno con venti
Vento: variabile 1 Km/h
Umidità: 28%

L'ARIA
NO_x: Basso di Azoto
O₃: Ozono
PM10: Polveri sottili

InViaggi
Per saperne di più visita
corriere.it/
inviaggioconcorriere

Il delitto dei Murazzi Nel supermercato va a ruba il coltello usato contro Stefano Leo: macabro shopping ed esigenze Tv

Said in libertà, aperta un'inchiesta

Il presidente della Corte d'Appello: voglio una relazione sull'errore che ha permesso al killer di colpire

OPERAZIONE DELLA FINANZA: 20 SEQUESTRI



**Manager e imprenditori,
le auto con targa straniera:
«Così evitavano le multe»**

a pagina 7 **Nerozzi**

Maggio 2018, nove mesi prima dell'omicidio di Stefano Leo. Quel che accade allora segna per sempre il destino del giovane commesso di Biella. In quel mese Said Mechaquat, l'uomo che domenica scorsa ha confessato di aver ammazzato Stefano con una coltellata alla gola, avrebbe dovuto finire in galera. E il giorno in cui lo uccide, avrebbe dovuto essere in carcere per scontare una pena a un anno e sei mesi per maltrattamenti in famiglia e lesioni aggravate nei confronti della compagna Ambra. Se fosse stato arrestato, sarebbe uscito di prigione nel 2019. «Ho chiesto una relazione ai miei uffici per capire come si sia arrivati a questa situazione», spiega il presidente della Corte d'Appello Edoardo Barrelli Innocenti.

a pagina 5 **Lorenzetti**

Il personaggio Cornaglia: giovani poco interessati



Ingegnere A destra Pier Mario Cornaglia, 73 anni, distribuisce il manifesto «voltare pagina»

L'industriale al Poli con i volantini «Si Tav»

Il «ragazzo» dei volantini è un signore in giacca e cravatta di 73 anni che vuole vedere più giovani alle manifestazioni Si Tav. Così ieri l'imprenditore Pier Mario Cornaglia

ha distribuito manifesti di fronte all'ateneo. «Gli studenti sono poco interessati. E forse è colpa nostra. Dobbiamo informarli meglio».

a pagina 2 **Benna**

Il caso Il governo aveva promesso: cantieri entro l'estate Asti-Cuneo, il Cipe frena Il territorio: presi in giro

L'INTERVISTA

Montanari: poche gru? Torino è in fermento e il centro cambia aspetto

di **Giulia Ricci**

«L'aumento delle tasse sugli immobili invenduti? Si chiama giustizia sociale. E Torino è una città in fermento». Il vicesindaco Guido Montanari risponde così alle parole del presidente del Collegio dei costruttori torinesi, Antonio Mattio, che ha accusato: «Non c'è nemmeno una gru, forse il M5S vuole essere ricordato solo per i suoi disastri». E aggiunge: «Il centro sta cambiando aspetto con ristrutturazioni anche innovative».

a pagina 3

La promessa non dava adito a dubbi, anzi aveva fatto ben sperare i primi cittadini dei Comuni attraversati dall'autostrada che non c'è». «I documenti per procedere andranno al Cipe del 4 aprile». Con queste parole si era impegnato il ministro Danilo Toninelli, quando il 18 marzo scorso, con il premier Giuseppe Conte, aveva incontrato i sindaci della provincia, assicurando loro che i cantieri dell'Asti-Cuneo sarebbero ripartiti. Ieri il comitato per le opere pubbliche si è riunito «come previsto». Ma il momento dello sblocco dell'opera non è arrivato. E ora sul progetto di Toninelli si profila anche lo stop dell'Europa.

a pagina 2 **Guccione**

SPORT

Grande Torino, anche la Lega ritrova la memoria

di **Giampiero Timossi**

«Ti ricordi?». Perdere la memoria. È una malattia e con le malattie purtroppo non si scherza. Può avere mille cause e quando è possibile vanno curate. È solo la memoria che rende il calcio unico per gli italiani, non c'è nessun motivo particolare per dire che sia lo sport più bello, il giudizio è ovviamente soggettivo. Ma è lo sport più seguito, quello che trascina più italiani negli stadi, quello che incolla così tanti telespettatori davanti allo schermo che con i diritti televisivi alimenta il business. Però il business non è il gioco del calcio, perché senza ricordi non ti alzeresti per andare allo stadio.

continua a pagina 16

L'ANNUNCIO

Mandzukic ci mette la firma Altri due anni con la Juventus

di **Lorenzo Bettini**

«Sono molto contento di annunciare di aver rinnovato il mio contratto con la Juventus. È un grande onore giocare per questo club fantastico, che si prende davvero cura dei suoi giocatori, e lottare con i miei compagni di squadra per i nostri tifosi». Un lungo post sui social ed è stato lo stesso Mario Mandzukic ha ufficializzato quello che era noto da qualche giorno, il rinnovo del contratto con la Juventus: l'accordo in scadenza nel 2020 si esaurirà nel 2021, ingaggio rito-cato a 5 milioni più bonus.

a pagina 18

Gaëlle Josse
L'ATTESA
Romanzo
«Un libro magnifico, indimenticabile»
L'Espresso

libreria SOLFERINO

«Noi, installazioni viventi per Meyers»

I performer di «In Concert» si raccontano: «In scena possiamo non essere neutrali»

Amos ha ritrovato la voce, Sandhya ama perdersi nel Parco Dora, Michela è felice di non indossare una maschera. Tre frammenti rubati ai performer di «In Concert», l'opera di Ari Benjamin Meyers che sta per completare il suo ciclo di vita alle Ogr. E chissà quanti altri sono custoditi dagli otto ragazzi che dal 1° marzo, per sei ore al giorno e quattro giorni alla settimana, hanno dato forma e fisicità alle partiture del compositore newyorchese. «In Concert» non è facile da spiegare. Quando ti



Chiara Ceconello in una performance

trovi dentro, rimani invariabilmente spiazzato: nello spazio oblungo del Binario 1, illuminato da soffice geometrie di tubi al neon, un basso, una chitarra e un pianoforte (da cui esce solo il si bemolle) sostengono i movimenti dei performer, che camminano, ballano, battono le mani, cantano, si mescolano con il pubblico. Tutto è fluido, anche il programma, che cambia ogni giorno. «Analizziamo le parti, cercando di aggiungere sempre qualcosa di nuovo».

a pagina 11 **Castelli**

IL ROMANZO DI
DELIA OWENS
LA RAGAZZA DELLA PALUDE
OLTRE 1 MILIONE DI COPIE VENDUTE NEGLI STATI UNITI

libreria SOLFERINO

INTERVISTA MONTANARI

«Torino è una città in fermento
E le nostre tasse colpiscono i ricchi»

Il vicesindaco: con i costruttori dialogo vero

«L' aumento delle tasse sugli immobili invenduti? Si chiama giustizia sociale. E Torino è una città in fermento». Il vicesindaco Guido Montanari risponde così alle parole del presidente del Collegio dei costruttori torinese, Antonio Mattio, che ha accusato: «Non c'è nemmeno una gru, forse il M5S vuole essere ricordato solo per i suoi disastri».

La sua reazione?
«Sconcertato dai toni. Ci sono preoccupazioni condivisibili, però sono state fatte generalizzazioni e mescolati temi locali e nazionali: difficile dialogare quando metti insieme pere e mele».

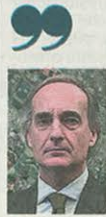
Ma l'accusa è che nel cielo di Torino non si vedono gru.
«Affermazione parzialmente falsa: ovvio, non sono più quelle degli anni '90 perché c'è crisi generale, ma ci sono. A Porta Palazzo, in via Dellala, via Marochetti, in via Bologna, alla cascina Fossata, all'università Aldo Moro, a Porta Susa entro l'anno».

E allora perché gli edili hanno questa sensazione di immobilità?

«Perché c'è grande discrepanza tra il momento decisionale e quello operativo. Ma secondo me le cose si iniziano a vedere: è una città in fermento. E un mercato fermo dal punto di vista immobiliare ha pregi e difetti: significa che abbiamo grandi potenzialità che città come Milano si sono bruciate, perché hanno un patrimonio con un valore altissimo ma che rimane invenduto, mentre noi, con i prezzi più bassi, possiamo vendere. E poi in centro sta avvenendo un fenomeno di cui non si parla».

Quale?
«Il ritorno dei residenti. La gentrificazione di solito riempie il centro storico di terziario, noi abbiamo segnali di inversione: abitanti e imprese che ristrutturano e vogliono investire. E qui difendo ancora una volta la Zit prolungata perché è un provvedimento eccezionale, che valorizza quella zona con politiche che la libereranno progressivamente dalle automobili».

E sui pochi soldi messi per gli appalti cosa replica?
«Che abbiamo mantenuto gli stessi finanziamenti dell'anno scorso, stessa cosa sulle manutenzioni, con sforzi notevoli. Poi ricordo che stiamo avviando processi di trasformazione importanti: Ogm di corso Vercelli, Tne a Mirafiori, la Manifattura Tabacchi, le caserme, aree ex

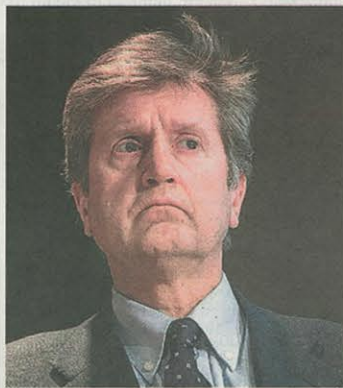


Nel cielo di Torino non c'è una gru e il M5S ha rovinato la nostra città

Diatto ed ex Lancia.
Sull'aumento delle tasse su immobili invenduti e affitti a canone concordato?

«È vero, abbiamo aumentato la Tasi sull'invenduto, ma stiamo ripartendo i sacrifici su chi ha grandi patrimoni immobiliari: queste tassazioni colpiscono soprattutto i ricchi. Quindi la rivendico come una azione di giustizia sociale: chi ha una casa sta meglio di chi non ce l'ha. La questione del concordato l'abbiamo risolta perché abbiamo esonerato gli affitti "Locare", ma lì si inserivano tanti proprietari che affittano in nero agli studenti. In più, ci sono tante nuove agevolazioni».

Quali?



La tendenza
In centro stanno tornando i residenti con molte ristrutturazioni anche innovative

«Per chi ristruttura senza consumo di suolo, per interventi piccoli, per le attività produttive di tipo innovativo; e poi l'innalzamento del limite sotto il quale non è possibile rateizzare con fidejussione, la riduzione del contributo per il recupero dei sottotetti. E poi stiamo facendo davvero sforzi per tagliare la burocrazia: la revisione del piano regolatore cambierà la difficoltà delle troppe destinazioni d'uso. Molte di queste cose le abbiamo decise con loro».

Allora perché dicono di non essere ascoltati?

«Non lo so, ma se lo spirito è ragionare sui problemi va bene. Ma se c'è solo l'attacco, allora ognuno a casa propria».

Giulia Ricci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVEDÌ 4 APRILE 2019

REDAZIONE: Galleria San Federico 16, Torino 10121 - Tel. 011/2170606 - Fax 011/2170622 - E-mail: corrieretorino@crs.it - PUBBLICITÀ: pubblicatorino@crs.it

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

InViaggi
Parti con
le firme più autorevoli
del tuo quotidiano



Milo De Angelis
«Tutti i suoni
della mia poesia»
di Vincenzo Santarcangelo
a pagina 10

TORINO
OGGI 14°C
Temporale e schiarite
Vento: ESE 5 Km/h
Umidità: 66%

VEN	SAB	DOM	LUN
4°/20°	6°/15°	6°/14°	5°/21°

NO: Bessido di Azoto
Oz: Ozonio
PM10: Polveri sottili

peggiore
scadente
accettabile
buona

NO: Oz: PM10 Guadzo

InViaggi
Per saperne di più visita
corriere.it/
inviaggioconcorriere

«I Cinquestelle hanno rovinato la nostra città»

Parla Mattio, presidente dei costruttori

LETTERA DI CIRIO PER SPIEGARNE I MOTIVI
Manifestazione Si Tav,
imprese deluse
dal forfait di Forza Italia

di **Gabriele Guccione**

«S piace che Alberto Cirio abbia scelto di non scendere in piazza con noi, sabato, per riaffermare il "Si" alla Tav. Se dovesse cambiare idea, però, lo aspettiamo a braccia aperte». È amareggiato, Corrado Alberto, presidente dell'Api Torino e portavoce delle 33 associazioni datoriali promotrici della manifestazione pro Torino-Lione. Il candidato del centrodestra scriverà una lettera alle imprese per chiarire la sua posizione.

a pagina 5

«A Torino non c'è più una gru. Forse la giunta del Movimento 5 Stelle vuole essere ricordata solo per i disastri fatti». Antonio Mattio, presidente del Collegio dei costruttori edili torinesi, è preoccupato per le sorti di un settore soffocato da burocrazia e tasse, ma che è «cartina di tornasole dello sviluppo urbano di una città: se è in salute, gli investitori arrivano. Sabato saremo in piazza per la Tav, ma non è la panacea di tutti i mali». L'Ance intanto sta preparando un caso tipo di housing sociale da presentare al vicesindaco Guido Montanari.

a pagina 5 **Ricci**

Il delitto dei Murazzi La donna che diede lavoro all'assassino «Una vita d'inferno con Said Ma nessuno mi ha aiutata»

LA VENDETTA D'AMORE CON LA RICINA



Gli estremisti di destra che dicevano: assaltiamo il Comune con i fucili

di **G. Falconieri e M. Nerozzi**

a pagina 2

«So bene che lui poteva colpire ancora: la prossima ero io. Perché lui non era e non è pazzo, è lucido. Quando lo abbiamo assunto era gentile, sorridente». È la testimonianza di Ilaria, la datrice di lavoro di Said Mechaquat. Un video avvalorerebbe questa tesi. È stato girato il 28 giugno dalle telecamere del locale in cui il 27enne faceva il pizzaiolo. Il marocchino ha appena ricevuto una lettera di richiamo dal capo. Entra nel locale e lo colpisce con tre pugni in faccia. L'episodio segna inizio di un incubo per Ilaria, socia del gestore.

a pagina 3

Contro la Samp Doppietta di Belotti: 2-1



Decisivo Andrea Belotti, 25 anni, corre come un matto. Come sempre. Ieri per lui due reti

Gallo: «Spero in qualcosa di magnifico»

di **Giampiero Timossi**

D oveva essere una prova di maturità. La vince il Toro, il suo allenatore Walter Mazzari, il capitano granata Andrea Belotti. Un Toro maturo per puntare a un posto che lo porterà a fine stagione in Europa. Il Toro dà i numeri, ma non perde la testa: Belotti fa centro per la dodicesima volta in campionato, la quattordicesima in stagione. Doveva essere ed era uno spareggio per avanzare verso l'Europa e lo vince da Toro.

continua a pagina 12

STORIE & VOLTI

IL NUOVO QUESTORE

De Matteis: bisogna prendere subito le distanze dai violenti

di **Elisa Sola**

«Uno degli errori degli anni di plombo fu quello di non prendere immediatamente le distanze da certi episodi. Bisogna condannare fermamente coloro che vogliono imporre le proprie idee con mezzi violenti». Nel giorno del suo insediamento, il nuovo questore di Torino, Giuseppe De Matteis ha affrontato la questione anarchica.

a pagina 4

IL DOCUMENTARIO

Quando giravi ai Murazzi e ti sembrava di stare a Berlino

di **Francesca Angeleri**

«Per capire che cosa potrebbero diventare i Murazzi è importante comprendere cosa sono stati». Parola di Max Casacci, leader dei Subsonica, che ha raccontato ieri la sua «versione» del luogo simbolo della movida torinese.

a pagina 7

IN MOSTRA ALL'OCULUS

Berruti porta la sua Giostra da Alba a Ground Zero

La Giostra dell'artista Valerio Berruti sarà la prima opera d'arte contemporanea ospitata all'Oculus dell'architetto Santiago Calatrava, lo spazio che sorge nel nuovo World Trade Center a New York.

a pagina 7

IL NUOVO LIBRO DI
GOFFREDO BUCCINI

GHETTI

DA MILANO A PALERMO: UN VIAGGIO NELLE "PERIFERIE DI NESSUNO".

in libreria **SOLFERINO**

Due ragazze e un mese senza plastica

Sono giovani, si chiamano «Rumenta girls». E postano la loro sfida su Instagram

di **Giorgia Mecca**

D avanti a oceani pieni di plastica e a montagne di rifiuti, i piccoli gesti dei singoli cittadini possono sembrare insignificanti, o peggio ancora, inutili. Ma non è così. Tutti possiamo fare qualcosa di concreto per l'ambiente: non soltanto partecipare alle marce contro il cambiamento climatico, ma anche adottare uno stile di vita più sostenibile. È questa l'idea di Beatrice Surano e Irene Arneglio due ragazze torinesi di 29



Duo Beatrice Surano e Irene Arneglio

e 32 anni che per un mese proveranno a non produrre rifiuti che non siano organici. Hanno cominciato la loro dieta plastic free il 25 marzo e il loro proposito è diventato un account su Instagram, «Rumenta Girls», in cui le due ragazze raccontano le loro nuove giornate a basso impatto ambientale. «L'idea — raccontano — è quella di raccontare le nostre esperienze sui social network per parlare alle persone che come noi vorrebbero fare qualcosa di concreto»

a pagina 6

Perché il primo regista di fiction della storia fu Giotto?



UN LIBRO CHE CI PORTA ALLA SCOPERTA DELL'ARTE DI TUTTI I TEMPI.

in libreria **SOLFERINO**

L'INTERVISTA ANTONIO MATTIO

di **Giulia Ricci**

«**A** Torino non c'è più una gru. Forse la giunta del Movimento 5 Stelle vuole essere ricordata solo per i disastri fatti». Antonio Mattio, presidente del Collegio dei costruttori edili torinese, è preoccupato per le sorti di un settore soffocato da burocrazia e tasse, ma che è «cartina di tornasole dello sviluppo urbano di una città: se è in salute, gli investitori arrivano. Sabato saremo in piazza per la Tav, ma non è la panacea di tutti i mali».

Presidente, che succede al suo settore?

«Gli imprenditori rimasti in piedi dopo una crisi che dura da oltre dieci anni sono degli eroi, che nelle loro aziende hanno messo la propria vita e i propri risparmi: è tempo che vengano messi in condizione di poter svolgere la propria attività, invece di essere presi di mira da tutte le istituzioni, dalla fiscalità a un codice degli appalti folle. Se non riparte il settore immobiliare e delle costruzioni, non può partire l'economia di un Paese e di una città».

Quali sono le problematiche maggiori?

«L'Imu sulle aree edificabili che a noi non generano reddito. L'addio all'Iva ridotta al 50%. L'obbligo di trascrizione dei preliminari. E poi la questione della rigenerazione urbana: siamo d'accordo che sia opportuno limitare il consumo di suolo, ma è assurdo che non ci siano agevolazioni per le imprese che prendono aree fuori città, le bonificano e costruiscono edifici di alto livello dal punto di vista energetico. È vero, molte sono questioni nazionali, ma la pressione non può arrivare solo dagli imprenditori, deve arrivare anche da chi governa il territorio: ecco perché la visione di un sindaco dovrebbe essere sganciata dai suoi condizionamenti politici. Nel cielo di Torino non si vede una gru, c'è qualcosa che non sta funzionando».

Il Comune sta facendo qualcosa per farvi ripartire?

«Guardi, con la manovra del governo Monti che ha da-



Al timone Antonio Mattio, 55 anni, dal dicembre 2017 è il nuovo presidente del Collegio costruttori edili di Torino, associazione nata nel 1945 sotto la Mole

«Non si vede più una gru nel cielo di Torino Il M5S ha rovinato la città»

Il numero uno dei costruttori: «Il Comune ha ritoccato Tasi e affitti a canone concordato. È come se non ci ascoltassero»

to il colpo del ko sono triplicate tutta una serie di imposte, ma dopo anni di battaglia siamo riusciti a far togliere l'Imu sull'invenduto. E loro che fanno? Alzano la Tasi (senza confrontarsi con noi), come se il costruttore si divertisse a realizzare un'operazione immobiliare e poi non vendere. Sono andati a toccare anche gli affitti a canone concordato in una città che ha fame di alloggi, con 16 mila persone in coda per avere una casa popolare. La cosa assurda è che avevamo parlato di abbassarle

quelle aliquote, e loro sono andati nella direzione opposta. I proprietari ora potrebbero addirittura pensare ad una azione legale contro una Città che ha cambiato le regole in corso d'opera. Anzi, abbiamo chiesto all'Ape Confedilizia di valutare una class action in merito».

Non va nemmeno bene sul fronte delle opere pubbliche?

«Non vengono fatte. Sugli appalti hanno messo 20 milioni nel 2018, una cifra bassissima. Senza contare le ma-

Chi è

● Antonio Mattio, classe 1964, è diventato presidente del Collegio costruttori edili di Torino e provincia nel 2017

● Prima è stato vicepresidente, tesoriere e membro del Consiglio direttivo

● Laureato in Economia e commercio e iscritto all'Ordine dei Commercialisti di Torino, è alla guida dell'azienda di famiglia Pianel SpA

● La sua ditta si è occupata, tra le altre cose, della realizzazione della torre che ha ospitato i giornalisti durante i XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006

● Dal febbraio 2018 Mattio fa anche parte del Consiglio della Camera di Commercio



nutenzioni. Vorrei che la protesta del nostro settore arrivasse anche alla società civile: non è solo una questione di essere volano dell'economia, ma di infrastrutture, case intelligenti, scuole che cadono a pezzi, buche nelle strade che fanno volare una bicicletta. Si tratta di un degrado che influenza la vita di tutti i giorni».

Fin qui, presidente, i vostri cahiers de doléance. Quali sono le vostre richieste?

«Meno tasse e snellimento della burocrazia: hanno trasferito un'eccessiva responsabilità sugli uffici, dove manca sempre più personale e le procedure si sovrappongono, tanto che la mano destra spesso non sa cosa fa la sinistra; e c'è un peccato di omissione da parte della pubblica amministrazione che ci crea danni e ritardi. A tal proposito con la nostra associazione a livello piemontese stiamo co-



On line

Puoi leggere l'intervista di Giulia Ricci e l'articolo di Gabriele Guccione sul nostro sito www.torino.corriere.it

struendo un bando tipo che enuclei i punti veramente essenziali di una gara d'appalto, così che tutti gli enti abbiano una procedura standardizzata».

E sul Comune ci sono proposte?

«Sì, stiamo preparando un caso tipo di housing sociale, uno su un palazzo comunale e uno su privato, da portare al vicesindaco Guido Montanari, per mostrare quello che noi imprenditori possiamo realizzare con la collaborazione di Comune e sistema bancario. Ma la sensazione, purtroppo, è che siamo sentiti, ma molto spesso non ascoltati. Non pretendiamo che tutto venga fatto, ma almeno andare in direzione favorevole. D'altronde siamo in una città in cui Atp è un evento straordinario, lo diventerà anche un aereo che parte da Caselle. Se sono a pranzo e qualcuno mi fa notare che ho un pezzo di insalata fra i denti, lo ringrazio perché se no al primo sorriso avrei fatto brutta figura; in questa città sembra che qualcuno invece si offenda. Forse alla fine vogliono essere ricordati solo per tutti i disastri accaduti, e non per uno sviluppo di cui ora non c'è traccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stiamo preparando un caso tipo di housing sociale su palazzi privati e pubblici da portare al vicesindaco Guido Montanari



LA POLEMICA Dopo i «piccoli aggiustamenti» su Imu, Tari, Tasi e Cosap previsti dal bilancio
In arrivo la "stangata" da 12 milioni di euro
«Così affossano affitti calmierati e edilizia»

→ Per quanto Palazzo Civico tenti di minimizzare lasciando al vicesindaco Montanari l'onere di definire gli aumenti di Imu, Tari e Tasi «piccoli aggiustamenti», la «stangata» che sta per abbattersi su Torino vale qualcosa come 12 milioni di euro. Il gettito stimato dall'Imu, infatti, dovrebbe passare da 267 milioni di euro a 273 milioni, quello della Tari da 207 milioni a 209 milioni, senza dimenticare la Cosap e la Tasi, che passerebbero rispettivamente da 45 a 48 milioni e da 0,75 a 1,75 milioni. Ed è proprio a partire dall'aumento dell'imposta sulla casa che crescono gli allarmi di chi si occupa del settore.

Agenti immobiliari, costruttori e sindacati inquilini. Proprio quelli che con il Comune avevano rinnovato l'accordo sui canoni calmierati e le agevolazioni contributive non più tardi di un anno e mezzo fa. «Il rischio è quello di affossare un settore già in difficoltà, l'unico che se sostenuto porterebbe a una crescita del Pil assicurando lavoro sul territorio, perché l'edilizia non delocalizza» tuona il presidente di Ance Torino, Antonio Mattio. «L'aumento della Tasi sull'invenduto e un punto di Imu sui canoni concordati rischiano di produrre effetti pesanti, specie sulle fasce più debili» chiosa Mattio, ricordando

che «almeno il 40% di chi affitta a Torino ha scelto di passare al canone concordato, si rendono conto che questo potrebbe causare seri problemi anche sui contratti in essere?». Una preoccupazione che è la stessa del sindacato inquilini Sicet. «In una città con 16mila persone in lista d'attesa per una casa popolare si rischia di andare a ingrossare le fila di chi è senza casa perché non riesce ad accedere ad un affitto calmierato, né all'edilizia convenzionata. Così si manda all'aria l'equilibrio che è stato trovato con un lungo lavoro proprio con il Comune» commenta il segretario generale dell'Area metropolitana, Simone Pensato, mentre per il segretario generale Cisl di Torino, Domenico Lo Bianco, «l'aumento della tassazione Imu adottato dal Comune di Torino disincentiva i proprietari di casa che intendono affittare i propri alloggi a canoni calmierati perché non ritenuti più convenienti». L'aumento dell'aliquota Imu dei contratti concordati è «un'ulteriore stangata per il mercato immobiliare che già stenta la sua ripresa» secondo Aurelio Amerio, presidente di Fiaip Torino. «C'è chi ha investito nella riqualificazione energetica del proprio alloggio, cambiando infissi e impianti, per poter accedere a fasce di canone

agevolato migliori e ora con questo rincaro, l'investimento fatto è notevolmente penalizzato, senza peraltro poter tornare indietro» aggiunge Lucia Vigna, vicepresidente Fiaip Torino. Non meno infuriata l'opposizione in Sala Rossa. «Una bella mazzata, senza spiegare come nascono questi aumenti» secondo il capogruppo della Lega, Fabrizio Ricca. Una «vergogna» per Enzo Lavolta del Pd, «specie se pensiamo che un aumento come quello della Tari è rapportato all'estensione del "porta a porta", anziché premiare i cittadini questi vengono vessati». Parla di «autogol» il capogruppo dei Moderati, Silvio Magliano, per il quale «i canoni agevolati non solo favoriscono gli inquilini in difficoltà economica, ma rappresentano anche un importante argine contro il disagio abitativo nella nostra città».

[en.rom.]



Mattio



Vigna



Lo Bianco



Costruttori, proprietari di case e inquilini furiosi per le nuove aliquote
"Vani gli sforzi per calmierare gli affitti, la crisi abitativa peggiorerà"

Rincari Imu e Tasi

“Il Comune danneggia le fasce deboli”

IL CASO/1

ANDREA ROSSI

Non l'hanno presa bene. Anzi: costruttori, proprietari di casa e inquilini si muovono come un blocco unico, furiosi per i rincari su Imu e Tasi decisi dal Comune, delusi da una scelta che mette in discussione anni di politiche di segno opposto, indignati per aver appreso dai giornali l'innalzamento delle aliquote. «Siamo scandalizzati», racconta Domenico Paoli, rappresentante dell'Uniat, uno dei sindacati degli inquilini. «Chi conosce i bisogni abitativi delle persone può definire questa manovra soltanto in un modo: una schifezza».

Il tenore delle reazioni è questo. E dà il segno di una novità che ha colto tutti di sorpresa. Nella delibera sulle tariffe per il 2019 il Comune ha scelto di ritoccare le imposte sui fabbricati. L'aliquota Tasi sugli immobili invenduti passa dall'1 al 2,5 per mille. In una città con molti alloggi vuoti è una stangata sui costruttori, che arriva in un momento di forte crisi per l'edilizia. Non a caso le associazioni di categoria sono furibonde: «Per noi è un problema enorme», spiega il presidente del Collegio costruttori Antonio Mattio. «È come se si decidesse di far pagare ai concessionari il bollo auto sulle vetture ferme nel piazzale in attesa di compratori. Mi sembra che in questa città si voglia disincentivare qualunque iniziativa. Non c'è una gru, non c'è un progetto, è tutto bloccato».

Ricadute altrettanto pesanti rischiano di gravare su chi una casa la possiede o l'affitta. L'aliquota Imu sugli affitti a canone concordato passa dal 4,31 al 5,31 per mille mentre spariscono le agevolazioni sulle case affidate in comodato gratuito a parenti di primo grado e su quelle a canone libero su cui è stata concordata la riduzione dell'affitto. Finora chi concedeva l'uso di casa a un parente pagava un'aliquota del 7,6 per mille; chi a contratto in corso accettava di ridurre il canone al proprio inquilino pagava, a seconda dello sconto, l'8,6 o il 9,6 per mille. Ora pagheranno tutti il massimo: 10,6 per mille. «Sarà un colpo mortale per questi contratti su cui abbiamo lavorato per anni con lo scopo di calmierare il mercato degli affitti», dice Sergio Contini, rappresentante del sindacato inquilini Sunia.

A Torino ci sono circa 1500 alloggi affittati a canone agevolato, i cui proprietari hanno deciso di tenere i canoni più bassi rispetto al mercato per renderli accessibili alle persone in difficoltà usufruendo al tempo stesso di agevolazioni fiscali su Irpef e Imu. Il meccanismo si fondava su un vantaggio diffuso: chi aveva un immobile vuoto accettava di rinunciare a un pezzo d'affitto pur di piazzarlo e compensava con gli sconti fiscali; le famiglie potevano avere una casa a prezzi calmierati; e la Città alleggeriva un po' le liste d'attesa per le case popolari. «Così invece salta tutto», riflette Simone Pensato del sindacato inquilini Sicut. «Il Comune ha scelto di disincentivare un mecca-

nismo di contrasto all'emergenza abitativa».

In effetti sembra un controsenso in una città con 16 mila famiglie in attesa di un alloggio popolare. Eppure in Comune parlano di una scelta quasi inevitabile. «Abbiamo dovuto far fronte a un bilancio molto difficile, all'inizio mancavano 80 milioni e abbiamo dovuto raschiare il fondo del barile», ammette il vice sindaco Guido Montanari. «L'unica soluzione di buon senso era ripartire gli aumenti su tutti i fronti così da produrre rincari moderati». Montanari, assessore all'Urbanistica, non ne fa solo una questione di cassa ma rivendica il merito di alcune scelte: «C'erano situazioni assurde: l'aliquota Tasi sugli invenduti, così bassa, era un regalo che era doveroso riequilibrare. E in nessun'altra città italiana chi cede la propria casa in comodato gratuito ai parenti pagava così poco».

Un'impostazione che gli interlocutori di Palazzo Civico non condividono: «L'Imu è già una forma di patrimoniale», spiega il presidente di Confedilizia Pier Luigi Amerio. «Queste scelte danneggiano ulteriormente i proprietari e per di più arrivano dopo che gli incontri in programma sono stati annullati. Con questa amministrazione sta diventando veramente difficile dialogare». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2,5
L'aliquota Tasi sugli immobili invenduti dai costruttori sale dall'1 al 2,5 per mille

10,6
Salgono al 10,6 per mille le aliquote Imu sulle case a canone agevolato o comodato

1.500
Sono gli alloggi affittati a canone agevolato, cioè più basso rispetto ai prezzi di mercato

ANTONIO MATTIO
PRESIDENTE
COLLEGIO COSTRUTTORI



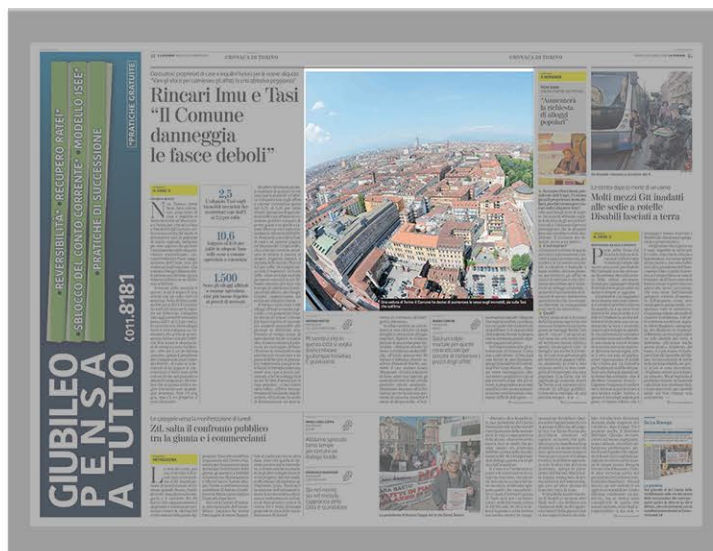
«Mi sembra che in questa città si voglia disincentivare qualunque iniziativa. E gravissimo»

SERGIO CONTINI
PRESIDENTE
SUNIA



«Sarà un colpo mortale per questi contratti nati per cercare di contenere i prezzi degli affitti»





L'aumento delle tasse Commercianti e residenti «Una vigliaccata, una follia»

Coppa (Ascom): «Il ticket per la Ztl è una coltellata alle spalle»
Gli edili: incostituzionale aumentare l'Imu sui capannoni invenduti

Per la presidente dell'Ascom Maria Luisa Coppa l'inserimento del ticket della Ztl è una «vigliaccata», per il leader dell'Ance Antonio Mattio l'aumento della Tasi per gli immobili invenduti è «follia pura», mentre per i residenti ormai si tratta di «ritorsione». La delibera della giunta Appendino di lunedì è piena di aumenti — dalla Tari a chi affitta con canone agevolato — che fanno infuriare la città. Oltre alla nascita di una tariffa non meglio precisata per i privati che usufruiscono della «attività di promozione» del Gabinetto della sindaco.

L'ira degli esercenti

A pagina 35 del documento spunta il ticket fino a cinque euro per l'ingresso nella nuova Ztl che partirà nel 2020. «Hanno fatto un blitz mentre noi cercavamo una quadra con pazienza. Decidono di accoltellarci alle spalle», è la reazione di Coppa. «Ora capisco perché non hanno accolto nessuna delle nostre richieste».

Gli abitanti in centro

«Puntano sul turismo, poi attuano una ritorsione forse perché non li abbiamo votati».

ste: non hanno intenzione di fermarsi, ed è scritto nero su bianco. Non mi è mai capitato da nessuna amministrazione di ricevere un tale trattamento: è vergognoso, non ci resta che manifestare».

La rabbia dei residenti

Secondo il documento di Appendino, in centro vi è stata «promozione turistica e commerciale della Città». È questo a giustificare gli aumenti dei coefficienti per pagare la tassa sul suolo pubblico di passi carrabili e griglie per chi vive lì. «Non riesco a capire se questo atteggiamento vessatorio sia dovuto alla totale incapacità di agire (e quindi occorre mettere una pezza) oppure sia una specie di «ritorsione» nei confronti di noi abitanti del centro che nel 2016 abbiamo votato per Fassino. Vogliono punirci?».

Gli edili

«L'aumento dell'aliquota è anticostituzionale. Per legge è stata tolta l'Imu dai beni merce, e ora ci aumentano la Tasi, di fatto scavallando la norma. È follia pura, che si merita lo sciopero fiscale». Mattio è secco sulla crescita dell'ali-

quota per chi ha un magazzino o un capannone invenduto. Ma anche contro gli aumenti per i canoni concordati: «E poi si lamentano che abbiamo fame di affitti e che vi è l'emergenza abitativa: in questo caso stanno uccidendo le galline che danno le uova, cioè i proprietari che accettano inquilini con casi più difficili».

L'opposizione dem

Da Roma parte all'attacco la deputata Silvia Fregolent: «Questa delibera serve ad ottenere risorse dopo il taglio di

30 milioni di Ici-Imu del governo amico, soldi per i quali la sindaco non ha lottato». Il vicepresidente Pd in Sala Rossa Enzo Lavolta punta il dito contro il rincaro Tari: «Un porta a porta ben fatto dovrebbe far risparmiare i cittadini, non vessarli. Mi dispiace che la città abbia rinunciato a migliorare il piano di lavoro di Amiat e non utilizzi le risorse della svendita delle quote Iren per potenziarlo», per il capogruppo Stefano Lo Russo «l'aumento sugli immobili invenduti è l'atteggiamento schizofrenico di chi da una

parte cerca di attrarre investitori dall'estero e dell'altra uccide le imprese torinesi; e la formulazione delle «tariffe» per i servizi del Gabinetto della sindaco è ambigua, vogliamo vederci chiaro». Argomento toccato anche da Chiara Foglietta: «Dopo l'idea del palazzo di vetro, ora i cittadini dovrebbero pagare per un servizio offerto dal Gabinetto, che dovrebbe dare supporto per svolgere attività di cui la Città beneficia (gratis): ci spieghino cosa significa».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Lunedì mattina la giunta comunale di Torino ha deliberato una serie di aumenti delle imposte

● Tra queste la previsione del ticket fino a 5 euro per la nuova Ztl

Il conto per cittadini e imprese

La Tasi sui capannoni

1 L'aliquota della Tasi aumenterà dall'1 per mille «a una somma che lo conformi a chi paga il 10,6 per mille di Imu». Sono i capannoni vuoti o i fabbricati ancora invenduti delle imprese

Passi carrabili 30 euro in più

2 La tassa sul suolo pubblico aumenterà per chi vuole organizzare eventi in città, ma anche per chi ci vive. Passi carrabili: da 114 a 142 euro l'anno per lo spazio adibito all'entrata e all'uscita delle automobili

Ritocco Tari per il porta a porta

3 L'aumento della Tari dello 0,69% non andrà nelle casse comunali, ma in Amiat. Obiettivo: trovare i soldi per l'estensione della raccolta rifiuti porta a porta in tutta la città, che costa 11 milioni

Aliquota spinta per il comodato

4 L'Imu costerà di più per chi affitta la propria casa con comodato gratuito ad un parente di primo grado, con l'aliquota che arriva alla soglia massima, il 10,6 per mille



Tav da ridiscutere, l'ira delle imprese: traditi dalla Lega

Barricate contro la mozione di Carroccio e grillini: "E' contro il Piemonte, va ritirata immediatamente"

GIUSEPPE BOTTERO

Adesso c'è chi grida all'alto tradimento. «E pensare che la Lega era in piazza con noi, c'è da fermare le linee di produzione e andare a tirare le arance. È gravissimo» dice Dario Gallina. Sono le otto di sera, il presidente dell'Unione industriale ha appena metabolizzato la notizia: la mozione alla Camera che impegna il governo a ridiscutere integralmente la Torino-Lione, nella migliore delle ipotesi, farà perdere altro tempo. Nella peggiore, manda in fumo il sogno ad Alta Velocità. «E' come mettere una pietra tombale sull'opera» ragiona Sergio Chiamparino, secondo cui il Carroccio «svela il suo vero volto. Non a caso dopo il salvataggio del ministro dell'Interno da parte dei Cinquestelle».

È politica, ma non solo. Per le forze produttive, per chi il 12 di gennaio ha visto in prima fila Riccardo Molinari assieme all'onda arancione, si tratta di

L'ipotesi di una nuova mobilitazione coi vertici nazionali della Confindustria

uno schiaffo inatteso: «Al governo uno puntella l'altro, e così mettono a repentaglio la nostra credibilità internazionale» affonda Gallina. La risposta del territorio è durissima. «Quell'atto va contro gli interessi del Paese» scrivono in una nota le 33 associazioni che fanno fronte comune da quando il consiglio comunale torinese ha sposato ufficialmente la linea del no all'opera.

La replica del Carroccio

«La nostra posizione resta sempre la stessa: richiamiamo il contratto di governo che ci impegna a valutare come realizzare quest'opera nel rispetto degli accordi internazionali» replica il capo-

L'ombra dello scambio sulla Diciotti

Oggi a Roma Giachino protesta a Montecitorio

gruppo della Lega. Parole che non sono sufficienti a calmare le categorie, secondo cui la mossa della maggioranza è «un passo che danneggia noi e i lavoratori e che va contro le necessità di crescita dell'economia e dell'occupazione, oltre che minare le prospettive di sviluppo per il nostro territorio e l'Italia».

Il pressing dei 33

E dunque, proseguono, «chiediamo che la mozione venga ritirata e che chi ha la responsabilità di governare lo faccia con la doverosa attenzione alle imprese, ai lavoratori e alle famiglie che chiedono solo di essere nelle condizioni di produrre in un Paese competitivo, efficiente, attento alle esigenze di una crescita equilibrata che possa far sviluppare pienamente le grandi capacità produttive che ancora esistono sul territorio. Presentando una mozione di questo genere - concludono le associazioni - l'Italia perde quella credibilità sul piano internazionale che è stata costruita non dalla politica ma dalle imprese e dai lavoratori con un grande sforzo per risali-

SERGIO CHIAMPARINO
PRESIDENTE
DEL PIEMONTE

Se la maggioranza approverà questa mozione, sono pronto ad attivare il referendum

RICCARDO MOLINARI
CAPOGRUPPO
LEGA NORD

Le opposizioni gridano al lupo al lupo, ma in realtà la posizione della Lega è sempre la stessa

DARIO GALLINA
PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALE

La presentazione della mozione va contro gli interessi del territorio e dell'intero Paese

re la china della crisi economica e sociale di questi ultimi anni. E la cosa rattrista ancora di più visto che tutto questo è fatto solo per soddisfare un interesse elettorale».

Pd e Forza Italia uniti

A infastidire è l'ombra di uno scambio tra il Carroccio e i 5 Stelle sulla Diciotti. Un pensiero che insinuano l'ex parlamentare Pd Stefano Esposito e Davide Gariglio che rilancia il presidente del Piemonte e sposa anche Forza Italia. «Non permetteremo che sul tema delle Infrastrutture il Piemonte sia considerato la cenerentola d'Italia - dice Claudia Porcietto - Non sarà una analisi costi benefici come ha detto Ponti facilmente manipolabile a mettere in discussione l'opera». E allora, dal territorio in cui è nata la grande alleanza del Nord, torna l'ipotesi di una mobilitazione, l'ennesima, coinvolgendo anche i vertici nazionali di Confindustria.

Una prima prova ci sarà questa mattina a Montecitorio, con Stefano Parisi e Mino Giachino, che hanno lanciato una lista civica nel segno della Tav e oggi portano a Roma le istanze del fronte del Sì. Resta l'arma del referendum, impugnata ancora una volta da Chiamparino: «Se la maggioranza approverà la mozione interpellare subito il Consiglio regionale perché attivi la procedura della consultazione popolare, in modo che i piemontesi possano dire forte e chiaro cosa pensano della Tav e del loro futuro». —

© BY NC ND ALUN DIRTINI RISERVATI





1. La visita di Matteo Salvini al cantiere di Chiomonte. 2. Il capogruppo della Lega Riccardo Molinari durante la mobilitazione in piazza Castello del 12 gennaio. 3. Sergio Chiamparino alla manifestazione



Il 9 marzo tutti convocati a Torino Incontra
"Vogliamo vedere in faccia chi è contrario"

Il fronte del sì sfida i politici "L'alt alla Tav è fuori legge"

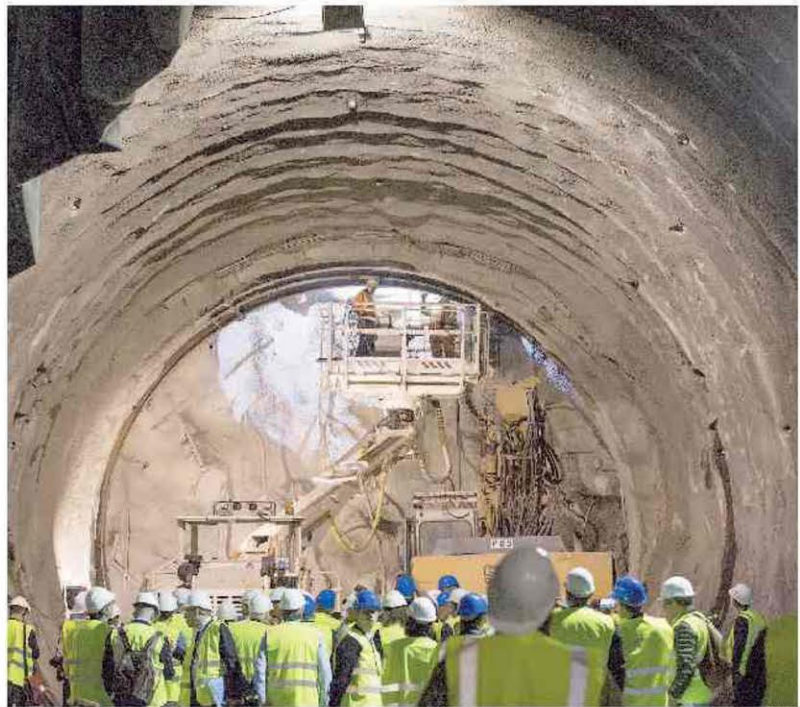
IL CASO

CLAUDIA LUISE

Una sedia per ogni parlamentare ed europarlamentare piemontese, un invito trasversale a tutti gli schieramenti politici per arrivare alla conta di chi è disposto a impegnarsi sulla Tav e chi invece sta prendendo tempo. Imprese e categorie produttive chiamano a raccolta per il 9 marzo i politici in un incontro che sa di ultimatum: «vogliamo vedere quali saranno le sedie vuote». Gli inviti partiranno oggi e la sede dovrebbe essere il centro congressi della Camera di Commercio, Torino Incontra, che in questi mesi ha ospitato le riunioni dei rappresentanti delle 33 associazioni di impresa, ordini professionali e sindacati che hanno fatto fronte comune sulla Tav. «Riteniamo che sia ora che il dibattito venga fatto nella sede opportuna che è quella delle aule parlamentari perché altrimenti continuiamo a parlare al di fuori di qualcosa che invece è una legge dello stato che sancisce che questa infrastruttura deve essere fatta - ha spiegato, parlando a nome di tutti, il presidente dell'Api Corrado Alberto - il 29 ottobre siamo andati a vedere in Consiglio comunale chi diceva no alla Tav. Allo stesso modo vogliamo vedere in aula del Parlamento chi è favorevole a non fermare i lavori o chi non ha intenzione di portare avanti una infrastruttura così importante per il nostro Paese». In totale una sessantina di politici di tutti gli schieramenti dell'arco parlamentare che «verranno invitati a votare una mozione unica pro Tav», spiega ancora Alberto, dopo aver ascoltato

«le ragioni della nostra battaglia per far proseguire l'opera». La tentazione, anche se non è ancora stato definito, sarebbe quella di invitare per il 9 marzo anche il commissario europeo per i Trasporti per sottolineare gli impegni presi dall'Italia a livello internazionale. Prendere tempo e superare la fase elettorale spaventa il fronte del sì non solo per i segnali di rallentamento dell'economia ma anche perché dopo le elezioni la Tav potrebbe non essere più un argomento all'ordine del giorno per il mondo politico. «Bisogna considerare gli equilibri diplomatici, la situazione è già tesa con la Francia e credo non si possa inasprire ulteriormente. Deve essere la commissione europea a intervenire. Non si può arrivare a un nulla di fatto prima delle elezioni», ragiona il presidente del Collegio Costruttori di Torino Antonio Mattio. Uniti sulla stessa linea i sindacati edili - Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil -, che spingono anche Telt a sbloccare gli appalti. Tutti, ieri, hanno assistito alla conferenza di Paolo Fioletta, nel suo ultimo giorno da commissario per l'esecutivo. L'analisi benefici, ha detto, è un «documento omeroso».

Secondo i conti di Fioletta, qualora l'Italia decidesse di fermare la Tav i costi potrebbero arrivare a «4 miliardi, una cifra legata a una negoziazione di tipo diplomatico». In particolare, il commissario ha fatto riferimento al tema di utilizzo delle accise e dei pedaggi e al fatto che sia un'analisi «che va da Torino a Saint-Jean-de-Maurienne e quindi è costruita su numeri e su costi di investimento che riguardano esclusivamente la tratta nazionale e la sezione transfrontaliera». —



Il 9 marzo le imprese incontreranno i parlamentari piemontesi

ANSA

Sci

Trofeo Carbone Il gigante a sostegno della Fondazione Gilardi

150 sciatori si sfidano stamattina sulla Standard nel 33° Trofeo Luigi Carbone. Organizzato dal Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili di Torino, lo storico gigante benefico di Sestriere sostiene la Fondazione Cecilia Gilardi, che aiuta i talenti con borse di studio e tirocini. Premiazione alle 17 al Villaggio Olimpico. L. CAR.



Trofeo Carbone, sciare per sostenere i giovani

SESTRIERE - Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il Gruppo giovani del collegio costruttori edili - **Ance** Torino organizza la gara di slalom gigante "Trofeo Luigi Carbone" a scopo benefico, in programma sabato 9 febbraio a partire dalle 10 sulla pista Standard di Sestriere. La gara, giunta alla sua 33^a edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza. Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org). Al termine della gara, alle 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall'ordine di arrivo. La quota di iscrizione è di 20 euro. Programma: venerdì 8 febbraio ore 17.30-20 distribuzione dei pettorali presso il bar Robe di Kappa Cafè, piazza Agnelli, 1/D; sabato 9 febbraio ore 8-9.15: distribuzione dei pettorali presso il bar Robe di Kappa Cafè, piazza Agnelli, 1/D; ore 10: inizio della gara (pista Standard); ore 17: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico, via Sauze 14. Per informazioni: 01181377248 gruppogiovani@cce.to.it.



Organizzato dal Gruppo Giovani Costruttori A Sestriere il 33° “Trofeo Luigi Carbone”

“Sciare per sostenere i giovani talenti” con questo motto, il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino, comunica che, anche quest’anno, organizza la gara di slalom gigante “Trofeo Luigi Carbone” a scopo benefico, in programma sabato 9 febbraio 2019 a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di Sestriere.

La gara, giunta alla sua 33° edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza.

Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell’ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org).

Al termine della gara, alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall’ordine di arrivo. La quota di iscrizione è di 20 euro.

Programma

● **venerdì 8 febbraio:**
ore 17.30 - 20.00: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Cafè - Piazza Agnelli, 1/D - Sestriere

● **sabato 9 febbraio:**
ore 8.00 - 9.15: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Cafè - Piazza Agnelli, 1/D - Sestriere; ore 10.00: inizio della gara (pista Standard); ore 17.00: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico, via Sauze n. 14 - Sestriere

Per info: 01181377248 grup-pogiovani@cce.to.it



La partita dell'Alta Velocità Dopo piazza Castello riparte la trattativa con il governo. Bertola (M5S): no al referendum

Sì Tav, imprenditori in campo

Lavorano ad una manifestazione con i colleghi francesi. Mozione Pd: sbloccate gli appalti

Confindustria Piemonte è al lavoro per una manifestazione nazionale «Sì Tav» alla quale vuole invitare i colleghi d'Oltralpe. Il Pd chiede lo sblocco degli appalti per far andare avanti l'opera. Bertola (M5S): «Nessun problema per la Lega in piazza, ma no al referendum».

alle pagine 2 e 3 **Rinaldi**

Primo piano | La partita dell'Alta Velocità

Tav, Confindustria al lavoro per una manifestazione a Roma

30

Dopo il flash mob le imprese piemontesi pensano ad un atto forte nella capitale al quale invitare i colleghi industriali francesi interessati alla realizzazione della Torino-Lione. Già avviati i contatti Oltralpe

L'audizione

Foietta mercoledì sarà alla Camera in Commissione Trasporti

Mila persone

La manifestazione di sabato 12 gennaio per il «Sì» alla Tav ha bissato le presenze di quella del 10 novembre 2018

Segnale a Conte

Il confronto tra le imprese sarebbe un nuovo messaggio per l'esecutivo

«**L**a strategia non è stata ancora definita, ma quel che conta è che non molleremo l'osso fino a che l'opera non si porta a casa. Qualcosa ci inventeremo e faremo». L'obiettivo è chiaro in casa Confindustria e per quanto il numero uno del Piemonte, Fabio Ravanelli, faccia il vago, in realtà è altrettanto chiaro il disegno con cui seguirlo, quell'obiettivo: ultimare la Tav.

Dopo aver fatto il pieno di piazza, sabato scorso, gli industriali piemontesi stanno meditando una nuova manifestazione che riunisca sotto le ali dell'aquila tutte le territoriali di viale dell'Astronomia per sensibilizzare di nuovo il Paese al tema della Torino-Lione. L'idea che piace in via Vela è quella di un summit a Torino o, meglio ancora, a Roma con la sponda dei colleghi nazionali. Una grande assise simile a quella che andò in scena all'Unione Industriale a settembre però portando come invitato d'onore i colleghi d'Oltralpe del Medef, il Mouvement des Entreprises de France che riunisce 123.837 aziende francesi e da luglio sotto la guida di Geofrey

Roux de Bezieux.

Oggi già cominceranno le prime telefonate a Parigi, mentre a metà settimana i vertici di Confindustria Piemonte approfitteranno del viaggio a Roma per sondare gli umori degli altri rappresentanti degli imprenditori nella squadra di Vincenzo Boccia. In agenda tra mercoledì e giovedì un incontro con Stefan Pan, numero uno del consiglio delle rappresentanze regionali di viale dell'Astronomia; e un altro con Guido Ottolenghi, coordinatore del gruppo tecnico per la logistica, i trasporti e l'economia del mare. Si cerca una sorta di patrocinio del numero uno nazionale Boccia per riunire di nuovo una grande assemblea dell'asse padano degli imprenditori, o quanto meno di quelli delle aree toccate dal corridoio europeo della Torino-Lione.

La base di partenza è buona, ci sono già quattro associazioni qua che scalpitano per mandare un altro segnale chiaro al governo: Confindustria Piemonte, Amma, **Ance** e Unione Industriale. Poi se qualcun altro vorrà aggiungersi, anche tra le altre associazioni datoriali di lavoro, è più che benvenuto, aprono gli imprenditori piemontesi. Insomma noi lanciamo l'idea e

ci muoviamo per concretizzarla, se ci volete seguire siamo solo contenti. Alle Ogr da dicembre andò molto bene. Perché allora non allargare di nuovo la squadra? L'importante è avere quanto prima questa benedetta analisi costi-benefici (AcB) — dicono da via Vela — per confutarla punto per punto assieme ai colleghi del Medef. L'imperativo è uno solo: battere il ferro finché è caldo e battere sul tempo l'altra risposta di piazza che verrà dal movimento No Tav, il 23 marzo nella capitale.

A Roma questa settimana ci sarà anche Paolo Foietta. Il commissario di governo per la Torino-Lione verrà audito mercoledì alle 10 dalla commissione Trasporti della Camera dei deputati, su richiesta dei partiti di opposizione Forza Italia, Partito Democratico e Fratelli d'Italia. Foietta, essendo stata prorogata la sua carica fino al 14 febbraio, ha poi convocato per il 21 gennaio un nuovo incontro dell'Osservatorio Tav. Tra piazze e aule istituzionali, il Piemonte è riuscito a uscire dal cono d'ombra e a polarizzare l'attenzione del Paese sul tema delle infrastrutture. Si vedrà se l'esecutivo resterà ancora sordo a lungo.

Andrea Rinaldi

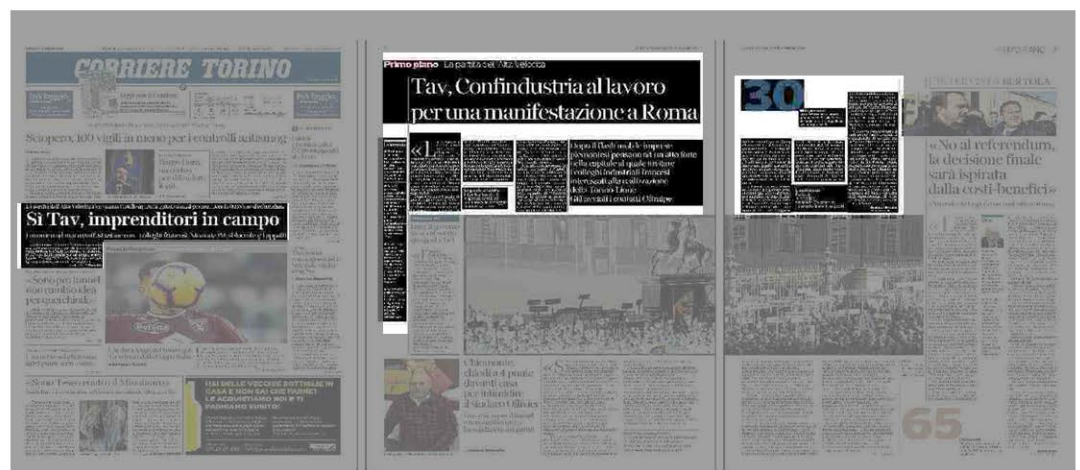
La vicenda

● Si infiamma la polemica sull'opportunità di realizzare la linea ferroviaria ad Alta Capacità e Alta Velocità Torino-Lione

● Sabato scorso in piazza Castello i sostenitori dell'infrastruttura hanno manifestato in trentamila ripetendo le presenze della prima manifestazione svoltasi nella stessa piazza il 10 novembre 2018

● Ai «Si Tav» avevano replicato i «No Tav» con un corteo di 50 mila persone l'8 dicembre 2018 che da piazza Statuto era giunto fino in piazza Castello

● Lo scontro politico tra «Si» e «NO» si trasferisce ora nel governo e divide Lega e M5S. Non si esclude il referendum



LA SFIDA DELLE GRANDI OPERE



“In piazza c’è il Nord che produce e dà lavoro il governo ora ci ascolti”

Il mondo imprenditoriale e sindacale compatto sull’Alta velocità
Perplessità sull’ipotesi referendum: “Chi vota può essere impreparato”

CLAUDIA LUISE

La prima volta è stata una scommessa vinta. Dopo due mesi la seconda manifestazione è una conferma. Il mondo produttivo, per nulla avvezzo alla piazza, lo avrebbe evitato volentieri ma «la situazione è preoccupante e serviva un’altra scossa per far capire da che parte sta il Piemonte, e in generale tutto il Nord che produce», per dirla con le parole degli imprenditori accorsi in piazza Castello. Rispetto al 10 novembre scorso, da parte delle categorie imprenditoriali, produttive e sindacali non c’è stata una vera e propria chiamata alle armi tra tutti gli iscritti, eppure la partecipazione ha superato ampiamente le aspettative. In prima fila i presidenti delle associazioni, ma poi anche altri nomi di spessore del mondo torinese.

«Chiediamo al governo di fare la scelta giusta - spiega il presidente dell’Unione Industriale di Torino, Dario Gallina - Sono contento che la Lega prenda una posizione più marcata, una posizione di ragionevolezza guardando la realtà. Capisco le posizioni



DARIO GALLINA
PRESIDENTE UNIONE INDUSTRIALE

Il governo faccia la scelta giusta
La Lega ha preso posizione guardando la realtà dei fatti

del Movimento 5 Stelle, ma la politica deve avere la forza di cambiare idea di fronte allo stato delle cose». D’accordo la presidente Ascom Maria Luisa Coppa che trova «incredibile che dobbiamo trovarci per manifestare per una cosa che non è nemmeno da mettere in discussione. Non è soltanto una questione di Torino e del



MARIA LUISA COPPA
PRESIDENTE ASCOM TORINO

Incredibile dover manifestare per un’opera che farà la differenza per le nuove generazioni

Piemonte» anche perché «farà la differenza per le generazioni che verranno», aggiungono i segretari generali della Cisl Torino e Piemonte, Domenico Lo Bianco e Alessio Ferraris. La preoccupazione del futuro è maggiore ma, evidenziano Giovanni Fracasso e Gabriella Bocca, Piccola industria Torino e Piemonte, «un



DOMENICO PASCHETTA
CONFCOOPERATIVE PIEMONTE

Siamo convinti dell’importanza di agevolare le connessioni tra tutti i territori

luminico di speranza è nato il 10 novembre perché la gente ha deciso di metterci la faccia, è più facile manifestare contro qualcuno». Il coro che chiede risposte è unanime. «Aspettiamo dal governo una chiara presa di posizione, non si può continuare a rimandare, è un costo per il Paese» ribadisce il presidente

dei costruttori torinesi, Antonio Mattio. E anche le cooperative si fanno sentire: «Siamo convinti dell’importanza di agevolare le connessioni tra tutti i territori, a beneficio delle comunità che li abitano e delle imprese che vi lavorano» dice Domenico Paschetta, Confcoperative Piemonte. L’idea del referendum, intanto, non piace e viene vista come estrema ratio. «Non sono convinto sia un buon strumento, mi spaventa la preparazione delle persone che sarebbero chiamate a votare. Si può discutere su come evitare sperperi, ma non su se farla o no», commenta Alberto Barberis, dei Giovani industriali. Intanto le associazioni di categoria si stanno già preparando a fine mese quando, secondo l’ultima data fornita dal governo, dovrebbe essere resa nota l’analisi costi benefici. Difficile una ulteriore manifestazione in piazza ma più probabili «operazioni verità» per comunicare con ancora più

forza quello che si rischia con lo stop. Del resto con la Lega si rafforza la speranza che non servano altre prove di forza. Le parole del capogruppo del Carroccio alla Camera, Riccardo Molinari, arrivano forti e chiare a rasserenare gli animi: «Sono convinto che si troverà una sintesi». Fabio Ravanelli, Confindustria Piemonte, è ottimista: «Ci sentiamo più capiti e più forti» e con tutti i partiti al flash mob «non c’è rischio di essere strumentalizzati, in quanto nostro obiettivo è portare avanti la causa». E Corrado Alberto, presidente dell’Api, promette: «Da parte nostra continueremo a lottare non soltanto per la Tav ma per un progetto di sviluppo fatto di investimenti per un futuro di crescita sociale ed economica». —

© BY NED ALONZI (DRETTI RISERVATI)



ONLINE NEWS



le parole che valgono, le notizie che restano

Prima Pagina Cronaca Politica **Economia e lavoro** Attualità Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

ECONOMIA E LAVORO

Mobile Facebook Instagram Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA

ADESSO
20°C

GIO 26
12.6°C
26.9°C

VEN 27
13.9°C
27.3°C

@Datameteo.com

RUBRICHE

- San Matteo è - Fiera di San Matteo Nichelino
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- L'impresa della conoscenza
- Testimoni di Speranza
- Volti sotto la Mole
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Ronefor
- Viaggia sicuro con Evolgo
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Il Mondo visto da Torino (di Mauro De Marco)
- Fotogallery
- Video gallery
- Strade Aperte

CERCA NEL WEB

ACCADEVA UN ANNO FA



Politica
Applicare la 194, LeU: "Sia attuata la delibera per l'accesso ai contraccettivi nei consultori familiari"



Attualità
Raccontare la vita di chi non vede attraverso una

ECONOMIA E LAVORO | 24 settembre 2019, 15:42

Protocollo d'intesa tra Città, Ance Torino e sindacati per la tutela del lavoro e della concorrenza



Nell'ambito degli appalti di lavori pubblici



L'Amministrazione Comunale presta molta attenzione in materia di appalti pubblici alle tematiche più importanti - quali, per esempio, l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la tutela dei lavoratori e la regolarità contributiva - rapportandosi con le Organizzazioni sindacali più rappresentative e le Associazioni datoriali per attuare una politica il più possibile condivisa.

A tal fine, il 31 luglio dello scorso anno, la Città aveva sottoscritto un Protocollo d'intesa in materia di 'Tutela del lavoro e della concorrenza nell'ambito degli Appalti - Linee interpretative', che poneva l'accento, in particolare, sull'applicazione e sull'interpretazione della 'clausola sociale' nell'ambito dei servizi e demandava, relativamente agli appalti dei Lavori pubblici, a un ulteriore protocollo più mirato alle peculiarità del settore; per questo motivo, nei mesi scorsi, la Città ha avviato confronti con il Servizio Ispettorato Tecnico, l'ANCE Torino e le OO.SS. con l'obiettivo di aumentare le tutele sul lavoro e prevenire la presenza in cantiere di personale il cui contratto non corrisponda alle lavorazioni oggetto di esecuzione dell'appalto.

Il tema più sentito e dibattuto, infatti, è stato quello relativo alle previsioni normative di cui all'art.30, co.4 del Codice dei Contratti pubblici, il quale stabilisce che: *'Al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni è applicato il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quelli il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto o della concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente'*

In particolare - per cercare di arginare possibili fenomeni di irregolarità da parte di alcune ditte impegnate nell'esecuzione dei lavori pubblici cittadini relativamente alle maestranze impiegate in essi - si è istituito un apposito tavolo tecnico operativo che, con la collaborazione della Cassa Edile di Torino, ha predisposto clausole particolari più stringenti inserendo, da un lato, clausole specifiche nei Capitolati Speciali d'Appalto di lavori e nei relativi bandi/disciplinari di gara e, dall'altro, estendendo la procedura di invio della Notifica preliminare all'ASL anche alla Cassa Edile di Torino che, in questo modo, può verificare 'ab origine' l'effettiva iscrizione, o la necessità di iscrizione, dell'operatore economico presso la sua sede, qualora si tratti di lavori relativi al settore dell'Edilizia e il cantiere pubblico abbia una durata superiore ai 90 giorni.



Torino Oggi
Mi piace 60.066 "Mi piace"
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

IN BREVE

mercoledì 25 settembre

La Mela Tessa® può rappresentare una grande opportunità per la crisi del settore frutticolo (FOTO)
(h. 11:30)

No Coldiretti alla bozza del decreto legge Clima: «E' un attacco all'agricoltura più green d'Europa»
(h. 10:38)

Ex Embraco, la pazienza si sta esaurendo: "Il Mise deve convocarci"
(h. 10:24)

Cerc lavoro al mare? Ecco un'opportunità in provincia di Imperia, scopri come inviare la candidatura
(h. 10:21)

Stati generali del mondo del lavoro, taglio del nastro al Parco Ruffini: "Quattro giorni di idee e incontri"
(h. 09:45)

Fondazione CRT a caccia di nuovi talenti: questa volta sono specializzati in export
(h. 05:50)

martedì 24 settembre

Patto tra Piemonte e Auvergne-Rhone Alpes. Doppia priorità: realizzare la Tav e tutelare l'ambiente
(h. 20:55)

Stipendi a Torino: l'aumento rispetto al 2018 è stato del 2% (VIDEO)
(h. 20:35)

Coldiretti Piemonte chiede lo stato di crisi per mele e frutta, dopo un'estate con clima anomalo
(h. 19:03)

Assumere percettori di Reddito di Cittadinanza: un'opportunità per le aziende torinesi
(h. 16:44)

Leggi le ultime di: [Economia e lavoro](#)

La nuova procedura, peraltro resa già operativa con una circolare interna del 13 aprile 2019, è stata formalizzata in un 'Protocollo d'intesa tra Città di Torino, Ance Torino e le OO.SS. per la tutela del lavoro e della concorrenza nell'ambito degli appalti di lavori pubblici' sottoscritto il 26 luglio 2019 e ratificato il 2 agosto 2019 con una delibera della Giunta Comunale.

*"Questo protocollo - afferma **Alberto Sacco, Assessore ai Contratti e Appalti del Comune di Torino** - è il prosieguo dell'attività che come Assessorato stiamo portando avanti in materia di appalti pubblici a tutela del lavoro, della corretta applicazione del CCNL e della concorrenza leale tra aziende. Un risultato importante raggiunto grazie alla collaborazione di tutti gli attori coinvolti, il Servizio Ispettorato Tecnico, l'ANCE Torino e le OO.SS., ed è per questo che li ringrazio tutti per il significativo lavoro svolto".*

*"Siamo soddisfatti - sottolineano i **segretari di CGIL - CISL - UIL Torino** - perché il Protocollo condiviso tra Comune, Organizzazioni Sindacali e Associazione Costruttori Edili, proseguendo nel solco tracciato dal precedente del 2018, permette un maggiore monitoraggio preventivo dei cantieri di opere che si apriranno nel Comune di Torino e gli strumenti per correggere eventuali criticità. Gli attori di rappresentanza del territorio uniti con l'obiettivo di garantire lavoro regolare, in sicurezza e di qualità".*

*"Con questo Protocollo - precisano i **segretari di FILLEA CGIL - FILCA CISL - FENEAL UIL Torino** - abbiamo sancito che il contratto nazionale di lavoro applicato alle maestranze (CCNL Edile) debba rispondere all'attività prevalente dell'appalto per garantire le tutele contrattuali e di legge ai lavoratori, a partire dalla prevenzione e sicurezza, per evitare la concorrenza sleale all'interno del settore e combattere il dumping contrattuale".*

"L'accordo raggiunto con il Comune di Torino - dichiara Antonio Mattio, Presidente dell'ANCE Torino - rappresenta un ottimo risultato, nell'ottica di tutela delle imprese sane, attrezzate ed in regola con le norme sulla contribuzione sociale che mi onoro di rappresentare. Ringrazio l'Assessore Sacco per la sensibilità dimostrata ed auspico che l'accordo serva a rafforzare la necessità di rispettare il contratto collettivo nazionale edile per i lavori di competenza".

 comunicato stampa

LoSpiffero
DIRETTO DA BRUNO BABANDO *quello che gli altri non dicono*



🏠 POLITICA PIAZZA & AFFARI CAPUT MUNDI SALOTTI & TINELLI SANITÀ PASSATO & PRESENTE FATTI & MISFATTI RUBRICHE ... 🔍

PORTINERIA

Tav: Mattio (Ance), segnale positivo importantissimo

🕒 15:36 Lunedì 23 Settembre 2019

"Il completamento del primo tratto del tunnel di base è un segnale importantissimo dell'evoluzione positiva della vicenda Torino-Lione. Auspico che la costruzione della fondamentale infrastruttura prosegua nel rispetto dei cronoprogrammi previsti, senza ulteriori intoppi, convinto della sua importanza e delle ricadute che può avere ed avrà per i nostri territori". È quanto afferma Antonio Mattio, presidente di Ance Torino, all'annuncio della fine degli scavi dei primi 9 km della Tav Torino-Lione.

📄 Share 0 🐦 Tweet 🖨️

📁 Rubriche



l'Opinione

di Mario Lettieri e Paolo Raimondi*

Il fiato pesante del dollaro

Se persino un economista della banca americana Jp Morgan Chase, la più grande tra le «too big to fail» (troppo grosse per poter fallire ndr) ammette che l'era del dollaro come moneta degli S [...]



— le parole che valgono, le notizie che restano —

Fisco & FUTURO EDIZIONE | **ROBOT TAX** La fine del lavoro senza la fine dello Stato | TORINO 23.09.2019

Prima Pagina Cronaca Politica **Economia e lavoro** Attualità Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

Home / **ECONOMIA E LAVORO** Mobile Facebook Instagram Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA

ADESSO
19°C

MAR 17
17.5°C
31.8°C

MER 18
16.3°C
26.4°C

@Datameteo.com

RUBRICHE

- San Matteo è - Fiera di San Matteo Nichelino
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- L'impresa della conoscenza
- Testimoni di Speranza
- Volti sotto la Mole
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Ronefor
- Viaggia sicuro con Evolgeo
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Il Mondo visto da Torino (di Mauro De Marco)
- Fotogallery
- Videogallery
- Strade Aperte

CERCA NEL WEB

Google

ECONOMIA E LAVORO | 14 settembre 2019, 13:00

Urbanistica, l'era Iaria agli occhi degli addetti ai lavori: "Torino deve competere, attrarre, ripensare"



Giuntoli (Architetti): "Bene la disponibilità al confronto con gli ordini professionali. Uno strumento come il piano regolatore è superato". Tonegozzo (Ingegneri): "Speriamo sia lungimirante nel suo operato e si confronti con noi". Mattio (Costruttori): "Superare la burocrazia e rilanciare i lavori pubblici, anche piccoli"

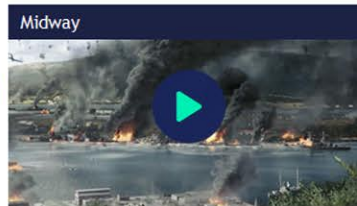


Ora che il cambio della guardia si è consumato, negli uffici dell'assessorato comunale all'Urbanistica, è il momento dei commenti. In particolare di quelli degli addetti ai lavori: costruttori, ma anche professionisti. Le categorie che più da vicino si spendono sullo sviluppo "edilizio" e infrastrutturale della città.

Polemiche politiche a parte, il testimone passato dalle mani di **Guido Montanari** a quelle di **Antonino Iaria** rappresenta anche un patrimonio di visioni: la Torino del futuro. In che direzione andrà e a quale velocità.

"Le prime dichiarazioni dell'assessore Iaria e la disponibilità al confronto con gli ordini professionali ci paiono segnali positivi - dice **Massimo Giuntoli**, presidente dell'Ordine degli **Architetti** di Torino -. Ci auguriamo che ci sia un'inversione di atteggiamento e che ci sia ora la possibilità di un reale e costruttivo coinvolgimento degli architetti sul piano regolatore".

Secondo il numero uno degli architetti torinesi, le sfide non mancano. "In un'epoca in cui le città sono in competizione tra di loro nell'attrazione di risorse umane, economiche, culturali, le grandi trasformazioni sono un tassello importante. Torino è cresciuta a livello di visibilità negli ultimi anni anche grazie agli interventi che hanno segnato una nuova forma della città. Bisogna tornare a investire nelle grandi opere. Bisogna valorizzare il rapporto pubblico-privato per garantire la sostenibilità economica degli interventi".



Torino Oggi
Mi piace 59.713 "Mi piace"

Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici

IN BREVE

domenica 15 settembre

Paolo Vitelli premiato per la sua "Outstanding Carrier" al Yachting Festival di Cannes (h. 19:52)



Moncalieri, per ottenere i rimborsi post alluvione le imprese devono riacquistare entro gennaio 2020 i macchinari distrutti (h. 18:20)



Parella, l'ex Consap di Via Servais diventerà una Rsa entro il 2021 (h. 18:08)



"Festa del Costa Crociere" nella discoteca "Pacifico" di Piscina: organizza la Polaris Viaggi (h. 12:00)



"Siamo un territorio in crisi, ma siamo sempre esclusi da tutto": Ventre (Unione montana Val Chisone) scrive alla Città metropolitana (h. 09:28)



sabato 14 settembre

Stupinigi: il 21 settembre "Wedding White Night", un evento speciale per i Futuri Sposi nella romantica Palazzina Reale dei Savoia (h. 12:30)



Tutti gli ospiti della XX edizione di Manualmente (h. 10:30)



A Nichelino Palestre Smart lancia una promozione speciale (h. 08:30)



E un occhio di riguardo va anche al recupero dell'esistente: "il territorio torinese ha un elevato numero di edifici in disuso (l'Unione Industriale ha mappato oltre 500 edifici pubblici e privati da riqualificare), un patrimonio da valorizzare affinché possa tornare a essere utilizzato. Una strategia potrebbe essere di promuovere l'utilizzo temporaneo di stabilimenti dismessi, sull'esempio della legge sul temporary use della Regione Veneto, che ha varato inoltre anche un provvedimento a favore della demolizione. Bisogna poi riportare l'attenzione sulle periferie in modo concreto e con una visione di lungo periodo e allargare la pianificazione alla Città metropolitana; bisogna investire sulla mobilità portando avanti la realizzazione della linea due della metropolitana". Stella polare, secondo Giuntoli, deve essere la qualità. E la consapevolezza che il piano regolatore "è uno strumento superato; ci vorrebbe il PUG, piano urbanistico generale a macro aree per destinazioni d'uso. Bisogna riprendere in mano il piano strategico per promuovere una pianificazione su area vasta".

"Siamo certi che il neo assessore laria sarà lungimirante nel suo operato - è il parere di **Alessio Toneguzzo**, presidente dell'Ordine degli **Ingegneri** di Torino e provincia -, confrontandosi fattivamente con gli Ingegneri e riconoscendo così loro il ruolo di opinion leader all'interno dei processi decisionali strategici".

"Ricordiamo - aggiunge - che l'Ordine ha da poco siglato un accordo di collaborazione con la Città di Torino che comprende, tra le altre iniziative, la promozione di tavoli tecnici sull'urbanistica, le infrastrutture, la viabilità e la sostenibilità ambientale".

"Conosciamo laria nella sua veste legata alla Città metropolitana e proprio ai lavori pubblici - è il pensiero di **Antonio Mattio**, presidente del Collegio costruttori **Ance Torino** - e c'è sempre stato un dialogo positivo e visioni condivise nella ricerca di soluzioni. Sappiamo bene che conosce i problemi, anche quelli più pratici, del nostro mondo e confidiamo che uno dei primi obiettivi sia quello di abbattere la burocrazia che soffoca il settore". "Un altro capitolo importante è quello della rigenerazione urbana - dice il numero uno di Ance - e bisognerà fare in fretta a riprendere in mano in dossier in sospeso, visto che la giunta ha davanti a sé ancora un anno e mezzo di lavoro, prima del semestre bianco". Ma nei pensieri del Collegio Costruttori non c'è solo l'edilizia privata: "Contiamo molto su un rilancio dei lavori pubblici - conclude Mattio - perché il nostro giudizio su quanto fatto fin qui dall'amministrazione non è positivo. Ci sono molte cose da mandare avanti, non enormi, ma anche piccole manutenzioni che però sono indispensabili, compreso il verde pubblico e le strade".

 **Massimiliano Sciuillo**

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO / CRONACA



ANCE: ORA UN PATTO CONTRO LA CONCORRENZA SLEALE

Torino, la gara low cost: ribassi record per il risanamento dei ponti cittadini

Cantieri aggiudicati con un ribasso del 44,3 per cento sulla base di gara

di Christian Benna



Giardini Reali, da anni il sottopasso dell'area urbana è in stato di degrado

L'allarme sui ponti (pericolanti) di Torino ha prodotto, per ora, cantieri aggiudicati con un ribasso record del 44,3 per cento sulla base di gara. Sette infrastrutture cittadine, dalle passerelle del Cto, del Bit e di piazza Chiaves, al viadotto di corso Marche e al ponte di corso Regina sulla Dora, saranno rimesse in sesto dalla ditta Fratelli Bottin di Venaria per un valore della commessa a ridosso del costo della manodopera, poco sopra i 440 mila euro. La società ha superato le offerte dei concorrenti con un ribasso di quasi la metà, il 44,3 per cento, dei 794 mila euro della base di gara. La maggior parte delle altre imprese si sono fermate a proporre il 25 per cento in meno. Di andare oltre non se la sono sentita. Solo un anno fa, all'indomani del crollo Morandi, l'assessora ai Trasporti Maria Lapietra prometteva 1,1 milioni di euro per il risanamento di questi ponti cittadini. Una prima tranche di un piano di rinforzi strutturali che dovrebbero riguardare 223 ponti, viadotti e sottopassi.

Il servizio Vie d'Acqua e Infrastrutture del Comune ha inviato al governo una lista di interventi da 69 milioni di euro per opere di manutenzione. Il bilancio della Città non consente queste spese. E i tagli che servono per ristrutturare il debito comunale toccano pure manutenzione e sicurezza, come per i 223 ponti e cavalcavia della città. Anche se si tratta di opere attraversate ogni giorno da migliaia di torinesi. Come il sottopasso dei Giardini Reali, il ponte di corso Regina sulla Dora, il viadotto di corso Marche, le passerelle del Cto e di strada Tetti Bertoglio. La ditta Fratelli Bottin di Venaria, che già in passato si è aggiudicata lavori con ribassi superiori al 40 per cento della base di gara, dovrà arrangiarsi con le risorse a disposizione.

La corsa alla manutenzione low cost potrebbe però fermarsi nei prossimi mesi. Se lo Sblocca Cantieri varato dal ministro Toninelli alza il tetto dei subappalti e libera le mani agli affidamenti diretti, il Collegio Costruttori di Torino prova a frenare il fenomeno del dumping nelle gare pubbliche. «Non conosco la gara che riguarda i sette ponti di Torino, e quindi non mi posso esprimere sul singolo caso, ma dobbiamo rendere più sostenibili e trasparenti gli appalti», spiega il presidente Antonio Mattio. Venerdì l'associazione ha siglato un accordo con i sindacati e il Comune per ridurre la concorrenza sleale nelle gare per i lavori pubblici. «Abbiamo raggiunto un'intesa, condivisa dall'assessore Alberto Sacco, che prova a mettere fuori gioco le ditte non iscritte alla cassa edile e quelle che non applicano il contratto dell'edilizia. Così contiamo di combattere il dumping in un settore da tempo in crisi», afferma il numero uno di Ance Torino. Nel 2008 la città affidava lavori pubblici per circa 100 milioni di euro. Una torta cospicua che scongiurava i massimi ribassi. Oggi gli investimenti pubblici nei cantieri non arrivano a 20 milioni. E le imprese rimaste in attività sgomitano non poco pur di aggiudicarsi una commessa. A volte anche ben al di sotto della soglia di convenienza.

29 luglio 2019 | 10:59
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Somma Vesuviana, i funerali di Mario Cerciello Rega. La dire...



Mediterraneo, bomba ecologica da Tripoli: «In mare senza fil...



Carabiniere ucciso: moglie ripete dal pulpito promessa matri...



Visto da vicino di Maria Serena Natale. Spie, petrolio, nucl...





— le parole che valgono, le notizie che restano —

Prima Pagina Cronaca **Politica** Economia e lavoro Attualità Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

Home / **POLITICA** Mobile Facebook Instagram Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA

ADESSO
26°C

MER 31
18.3°C
31.3°C

GIO 1
17.3°C
31.2°C

@Datameteo.com

RUBRICHE

- San Matteo è - Fiera di San Matteo Nichelino
- Peperò - Fiera Nazionale del Peperone
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- L'impresa della conoscenza
- Testimoni di Speranza
- Volti sotto la Mole
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Ronefor
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Il Mondo visto da Torino (di Mauro De Marco)
- Fotogallery
- Videogallery

CERCA NEL WEB

Google

ACCADEVA UN ANNO FA

Eventi
Tutti gli appuntamenti del mese di agosto al Museo del Cinema di Torino

POLITICA | 29 luglio 2019, 16:47

Da 15 giorni Città senza assessore all'Urbanistica, le minoranze: "Torino così non riparte"



Oggi ufficializzata l'assegnazione della delega di vicesindaco a Sonia Schellino



Da quindici giorni la Città di Torino è senza assessore all'Urbanistica e l'incarico sembra destinato a rimanere vacante fino a dopo la pausa estiva. Oggi in Consiglio Comunale la sindaca **Chiara Appendino** ha ufficialmente assegnato la delega di vicesindaco, come già annunciato, all'assessore alle politiche sociali **Sonia Schellino**.

La prima cittadina ha voluto ringraziare sia Schellino, che il suo predecessore **Guido Montanari**, "cacciato" lo scorso 15 luglio per le sue dichiarazioni sul Salone dell'Auto. Appendino ha poi aggiunto che l'Urbanistica "rimarrà in capo a me, fino ad un'eventuale cambio". E' altamente improbabile quindi che la delega venga assegnata prima delle vacanze estive, anche perché la sindaca aveva detto che il nome sarebbe stato il frutto di un percorso condiviso con la sua maggioranza.

Critico il capogruppo comunale del Pd **Stefano Lo Russo** che, raccogliendo l'allarme lanciato la scorsa settimana dal Presidente dell'Ance Torino Antonio Mattio, ha sollecitato la nomina perché "così la città non riparte, visto che tante questioni giacciono negli uffici dell'Urbanistica". Una preoccupazione condivisa anche dal capogruppo dei Moderati **Silvio Magliano**.

"A ogni difficoltà della maggioranza - rincara **Francesco Tresso**, capogruppo della Lista Civica per Torino - corrisponde un agnello sacrificale ma non è la soluzione che consente alla città di non fermarsi".

Per l'esponente di Forza Italia **Osvaldo Napoli** "è impossibile fare il sindaco e contemporaneamente l'assessore all'urbanistica". Dubbi anche dall'ex consigliera del M5S **Marina Pollicino**, che ha chiesto chi si occuperà di monitorare "l'urbanistica e l'edilizia perché siano rispettate le partite complessive di 22 milioni poste in entrate?" "Ora sembra tutto fermo. Quali garanzie abbiamo perché nel prossimo assetamento non dobbiamo tagliare cifre consistenti?" ha concluso la capogruppo di ConCi.



Torino Oggi
Mi piace 67.363 Mi piace
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

IN BREVE

martedì 30 luglio

Torino, la Festa dell'Unità 2019 dedicata alla memoria di Barrea e Chiesa (h. 09:59)



La Circoscrizione 7 contro il Tavolo di Progettazione Civica (h. 09:45)



Liberazione Ex-Moi, Schellino: "Priorità per gli occupanti dev'essere il lavoro" (h. 08:42)



Partito lo sgombero dell'Ex-Moi, la circoscrizione: "Ora che inizi la riqualifica" (h. 06:42)



Il bar robotico "trasloca" a Milano, Magliano (Moderati) parla di "beffa", Pisano replica: "Aumentare le opportunità in altri luoghi è positivo" (h. 06:00)



lunedì 29 luglio

"L'ideologismo ucciderà il M5S": Di Maio manda su tutte le furie Paoli, la consigliera abbandona l'aula (h. 21:37)



Motovelodromo, il Consiglio comunale approva il progetto di riqualificazione (h. 20:54)



Vitalizi, il Piemonte verso un risparmio di 600mila euro l'anno (h. 19:11)



Un piano sociosanitario condiviso: l'assessore Icardi annuncia in quarta Commissione l'intenzione di formulare un nuovo documento (h. 17:24)



Cinzia Gatti



Prima Pagina Cronaca Politica **Economia e lavoro** Attualità Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

CIRCOSCRIZIONI CITTÀ SPORT CHIVASSO SETTIMO

/ **ECONOMIA E LAVORO** Mobile Facebook Instagram Twitter RSS Direttore Archivio Meteo

CHE TEMPO FA



ADESSO
24.2°C



SAB 27
18.4°C
30.2°C



DOM 28
17.7°C
30.0°C

@Datameteo.com

ECONOMIA E LAVORO | 26 luglio 2019, 07:00

Più di 50 adempimenti per aprire un cantiere, la burocrazia frena le costruzioni. Mattio: "Piano industriale per il settore"



La situazione del comparto a Torino è molto difficile: il 78.4% delle imprese associate non ha fatto investimenti nel I semestre 2019 e l'occupazione non cresce



La burocrazia frena il settore delle costruzioni, a Torino già colpito duramente da oltre 10 anni di crisi. È questo uno dei temi al centro dell'assemblea annuale dei soci Ance Torino, alle quale sono invitati gli assessori regionali all'urbanistica, alle opere pubbliche e al bilancio Fabio Carosso, Marco Gabusi e Andrea Tronzano.

"Per aprire un cantiere - ha spiegato il Presidente dei costruttori torinesi Antonio Mattio - servono più di 50 adempimenti diversi, con un numero crescente di committenti pubblici e piattaforme elettroniche non regolamentate".

Da qui la richiesta degli edili di accendere nuovi investimenti infrastrutturali anche per la rigenerazione urbana, di riattivare il circuito del credito e ridurre il carico fiscale del settore. "Spesso - spiega Mattio - ci si dimentica il contributo che il nostro settore dà all'economia locale: per ogni euro di investimento si generano circa tre euro di fatturato nell'economia".

La situazione del comparto edile a Torino è molto difficile: il 78.4% delle imprese associate non ha fatto investimenti nel I semestre 2019. L'occupazione non cresce e il 62% delle imprese dichiara di non avere avuto necessità di ulteriore manodopera specializzata.

Stagnante anche il mercato delle opere pubbliche: al 30 giugno 2019 sulla Città Metropolitana sono stati pubblicati bandi per 150 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il 2018 e ben lontani dai 750 milioni di euro banditi nel 2009. Nel Comune di Torino sono state bandite nel 2018 opere per circa 20 milioni, contro gli oltre 100 milioni del 2008.

Soddisfazione per il via libera del Governo alla Tav, anche se secondo i costruttori non è sufficiente a rilanciare sul piano infrastrutturale il territorio. In crisi anche il sistema del credito per le imprese: dal 2007 al 2018 le erogazioni annue sono scese di oltre il 69%.

Sul piano dell'edilizia privata, lo scorso anno le transazioni in città sono aumentate del 4,3%, nel resto della provincia del 5,8%. Un incremento dovuto al mercato dell'usato: i permessi per la nuove costruzioni hanno registrato un calo della superficie utile abitabile del 45,2%.



Banco di Caraglio
 MULU Subito Casa
 Campiglione Fenile (TO)
 BANCA VALBA
 ASSICURAZIONI
 Banca Alpi Marittime
 Martino PUBBLICITÀ

RUBRICHE

- San Matteo è - Fiera di San Matteo Nichelino
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfa 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- L'impresa della conoscenza
- Testimoni di Speranza
- Volti sotto la Mole
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Ronefor
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Il Mondo visto da Torino (di Mauro De Marco)
- Fotogallery
- Videogallery

CERCA NEL WEB

Google



IN BREVE

giovedì 25 luglio

CDP: €3 miliardi di garanzie a supporto degli investimenti delle PMI italiane grazie ad accordo con il FEI (h. 18:00)



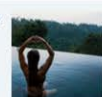
Tav, l'affondo di Legambiente: "Ci sono altre priorità, il Governo si confronti sulle vere opere pubbliche che servono davvero al Paese" (h. 15:58)



Costruttori torinesi contro Appendo: "Urbanistica in stallo, nomini nuovo assessore" (h. 11:37)



Sport acquatici e benessere: 5 effetti miracolosi (h. 07:00)



MENU CERCA

la Repubblica

R+ Rep. ABBONATI ACCEDI

Torino

Cerca nel sito METEO

HOME CRONACA SPORT FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI CAMBIA EDIZIONE VIDEO

Repubblica su



Finisce la fuga del killer-romanziero: Piampaschet ritrovato in un alloggio di Giaveno
Era scappato il 3 luglio, dopo la condanna per l'omicidio di una prostituta: i carabinieri hanno seguito il padre

di FEDERICA CRAVERO

Condividi



Dopo 3 anni di lavori utili, i bulli fanno festa: "Siamo liberi, fanc... sbirri" video

A Ciriè, puniti per aver fatto mangiare escrementi a un coetaneo, escono dal tribunale e si fanno selfie dileggiatori di ANTONELLO MICALI

4,2mila condivisioni



Verso un weekend di proteste No Tav, Salvini avverte: "La violenza non sarà tollerata"

Il ministro annuncia il pugno duro: "Attenzione massima"
Il caso I No Tav: "Ci saranno problemi di ordine pubblico"

178 condivisioni

Appello dei costruttori di Torino: il Comune sblocchi i progetti e indichi l'assessore

L'unica buona notizia dal via libera alla Tav: "Finalmente si è capito quanto sono importanti le infrastrutture"

di MARIACHIARA GIACOSA

8 condivisioni



LE IMMAGINI

La nuova area arrivi di Caselle inaugurata da Appendino

Condividi



VIDEO

Il piccolo di gipeto spicca il suo primo volo

Condividi



LE FOTO

Corso Lecce: la pista ciclabile è una chicane

di ALESSANDRO CONTALDO

Condividi

GIORNO & NOTTE



Anastasio live al Gru Village
La Bibbia di Gioele Dix a Pralibro
di GABRIELLA CREMA

Condividi

LA POSTA DEI LETTORI



Scriveteci per parlare di Torino

Condividi

CASE MOTORI LAVORO ASTE



Appartamenti Riparbella Loc. Il Pantano

Trova tutte le aste giudiziarie

Torino

Cerca nel sito METEO

HOME | CRONACA | SPORT | FOTO | RISTORANTI | ANNUNCI LOCALI | CAMBIA EDIZIONE | VIDEO



L'appello dei costruttori di Torino: "Il Comune sblocchi i progetti e indichi l'assessore"

L'unica buona notizia dal via libera alla Tav: "Finalmente si è capito quanto sono importanti le infrastrutture"

di MARIACHIARA GIACOSA

ABBONATI A **Rep:**



25 luglio 2019

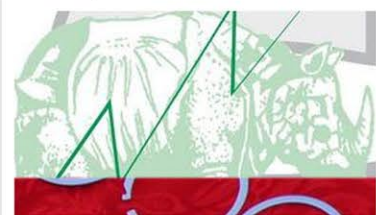


"Sulla Tav si è finalmente capito quanto sono importanti le infrastrutture per questo paese. Si è dato ascolto agli addetti ai lavori, finora ci avevano solo sentito ma mai davvero ascoltato. Ora speriamo che i cantieri partano davvero e che le nostre imprese possano lavorare". Il presidente del Collegio costruttori di Torino Antonio Mattio interviene sul via libera alla Torino-Lione presentando lo stato di salute

delle imprese torinese nel settore delle costruzioni. Una situazione che Mattio descrive "grave ed eroica, perché siamo di fronte ad aziende che hanno resistito a dieci anni di crisi e che nonostante tutto sono ancora in piedi".

Ad aggravare il quadro, a Torino, c'è anche l'assenza dell'assessore all'Urbanistica dopo l'addio di Guido Montanari. "Sulla scelta del nuovo assessore all'urbanistica non si perda tempo" è l'appello che i costruttori lanciano alla sindaca Chiara Appendino temendo settimane di stallo se l'amministrazione torinese non indicherà a breve il successore di Montanari. "Abbiamo decine di progetti in stand by e siamo al 25 luglio: l'assessore deve essere nominato il prima possibile" dice Mattio che chiede "una soluzione urgente per sbloccare i progetti in attesa e poi una visione a 10-15 anni per ridisegnare lo sviluppo urbanistico della città, che può portare nuovi lavori e nuova occupazione".

CASE | MOTORI | LAVORO | ASTE



Offro - Auto: accessori e ricambi

Borchiette Campagnolo 47mm x cerchi in lega
Vendo Borchiette Campagnolo 47mm x cerchi in lega 4 borchiette centrali Campagnolo in metallo cromato. . .

CERCA AUTO O MOTO

Auto Moto

Marca

Qualsiasi

Provincia

Torino

Cerca

Publica il tuo annuncio

ASTE GIUDIZIARIE



- 150700

Tribunale di Torino
Tribunale di Ivrea

ANSA.it > Piemonte > **Costruttori, burocrazia uccide imprese**

Costruttori, burocrazia uccide imprese

Mattio, per aprire un cantiere più di 50 adempimenti

Redazione ANSA

TORINO

25 luglio 2019

12:40

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - TORINO, 25 LUG - "La burocrazia uccide il comparto delle costruzioni: per aprire un cantiere servono oltre 50 adempimenti diversi. Le imprese fanno una fatica di Sisifo". Lo denuncia il presidente del Collegio Costruttori Torino, Antonio Mattio, che chiede "un piano industriale per il settore con un supporto da istituzioni e banche alle imprese sopravvissute alla crisi da oltre 10 anni". I temi sono al centro dell'assemblea annuale, alla quale i costruttori hanno invitato i neo eletti assessori regionali Fabio Carosso, Marco Gabusi e Andrea Tronzano. Il Collegio Costruttori sollecita la nomina del nuovo assessore comunale all'Urbanistica: "tanti progetti sono in stallo. Forse bisognava avere in mente chi mettere al suo posto", dice Mattio.

Nel primo semestre il 78,4% delle imprese non ha fatto investimenti. L'occupazione non cresce e il 62% non ha necessità di ulteriore manodopera specializzata. Nel Comune di Torino nel 2018 sono stati pubblicati bandi per 20 milioni di euro contro gli oltre 100 milioni del 2008.

VIDEO ANSA



25 LUGLIO, 13:01

FRODE FISCALE DA 320 MILIONI DI EURO, ARRESTATO AVVOCATO



25 luglio, 12:53

Bimbo di 4 anni muore annegato in piscina



25 luglio, 12:42

Di Maio: Flat tax volontaria? Spero non sia fregatura

> tutti i video

ULTIMA ORA PIEMONTE

- 13:04 Anticipò delitto in romanzo, arrestato
- 12:55 Tumore alla prostata, laser lo 'brucia'
- 12:40 Costruttori, burocrazia uccide imprese
- 11:44 Fca: Melfi, nuovi e stop e ferie dal 4/8
- 08:44 Salvini avverte i No Tav, niente violenze
- 20:33 Opere di Banksy e Blu a Teatro Colosseo
- 20:00 Tav, Parlamento non la può bloccare

Quotidiano Piemontese

HOME ALESSANDRIA ASTI BIELLA CUNEO NOVARA TORINO VCO VERCELLI SEZIONI ▾



Home » Collegio Costruttori di Torino: 'La burocrazia frena il comparto delle costruzioni'

Collegio Costruttori di Torino: 'La burocrazia frena il comparto delle costruzioni'

Di Redazione QP - 25 Luglio 2019 - [APERTURA](#)

Condividi su

Facebook Twitter Google+ LinkedIn Invia per email



Per il Presidente Antonio Mattio è necessario pensare ad un piano industriale a sostegno dell'edilizia torinese, sostenendo le imprese per uscire dalla crisi e offrendo concrete prospettive di ripresa.

I punti principali:

- snellire la burocrazia, basti pensare che per aprire un cantiere servono mediamente oltre 50 adempimenti diversi prima dell'inizio effettivo dei lavori. Inoltre si è moltiplicato il numero dei committenti pubblici e le piattaforme elettroniche non sono regolamentate;
- accendere nuovi investimenti infrastrutturali, bene comune per tutto il territorio e investimenti in rigenerazione urbana;
- riattivare il circuito del credito;
- ridurre il carico fiscale sul settore.

Questa è la "ricetta" dei costruttori torinesi per risolvere un settore che, dopo oltre 10 anni di crisi, ne paga ancora gli effetti e dove le imprese sopravvissute sono in allerta. Ed è questa la situazione che i costruttori discuteranno questo pomeriggio nella consueta Assemblea annuale dei soci alla quale hanno invitato i neoeletti assessori regionali all'urbanistica, alle opere pubbliche e al bilancio, Fabio Carosso, Marco Gabusi e Andrea Tronzano.

"Alla luce del drammatico dato su una disoccupazione giovanile pari al 30% nella provincia di Torino, ricordiamo che il nostro comparto non è delocalizzabile e spesso ci si dimentica il contributo che dà all'economia locale: i tributi complessivi ascrivibili agli investimenti immobiliari a Torino e provincia possono essere stimati in poco più di 3 miliardi di euro all'anno." Il Presidente dei costruttori torinesi Antonio Mattio sottolinea che "per ogni euro di investimento si generano circa 3€ di fatturato nell'economia. Queste sono le reali ricadute del nostro settore sull'economia che nessuno sembra tenere in considerazione".

I dati: il 78,4% delle imprese associate non ha fatto investimenti nel I semestre 2019. L'occupazione non cresce e il 62% delle imprese dichiara di non avere avuto necessità di ulteriore manodopera specializzata: un impoverimento di know how delle imprese del settore è un sintomo di una crisi che potrebbe essere senza ritorno. Sul piano delle opere pubbliche il mercato è in assoluta stagnazione. Al 30 giugno 2019 sono stati pubblicati a Torino e provincia bandi per circa 150 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il 2018 e ben lontani dai 750 milioni di euro banditi nel 2009. Nel Comune di Torino sono state bandite, nel 2018, opere per circa 20 milioni di euro contro gli oltre 100 milioni del 2008. C'è molta soddisfazione per le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio Conte sulla Torino-Lione, ma quest'ultima non basta a risolvere e a rilanciare sul piano infrastrutturale la nostra città, la nostra provincia e comunque il territorio regionale.

LEGGI ANCHE



Rintracciato a Giaveno Daniele Ughetto Piampaschet



Collegio Costruttori di Torino: 'La burocrazia frena il comparto delle costruzioni'



Trovato senza vita 63enne scomparso da Roccaione il 4 luglio

NEWS DA TORINO



Rintracciato a Giaveno Daniele Ughetto Piampaschet



Collegio Costruttori di Torino: 'La burocrazia frena il comparto delle costruzioni'



Il ministro Bonisoli ha nominato Sebastian Schwarz Sovrintendente della Fondazione Teatro Regio



Daisy Osakue per l'inaugurazione del murales contro il razzismo di Mono Carrasco

Anche con il sistema del credito le imprese si trovano in difficoltà: si è registrato un calo di oltre il 69% delle erogazioni annue dal 2007 al 2018. “Gli altri settori hanno visto una forte crescita del credito all’investimento, soprattutto dal 2015 a oggi – commenta Mattio. Questo è un segnale ulteriore della criticità in cui versano i nostri imprenditori poiché, in assenza di un’apertura al credito, gli investimenti sono sempre più difficili da attuare”.

Sul piano dell’edilizia privata, nel 2018 le transazioni in città sono aumentate del 4,3%, nel resto della provincia del 5,8%. L’incremento però è legato al mercato dell’usato: i permessi di costruire per le nuove costruzioni hanno registrato un calo della superficie utile abitabile del 45,2%.

“Siamo inoltre preoccupati della situazione di stallo in cui ci troviamo – conclude il Presidente Mattio. Abbiamo bisogno che il nuovo assessore all’urbanistica della Città di Torino sia nominato al più presto e che tenga conto non solo dell’immediatezza, riattivando subito le iniziative in sospenso, ma che abbia anche una visione strategica della città da qui ai prossimi 30 anni”.

Collegio Costruttori di Torino: 'La burocrazia frena il comparto delle costruzioni'

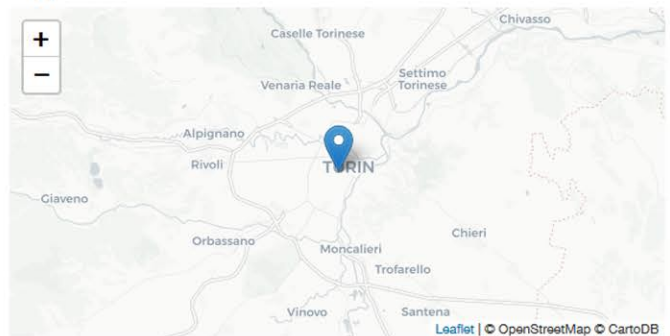
📍 Quotidiano Piemontese ⌚ 3 ore fa 📍 Notizie da: Provincia di Torino



Per il Presidente Antonio Mattio è necessario pensare ad un piano industriale a sostegno dell'edilizia torinese, sostenendo le imprese per uscire dalla crisi e offrendo concrete prospettive di ripresa. I punti principali: – snellire la burocrazia, basti pensare che per aprire un cantiere servono mediamente oltre 50 adempimenti diversi prima dell'inizio effettivo dei lavori. Inoltre...

Leggi la notizia integrale su: [Quotidiano Piemontese](#)

Mappa Provincia di Torino



Provincia di Torino



Regione Piemonte



VIRGILIO
MAIL COMMUNITY
☰

Bozzole

SCOPRI ALTRE CITTÀ ▾

CERCA

METEO
OGGI

46°

PROSSIMI
GIORNI

>

HOME
AZIENDE
NOTIZIE
EVENTI
CINEMA
FARMACIE
MAGAZINE
METEO
MAPPA

ULTIMA ORA
[ECONOMIA](#)
CRONACA
POLITICA
SPETTACOLO
SPORT
TECNOLOGIA
RASSEGNA STAMPA

Collegio Costruttori di Torino: 'La burocrazia frena il comparto delle costruzioni'

f
Condividi con gli amici

✉
Invia agli amici

🐦

Per il Presidente Antonio Mattio è necessario pensare ad un piano industriale a sostegno dell'edilizia torinese, sostenendo le imprese per uscire dalla crisi e offrendo concrete prospettive di...

[Leggi tutta la notizia](#)

Quotidiano Piemontese | 25-07-2019 13:37

Notizie più lette

- 1 A Valenza una panchina e un cartello lanciano nuovi messaggi sociali

RadioGold | 25-07-2019 14:44
- 2 Inizio 'esplosivo' dei festeggiamenti di San Giacomo a Valenza

RadioGold | 25-07-2019 06:45
- 3 'Ricordando Carosello' alla Casa di Riposo per Anziani 'Airone' di Giarole

Alessandria Oggi | 24-07-2019 12:52
- 4 Domani raccolta sangue presso il Comando Provinciale Carabinieri

di Alessandria | 25-07-2019 13:28

Cosa ti serve?

Info e numeri utili in città

FARMACIE DI TURNO
oggi 25 Luglio

✕

TROVA

Trova la farmacia di turno aperta e più vicina a te

Categoria: [ECONOMIA](#)

MAILANDER
Progetti di Comunicazione



IN ATENEO

Accordo tra il Politecnico e il Collegio Costruttori Edili di Torino

5 Giugno 2019



Collegio dei Costruttori Antonio Mattio.

L'Accordo, che ha una durata di 4 anni, si inserisce in un contesto di collaborazione e sostegno per la promozione del dialogo tra il mondo accademico ed il mondo imprenditoriale, propedeutico a successivi specifici accordi con le imprese associate al Collegio, che potranno così accedere alle diverse competenze in campo scientifico e accademico possedute dal Politecnico, utili in molteplici ambiti di attività delle imprese di costruzioni, ivi inclusi l'innovazione dei processi produttivi e la rigenerazione urbana del territorio.

"Portare il nostro contributo nei processi di innovazione e di formazione continua e mettere a disposizione delle realtà produttive del territorio le nostre competenze in termini di ricerca e innovazione è una delle missioni cardine del Politecnico", prosegue il **Rettore del Politecnico Guido Saracco**, che conclude: *"L'accordo con il Collegio dei Costruttori Edili - ANCE è un tassello importante in questo processo, in un ambito chiave per le attività del Politecnico come quello dell'architettura e dell'edilizia"*.

Redazione - Archivio - Privacy

TAG

#Collegio Costruttori Edili #Accordo

CONDIVIDI SU



CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO

L'OMICIDIO DI STEFANO LEO

Said, l'ex datrice di lavoro: «Se avessi visto prima [il video](#) l'avrei riconosciuto subito» | [L'arrivo in piazza e la fuga](#)

«Lavorava nella mia pizzeria, lo cacciai e da allora è iniziato l'incubo. Ho depositato in Procura 5 denunce»



MALTEMPO

Neve d'aprile in Canavese e Valsesia [In Piemonte torna il freddo - Foto](#)



INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI COSTRUTTORI EDILI

Mattio (costruttori): «A Torino non si vede una gru, M5S ha rovinato la città»



Antonio Mattio

di Giulia Ricci

Il numero uno dei costruttori: «Il Comune ha ritoccato Tasi e affitti a canone concordato. È come se non ci ascoltassero»



SPEDITO AD APPENDINO

[Pacco bomba](#) alla sindaca, si indaga per minacce (non per terrorismo)

di Simona Lorenzetti

Il fascicolo aperto dalla Procura torinese



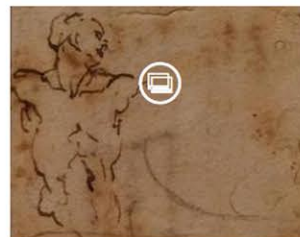
CORRIERE TV



Il killer prima e dopo l'omicidio di Stefano Leo [Video](#)

Con sé una borsa con all'interno il coltello

ALLA PINACOTECA AGNELLI



SOCIAL



«Hanno rubato il mio woody cargo», l'appello web diventa virale | [Le immagini](#)



LE AUTO STORICHE DEL GRUPPO



Heritage Hub a Mirafiori tra bolidi, vecchie glorie e utilitarie - [Fotogallery](#)

Nuovo spazio espositivo Fca



SABATO 12 OTTOBRE ALLE OGR

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO / CRONACA



INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI COSTRUTTORI EDILI

Mattio: «A Torino non si vede più una gru, il M5S ha rovinato la città»

Il numero uno dei costruttori: «Il Comune ha ritoccato Tasi e affitti a canone concordato. È come se non ci ascoltassero»

di Giulia Ricci



Antonio Mattio

«A Torino non c'è più una gru. Forse la giunta del Movimento 5 Stelle vuole essere ricordata solo per i disastri fatti». Antonio Mattio, presidente del Collegio dei costruttori edili torinese, è preoccupato per le sorti di un settore soffocato da burocrazia e tasse, ma che è «cartina di tornasole dello sviluppo urbano di una città: se è in salute, gli investitori arrivano. Sabato saremo in piazza per la Tav, ma non è la panacea di tutti i mali».

Presidente, che succede al suo settore?

«Gli imprenditori rimasti in piedi dopo una crisi che dura da oltre dieci anni sono degli eroi, che nelle loro aziende hanno messo la propria vita e i propri risparmi: è tempo che vengano messi in condizione di poter svolgere la propria attività, invece di essere presi di mira da tutte le istituzioni, dalla fiscalità a un codice degli appalti folle. Se non riparte il settore immobiliare e delle costruzioni, non può partire l'economia di un Paese e di una città».

Quali sono le problematiche maggiori?

«L'Imu sulle aree edificabili che a noi non generano reddito. L'addio all'Iva ridotta al 50%. L'obbligo di trascrizione dei preliminari. E poi la questione della rigenerazione urbana: siamo d'accordo che sia opportuno limitare il consumo di suolo, ma è assurdo che non ci siano agevolazioni per le imprese che prendono aree fuori città, le bonificano e costruiscono edifici di alto livello dal punto di vista energetico. È vero, molte sono questioni nazionali, ma la pressione non può arrivare solo dagli imprenditori, deve arrivare anche da chi governa il territorio: ecco perché la visione di un sindaco dovrebbe essere sganciata dai suoi condizionamenti politici. Nel cielo di Torino non si vede una gru, c'è qualcosa che non sta funzionando».



Le [Newsletter](#) del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE TORINO

L'OMICIDIO DI STEFANO LEO

Said, parla l'ex datrice di lavoro: «Se avessero diffuso prima quel video l'avrei riconosciuto subito»

di Elisa Solo

MALTEMPO

Neve d'aprile in Canavese e Valsesia - In Piemonte torna il freddo | Guarda le foto

di Floriana Rullo



CHIRURGIA HI-TECH

Molinette, asportato un rene in laparoscopia su un paziente «sveglio»

di Lorenza Castagneri

Il Comune sta facendo qualcosa per farvi ripartire?

«Guardi, con la manovra del governo Monti che ha dato il colpo del ko sono triplicate tutta una serie di imposte, ma dopo anni di battaglia siamo riusciti a far togliere l'Imu sull'invenduto. E loro che fanno? Alzano la Tasi (senza confrontarsi con noi), come se il costruttore si divertisse a realizzare un'operazione immobiliare e poi non vendere. Sono andati a toccare anche gli affitti a canone concordato in una città che ha fame di alloggi, con 16 mila persone in coda per avere una casa popolare. La cosa assurda è che avevamo parlato di abbassarle quelle aliquote, e loro sono andati nella direzione opposta. I proprietari ora potrebbero addirittura pensare ad una azione legale contro una Città che ha cambiato le regole in corso d'opera. Anzi, abbiamo chiesto all'Ape Confedilizia di valutare una class action in merito».

Non va nemmeno bene sul fronte delle opere pubbliche?

«Non vengono fatte. Sugli appalti hanno messo 20 milioni nel 2018, una cifra bassissima. Senza contare le manutenzioni. Vorrei che la protesta del nostro settore arrivasse anche alla società civile: non è solo una questione di essere volano dell'economia, ma di infrastrutture, case intelligenti, scuole che cadono a pezzi, buche nelle strade che fanno volare una bicicletta. Si tratta di un degrado che influenza la vita di tutti i giorni».

Fin qui, presidente, i vostri cahiers de doléance. Quali sono le vostre richieste?

«Meno tasse e snellimento della burocrazia: hanno trasferito un'eccessiva responsabilità sugli uffici, dove manca sempre più personale e le procedure si sovrappongono, tanto che la mano destra spesso non sa cosa fa la sinistra; e c'è un peccato di omissione da parte della pubblica amministrazione che ci crea danni e ritardi. A tal proposito con la nostra associazione a livello piemontese stiamo costruendo un bando tipo che enuclei i punti veramente essenziali di una gara d'appalto, così che tutti gli enti abbiano una procedura standardizzata».

E sul Comune ci sono proposte?

«Sì, stiamo preparando un caso tipo di housing sociale, uno su un palazzo comunale e uno su privato, da portare al vicesindaco Guido Montanari, per mostrare quello che noi imprenditori possiamo realizzare con la collaborazione di Comune e sistema bancario. Ma la sensazione, purtroppo, è che siamo sentiti, ma molto spesso non ascoltati. Non pretendiamo che tutto venga fatto, ma almeno andare in direzione favorevole. D'altronde siamo in una città in cui Atp è un evento straordinario, lo diventerà anche un aereo che parte da Caselle. Se sono a pranzo e qualcuno mi fa notare che ho un pezzo di insalata fra i denti, lo ringrazio perché se no al primo sorriso avrei fatto brutta figura; in questa città sembra che qualcuno invece si offenda. Forse alla fine vogliono essere ricordati solo per tutti i disastri accaduti, e non per uno sviluppo di cui ora non c'è traccia».

4 aprile 2019 | 10:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAV Giovedì 21 febbraio 2019 - 20:51

Tav, Imprese e associazioni: esecutivo non mini ripresa Paese

"Governo condanna Piemonte a progressivo impoverimento"

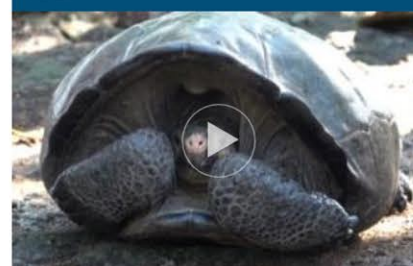
Torino, 21 feb. (askanews) – “Adesso c’è il serio rischio per il nostro territorio di vedersi chiuso in un angolo, isolato dai grandi flussi commerciali ed economici, privo dei collegamenti essenziali per lo spostamento delle merci e delle persone. Il destino al quale il governo vuole condannarci è fatto di un progressivo impoverimento che le imprese e i lavoratori di Torino, del Piemonte e dell’Italia non meritano”. Lo scrivono in un comunicato congiunto associazioni datoriali, ordini professionali e un pezzo del mondo sindacale che “dopo l’approvazione da parte della Camera di una mozione che impegna il governo a ridiscutere la Tav Torino-Lione, sottolineano la gravità di quanto accaduto” e chiedono all’esecutivo “di non dare il via libera a decisioni che avranno il solo risultato di minare e depauperare le possibilità di ripresa del territorio e del Paese”.

“Torino e il Piemontesignificano il 7,7% del Pil italiano e soprattutto sono un territorio credibile e deciso a riprendere il cammino dello sviluppo”, hanno sottolineato in una nota congiunta API Torino, CONFAPI Piemonte, Unione Industriale Torino, AMMA, Federmeccanica, Casartigiani, Confindustria Piemonte, CNA Torino, CNA Piemonte, Confartigianato Torino, Confartigianato Piemonte, Ascom Torino, Confcommercio Piemonte, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, ANCE Torino, ANCE Piemonte, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino, Federalberghi Piemonte, CDO Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti di Torino, Ordine Commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fismic, Fillea Cgil Torino, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte.

“Le associazioni che sono scese in campo per difendere la Tav e sostenere la necessità di una concreta politica di investimenti e infrastrutture, rappresentano qualcosa come 326mila aziende, 1,3 milioni di lavoratori, un fatturato pari a 130 miliardi di euro ed esportazioni per 48 miliardi”, hanno ricordato.



VIDEO



Ritrova la tartaruga gigante Chelonoidis Phantasticus



Spazio, lanciata la prima sonda lunare israeliana

InAltaValle TODAY

Valle
DI SUSÀ
e dintorni

"Vendere un prodotto senza fare pubblicità è come ammiccare ad una ragazza nel buio: tu sai quello che stai facendo ma nessun altro lo sa!"
Edward Bernays

Per la tua pubblicità su www.inaltavalletoday.it e sul settimanale free press InAltaValle: clicca **GO!**



ABBIGLIAMENTO - ACCESSORI SCI-SNOWBOARD
NOLEGGIO via clotes - sauze d'oulx / sansicario alto
ABBIGLIAMENTO & ACCESSORI MODA
piazza assietta 13 - sauze d'oulx

HOME TURISMO PRIMO PIANO SPORT ANNUNCI IMMOBILIARI L'OSPITALITÀ E LA BUONA TAVOLA SHOPPING & CO SPECIALE AZIENDE TERRITORIO COSA C'E' ... INCONTRI, EVENTI ED ALTRO
SKI & CO PENSIERI ALTRO ... DI SPORT CULTURA & TERRITORIO FOTO VIDEO PARTNER & SPONSOR

COSA C'E' ... INCONTRI, EVENTI ED ALTRO

A SESTRIERE IL 33° "TROFEO LUIGI CARBONE" DI SLALOM GIGANTE A FAVORE DEI GIOVANI TALENTI

**#SAVE
THE
DATE**
09 - 02 - 2019



LA 33° EDIZIONE DELLA GARA DEI COSTRUTTORI ANCE GIOVANI TORINO COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI **TROFEO LUIGI CARBONE**

Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino organizza la gara di slalom gigante "Trofeo Luigi Carbone" a scopo benefico, in programma sabato 9 febbraio 2019 a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di Sestriere. **La gara, giunta alla sua 33° edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza.** Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org). Al termine della gara, alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. **Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente**

dall'ordine di arrivo. Quota di iscrizione: 20 euro. Programma: **venerdì 8 febbraio 2019:** ore 17.30 - 20.00: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café - Piazza Agnelli, 1/D / **sabato 9 febbraio 2019:** ore 8.00 - 9.15: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café - Piazza Agnelli, 1/D e **ore 10.00:** inizio della gara (pista Standard); **ore 17.00:** premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico, via Sauze n. 14
Per informazioni: 01181377248 gruppogiovani@cce.to.it



PIAZZA EUROPA 3 - OULX (TO)
fb: K'Enz Café

BAR PANINOTECA
BIRERIA SALA GIOCHI



CHE TEMPO FA



@Datameteo.com

RUBRICHE

- Multimedia
- Opesport

CERCA NEL WEB

Google

ACCADDEVA UN ANNO FA



Ciclismo
Mauro Sedici domina a Moncalieri, i fratelli Borini ad Auzate



Atletica
I risultati dei piemontesi alla Coppa Europa di Cross



Sport invernali
"La mia vendetta sportiva sarà terribile": Chamonix 1924, culla di un mito chiamato Sonja Henie

Leggi tutte le notizie

TORINOSPORTIVA.IT | 04 febbraio 2019, 18:00

A Sestriere il 33° "Trofeo Ligi Carbone" di slalom gigante



Sabato 9 febbraio, a partire dalle ore 10 sulla pista Standard, organizzato dal Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino per sostenere i giovani talenti



Sciare per sostenere i giovani talenti: anche quest'anno il Gruppo Giovani del Collegio Costruttori Edili - ANCE Torino organizza la gara di slalom gigante "Trofeo Luigi Carbone" a scopo benefico, in programma sabato 9 febbraio 2019 a partire dalle ore 10 sulla pista Standard di Sestriere.

La gara, giunta alla sua 33ª edizione, è aperta a tutti e ogni anno vede la partecipazione di oltre 200 iscritti che scendono in pista per questo importante appuntamento di sport e beneficenza.

Come nella scorsa edizione, il ricavato verrà interamente devoluto alla Fondazione Cecilia Gilardi, che dal 2010 sostiene i giovani talenti più meritevoli negli anni della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro attraverso borse di studio e progetti speciali in ambito universitario, artistico, con tirocini professionali e per studenti liceali (www.fondazionececiliagilardi.org).

Al termine della gara, alle ore 17, è prevista la premiazione con rinfresco al Villaggio Olimpico di Sestriere. Oltre alle coppe per i primi tre classificati di ogni categoria, maschile e femminile, verranno premiati tutti i più giovani partecipanti alla gara, cioè i mini baby, i super baby, i baby, i cuccioli e gli snowboard pulcini, indipendentemente dall'ordine di arrivo.

La quota di iscrizione è di 20 euro.

Programma:

venerdì 8 febbraio 2019

ore 17.30 - 20: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café - Piazza Agnelli, 1/D - Sestriere

sabato 9 febbraio 2019

ore 8 - 9.15: distribuzione dei pettorali presso il Bar Robe di Kappa Café - Piazza Agnelli, 1/D - Sestriere

ore 10: inizio della gara (pista Standard)

ore 17: premiazione e rinfresco presso il Villaggio Olimpico, via Sauze n. 14 - Sestriere

Per informazioni: 01181377248 gruppogiovani@cce.to.it



Torinosportiva.it
Mi piace questa Pagina 6869 "Mi r..."
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

IN BREVE

mercoledì 06 febbraio

Torino, torna "Just The Woman I am", la corsa in rosa che unisce sport, cultura, benessere e socialità a sostegno della ricerca universitaria
(h. 17:00)



Ottimo risultato dell'Atletica Canavesana femminile ai campionati piemontesi di staffette di corsa campestre
(h. 16:00)



Corsa campestre, il Piemonte ad Alà dei Sardi
(h. 15:00)



Al via la terza edizione dello stage di ricerca in valanga per unità cinofile e battitori
(h. 14:40)



Lo sci e la medicina nel sangue: la bella storia di Carlotta Cugnasco
(h. 13:00)



L'ultimo saluto di Torino a Marisa Amato: "Ci ha insegnato a essere attenti agli altri" (VIDEO)
(h. 12:45)



Giorgio Bernardi va al "Merula" e ritrova Enrico Ghietti
(h. 12:00)



Juve, Bonucci è diventato papà per la terza volta
(h. 11:58)



Usseglio: "Festa sulla Neve", tra sport, balli e passeggiate con le racchette (Foto)
(h. 11:00)



TV E RADIO













— BUONGIORNO REGIONE

Buongiorno Regione Piemonte

Andato in onda il 04 aprile 2019

Condividi